

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 8° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1996

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	12
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	17
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	19
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	22
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	30
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	34
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	43
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	48
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	69
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	75

**Commissioni riunite**

5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro) .....	Pag.	5
---	------	---

**Giunte**

Elezioni e immunità parlamentari .....	Pag.	3
--	------	---

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	Pag.	83
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	»	86
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	87

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	90
--------------------	------	----

## **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1996

**1ª Seduta**

*Presidenza del Presidente provvisorio*

BERTONI

*indi del Presidente*

PREIONI

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

*ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI  
(R027 000, C21ª, 0001ª)*

Il Presidente provvisorio BERTONI avverte che le votazioni a scrutinio segreto iscritte all'ordine del giorno si svolgeranno mediante appello dei singoli senatori con contestuale consegna della scheda di votazione.

La Giunta procede alla votazione per l'elezione del Presidente, nella quale nessun candidato raggiunge la maggioranza prescritta dall'articolo 4 del Regolamento.

*La seduta, sospesa alla ore 16, riprende alla ore 20,15.*

La Giunta procede alla seconda votazione per l'elezione del Presidente, nella quale è parimenti prescritta la maggioranza assoluta dei componenti.

Risulta eletto il senatore PREIONI che assume immediatamente la Presidenza e rivolge un breve saluto e un ringraziamento ai colleghi.

Successivamente la Giunta procede alla votazione per l'elezione dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori LUBRANO DI RICCO e SILIQUINI.

La Giunta procede infine alla votazione per l'elezione dei Segretari. Risultano eletti i senatori PELELLA e CALLEGARO.

Il presidente PREIONI segnala l'esigenza di convocare al più presto l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per programmare i lavori della Giunta e invita pertanto i Gruppi a designare i loro rappresentanti in seno a tale organo.

*La seduta termina alle ore 20,35.*

**COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE**  
**5ª (Programmazione economica, bilancio)**  
**6ª (Finanze e Tesoro)**

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1996

**1ª Seduta**

*Presidenza del Presidente della 5ª Commissione*  
COVIELLO

*Intervengono il Ministro delle finanze Visco, i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Marongiu e Vigevani, nonché il sottosegretario di Stato per il tesoro Giarda.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica**

(Esame e rinvio)

Il Presidente COVIELLO informa che l'Ufficio di presidenza delle Commissioni riunite integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione di ieri, ha approvato il seguente programma dei lavori per l'esame del disegno di legge n. 757: nella seduta di oggi saranno svolte da parte dei senatori Morando e Pasquini le relazioni sulle parti di competenza delle rispettive Commissioni; la discussione generale inizierà nella giornata di domani, giovedì 27 giugno 1996, alle ore 9, e si concluderà martedì 2 luglio. Il termine per la presentazione di emendamenti è stato fissato per le ore 11 di martedì 2 luglio. L'esame degli emendamenti avrà inizio alle ore 17 di martedì 2 luglio per essere concluso entro la fine della settimana.

Il Presidente informa poi che - sulla base del dibattito svoltosi nell'Ufficio di Presidenza - è stata sottoposta al Presidente del Senato la questione relativa al carattere da attribuire al disegno di legge n.757 e al conseguente regime degli emendamenti.

Il senatore D'ALÌ chiede di intervenire per illustrare la posizione che su tale tema egli ha assunto in Ufficio di Presidenza.

Il senatore MORANDO chiede, eventualmente, di potersi pronunciare sul medesimo argomento.

Il Presidente COVIELLO prende atto di tali richieste, anche se non ritiene utile riaprire in sede di Commissioni riunite una discussione che si è già svolta in Ufficio di Presidenza e che si è conclusa con la decisione unanime di sottoporre la questione al Presidente del Senato. Considera opportuno, per intanto, procedere allo svolgimento delle relazioni sul disegno di legge n. 757.

Il senatore MORANDO, relatore per la 5<sup>a</sup> Commissione, osserva che il provvedimento in esame intende far fronte allo scostamento del fabbisogno del settore statale registrato nella relazione di cassa presentata il 24 aprile scorso rispetto alle previsioni contenute nella legge finanziaria per il 1996. Successivamente alla presentazione della Relazione di cassa l'andamento delle variabili macroeconomiche di riferimento ha provocato una ulteriore revisione al rialzo di tale scostamento, che può quantificarsi in 20.600 miliardi di lire. Rispetto a tale scostamento, la manovra proposta dal Governo comporta un recupero di circa 16.000 miliardi di lire, dei quali 11.000 miliardi derivanti da riduzioni di spesa e 5.000 miliardi da maggiori entrate. La scelta del Governo di non proporre interventi tali da coprire l'importo totale dello scostamento deriva dall'esigenza di non operare una eccessiva compressione della domanda interna nell'attuale fase di debole crescita dell'economia. La scelta sconta inoltre un'attesa di caduta dei tassi di interesse che dovrebbe provocare nel 1996 un sollievo dei conti pubblici stimabile appunto in 4.000 miliardi di lire. L'attesa di una flessione dei tassi è pienamente rispettosa dell'autonomia della Banca d'Italia, ma è comunque fiduciosa in un favorevole andamento del livello dei prezzi.

Il Relatore passa poi ad illustrare sinteticamente il contenuto delle norme concernenti risparmi di spesa. L'articolo 1 è finalizzato ad una riduzione della spesa farmaceutica. In particolare il comma 2 sancisce il principio per cui a farmaci uguali debbono corrispondere prezzi uguali, con l'effetto di deprimere il prezzo dei farmaci al livello di quelli con il costo minore. Tale misura comporta un risparmio di spesa quantificato in lire 340 miliardi. Il comma 4 interviene sulla normativa concernente le prescrizioni farmaceutiche dei medici, mentre il comma 5 dispone la riclassificazione dei farmaci ad opera della Commissione Unica del Farmaco, con un risparmio di spesa stimabile in lire 200 miliardi. Il comma 6 costituisce una disposizione di favore per quelle regioni che rispettino i limiti previsti per la spesa sanitaria.

L'articolo 2 pone un obiettivo di contenimento dei costi del Servizio Sanitario Nazionale per il 1996 entro i corrispondenti livelli registrati nel 1995, ridotti dell'1 per cento.

L'articolo 3 prevede ai commi 1 e 2 la riduzione dei fondi speciali di cui alle tabelle A e B della legge finanziaria, disponendo che le quote ancora disponibili alla data di entrata in vigore del decreto-legge costituiscano economie di bilancio. In proposito appare opportuno un chiarimento da parte del Governo in merito all'eccezione prevista per le quote dei suddetti fondi utilizzate per la copertura di disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri. Occorre in particolare specificare se

per disegni di legge si intendano esclusivamente quelli di conversione di decreti-legge. Tali disposizioni comportano comunque un risparmio di spesa di lire 700 miliardi per il 1996. Il comma 3, che dispone la riduzione degli stanziamenti su alcuni capitoli di bilancio, comporta risparmi pari a lire 3.639 miliardi, mentre il comma 4 riduce gli stanziamenti disposti da alcune leggi autorizzative di spesa. Si tratta però in questo caso di una riduzione solo temporanea, essendo limitata all'esercizio 1996. Il comma 5 dispone la riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione costituito con i risparmi derivanti dalla razionalizzazione della spesa scolastica. Il comma 6 dispone il versamento in Tesoreria dei contributi previdenziali a carico dei dipendenti e dell'impresa Ferrovie dello Stato S.p.A.. Il comma 8 prevede una riduzione pari al 5 per cento sugli stanziamenti dei capitoli destinati all'acquisto di beni e servizi, da cui conseguirà un risparmio di lire 400 miliardi. Il comma 9 comporta una riduzione nella misura di 200 miliardi di lire del fondo ordinario per gli investimenti degli enti locali e il comma 11 pone limiti alla possibilità di impegnare gli stanziamenti di competenza del 1996. In proposito fa presente che nella relazione al disegno di legge si prevedono dei limiti ai trasferimenti di Tesoreria in favore dell'ANAS, senza che tale disposizione trovi riscontri nell'articolato del decreto-legge e sollecita in proposito un chiarimento da parte del Governo.

L'articolo 4 istituisce una verifica generalizzata dello stato di invalidità civile. In proposito sottolinea l'esigenza che tale previsione tenga conto della delega già attribuita al Governo per il riordino del settore delle pensioni di invalidità, delega peraltro non ancora esercitata. Osserva quindi che l'effetto riduttivo della spesa conseguente da tale norma per il 1996 appare poco rilevante, mentre appare più consistente nei due esercizi finanziari successivi.

L'articolo 5 contiene una disposizione in materia di copertura di posti scolastici, dalla quale dovrebbero conseguire per il 1996 risparmi di spesa stimati in lire 54 miliardi.

Per quanto riguarda infine l'articolo 6, esso dispone la riduzione percentuale del gettito dei contributi incassati dagli istituti che finanziano il fondo patronati, nonchè la riduzione, a decorrere dal 1 giugno, del livello di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Il relatore ricorda quindi che la manovra finanziaria in esame non deve essere considerata come un'anticipazione della manovra di bilancio per il 1997, ma è finalizzata unicamente all'aggiustamento dei conti pubblici reso necessario dallo scostamento del fabbisogno rispetto a quanto indicato nella legge finanziaria per il 1996. Occorre pertanto valutare l'entità e la qualità di tale manovra rispetto ai vincoli derivanti dalla risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria per il 1996. Sotto tale aspetto, la manovra proposta dal Governo sembra rispettare i limiti posti dal Parlamento, in quanto evita eccessivi aggravii sulle fasce più deboli della popolazione e minimizza gli effetti inflazionistici. La scelta del Governo di operare interventi anche sul versante delle entrate, e non solo sui risparmi di spesa, come previsto dalla legge collegata alla manovra finanziaria per il 1996, si giustifica con l'intenzione di non penalizzare eccessivamente la domanda interna, tenuto conto dei deboli

tassi di crescita dell'economia registrati in Europa e in particolare nel nostro Paese nei primi mesi dell'anno.

Il relatore si sofferma quindi sull'articolo 1, concernente la spesa farmaceutica, sottolineando che tale norma interviene in un settore nel quale già in passato sono stati realizzati cospicui risparmi di spesa e segnalando l'esigenza di non gravare eccessivamente sul settore farmaceutico, in cui potrebbe determinarsi una penalizzazione della ricerca e quindi delle prospettive future di sviluppo. Appare anche da sottolineare il rischio che la Commissione unica del farmaco si configuri come una sorta di *authority* nel campo farmaceutico, dotata di poteri che non le vengono attribuiti con un intervento normativo organico.

Sottolinea poi l'assenza, tra le misure proposte dal Governo, dell'estensione al 1996 del blocco del *turn over* nella pubblica amministrazione. Appare senza dubbio lodevole l'intenzione del Governo di inserire tale misura in un quadro organico di riforma della pubblica amministrazione, ma tuttavia il mantenimento per l'anno in corso delle disposizioni limitative delle assunzioni pubbliche avrebbe potuto costituire un segnale nel senso desiderato.

Sottolinea infine che l'andamento attuale della congiuntura economica suggerisce un'attenta riflessione sull'opportunità di non comprimere spese che avrebbero grande efficacia anticiclica, dalle opere pubbliche agli incentivi in favore delle piccole e medie imprese. In proposito occorre soppesare l'impatto positivo in termini macroeconomici che si otterrebbe qualora interventi di spesa di questo tipo venissero salvaguardati dalla manovra in esame.

Sulle misure attinenti al recupero delle maggiori entrate riferisce alle Commissioni riunite il senatore PASQUINI, a giudizio del quale la manovra di correzione dei conti pubblici consente di conseguire non solo gli obiettivi di razionalizzazione e semplificazione di alcuni settori della legislazione tributaria ma anche di contenimento delle spese. Un motivo di particolare apprezzamento è costituito dalla non incidenza sul potere d'acquisto dei redditi medio bassi e sui cospicui risultati attesi in termini di maggiore disponibilità di cassa. Per quanto riguarda il reperimento di maggiori entrate, un particolare rilievo assumono le disposizioni volte ad eliminare fenomeni elusivi, nonché le misure volte a razionalizzare e semplificare le procedure di alcuni comparti dell'Amministrazione finanziaria.

Il relatore illustra quindi analiticamente le disposizioni recate dall'articolo 7, soffermandosi in particolare sulle norme volte a contrastare un diffuso fenomeno elusivo, praticato da talune persone fisiche che svolgono attività imprenditoriali tramite società, attuato attraverso la trasformazione di utili di impresa - soggetti quindi ad aliquota ordinaria progressiva per le imprese individuali e le società di persone e al prelievo complessivo del 53,2 per cento per le società di capitali - in interessi o altri proventi soggetti a tassazione più ridotta. Tale scopo elusivo si realizza attraverso il deposito di contanti o valori mobiliari, presso un intermediario finanziario a garanzia di finanziamenti concessi da quest'ultimo ad un'impresa residente, riconducibile allo stesso depositante. Al fine quindi di contrastare l'utilizzo elusivo di tali operazioni si introduce una forma di prelievo aggiuntivo, pari al 20 per cento degli importi



maturati nel periodo di imposta sui proventi derivanti dai depositi di denaro, di valori mobiliari e di altri titoli diversi dalle azioni. Sempre in termini di contrasto di fenomeni elusivi, va sottolineata la disposizione che assoggetta a ritenuta, a titolo di imposta, anche i proventi corrisposti a stabili organizzazioni estere di imprese residenti, non appartenenti all'impresa erogante: si realizza così l'imposizione del cosiddetto «credito passante».

Gli interventi di maggiore rilievo riguardano la modifica delle ritenute sulla raccolta bancaria, con una unificazione delle aliquote al 27 per cento dell'imposta sugli interessi, sui premi e sugli altri frutti dei certificati di deposito, sui depositi nominativi e vincolati. Ferma restando l'esigenza di chiarire la portata della disposizione in relazione ai proventi derivanti da alcune forme di risparmio postale, a giudizio del relatore non sono condivisibili le preoccupazioni di quanti sottolineano il rischio di un sostanziale abbandono da parte delle banche dei certificati di deposito superiori ai 18 mesi - la cui aliquota viene modificata dal 12,5 al 27 per cento. Pur tuttavia una eventuale immissione di liquidità nel sistema attraverso l'abbandono di tale forma di risparmio, infatti, potrà tradursi in un aumento della domanda dei titoli di stato, con positivi effetti sui tassi di interesse. Più in generale, per quanto riguarda il costo del denaro, va sottolineata la necessità di interventi mirati volti a sostenere il finanziamento delle medie e piccole imprese, rendendo più agevole il ricorso al credito.

La modifica delle modalità dei versamenti di acconto relative alle ritenute operate sugli interessi, consente di acquisire anticipatamente gli incrementi di gettito derivanti dall'elevazione di alcune aliquote.

L'articolo 8 reca disposizioni relative al reddito di lavoro autonomo, prevedendo la non deducibilità delle spese di custodia per determinati beni (aeromobili da turismo, navi da diporto, ecc.), mentre, tra le disposizioni relative al reddito d'impresa, vanno sottolineate le norme che modificano il regime di contabilizzazione in bilancio dei contributi in conto capitale.

L'articolo 10, in materia di IVA, introduce tra l'altro, la indetraibilità per l'acquisto o per l'importazione di ciclomotori, mentre circoscrive l'ambito di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto alle operazioni di prima immissione in consumo dei fabbricati a destinazione abitativa, assoggettando conseguentemente all'imposta di registro le operazioni successive alla prima cessione di tali beni. Risponde inoltre a finalità di armonizzazione della disciplina tributaria l'incremento a 250.000 lire della misura fissa dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale.

Una rilevante quota delle maggiori entrate - continua il relatore - potrà derivare, secondo gli obiettivi governativi che vanno nella giusta direzione, da una robusta azione di informatizzazione delle procedure nella gestione del catasto e delle conservatorie; in particolare l'auspicabile introduzione della voltura automatica consentirà un risparmio di spesa e di diminuire gli oneri a carico dei contribuenti. Ulteriori disposizioni in tema di tasse ipotecarie e tributi speciali catastali sono recate dai commi 12-17 dell'articolo 10.

Il Governo si attende, infine, positivi riscontri in termini di gettito dalla modifica dei termini entro i quali le assicurazioni private debbono versare l'imposta dovuta sui premi. Da ultimo, rilevanti effetti sul gettito

atteso deriveranno dall'aumento del prezzo dei biglietti delle lotterie nazionali istantanee.

In conclusione, il relatore auspica un più incisivo intervento da parte del Governo volto ad armonizzare la legislazione fiscale nazionale con quella europea, anche ai fini di una più efficace lotta ai fenomeni evasivi ed elusivi.

Il presidente COVIELLO, riferendosi alla richiesta iniziale del senatore D'ALÌ, gli dà la parola per esprimere i motivi che hanno spinto il Gruppo di Forza Italia a sollevare in sede di Uffici di Presidenza congiunti il problema del carattere da attribuire al decreto-legge in esame; ovviamente egli non potrà non dare la parola ad altro senatore dissenziente rispetto a quanto prospettato dal senatore D'Alì. Ricorda, comunque, che la questione è stata già rimessa al Presidente del Senato e che, in ogni caso, non compete alle Commissioni riunite assumere alcuna decisione al riguardo.

Il senatore FERRANTE ritiene non opportuno riaprire ora la discussione sul problema riguardante il carattere da attribuire al decreto-legge, già ampiamente sviluppata ieri nel corso della riunione degli Uffici di Presidenza congiunti.

Il senatore D'ALÌ, prendendo atto delle dichiarazioni del Presidente Coviello, ritiene a questo punto necessario conoscere preliminarmente, al fine dell'inizio della discussione generale, il pronunciamento della Presidenza del Senato. Si riserva peraltro di esprimere successivamente le motivazioni alla base della richiesta avanzata ieri in sede di Uffici di Presidenza congiunti.

Il presidente COVIELLO ricorda che gli uffici di Presidenza congiunti, all'unanimità, hanno ieri definito il calendario dei lavori delle Commissioni riunite, a prescindere dalla decisione della Presidenza del Senato.

Il presidente ANGIUS giudica assolutamente ininfluyente ai fini della organizzazione della discussione generale -secondo i tempi stabiliti con il calendario approvato all'unanimità dagli uffici di Presidenza - la decisione della Presidenza del Senato in merito al carattere del decreto-legge in esame. Ritiene pertanto strumentale la proposta avanzata dal senatore D'Alì di rinviare l'inizio della discussione generale al momento in cui sarà nota la deliberazione del Presidente del Senato.

Il senatore D'ALÌ, replicando al presidente Angius, puntualizza che l'orientamento della Presidenza del Senato sul carattere del provvedimento non può non incidere sull'atteggiamento della propria parte politica, già in sede di discussione generale.

Il senatore VENTUCCI dichiara di condividere pienamente le considerazioni svolte dal senatore D'Alì.

Anche il senatore PEDRIZZI sottolinea che la deliberazione della Presidenza del Senato non potrà non riflettersi sull'atteggiamento dell'opposizione nell'esame del provvedimento.

Il presidente COVIELLO, dopo aver preso atto delle differenti posizioni, di carattere procedurale, emerse nel corso del dibattito testè svoltosi, conferma che la discussione generale avrà inizio nella seduta che sarà convocata per domani, alle ore 9.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE*

Il Presidente COVIELLO avverte che le Commissioni riunite 5ª e 6ª sono convocate per domani, giovedì 27 giugno, alle ore 9, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 757.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

MERCLEDÌ 26 GIUGNO 1996

**9ª Seduta***Presidenza del Presidente*

VILLONE

*La seduta inizia alle ore 16.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE  
(A0007 000, C01ª, 0005ª)*

Il presidente VILLONE prospetta l'opportunità di procedere immediatamente all'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 757 (Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica), rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, nonché del disegno di legge n. 629 (Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale), e dei relativi emendamenti, in ragione della particolare urgenza segnalata dal Presidente della Commissione lavoro.

Conviene unanime la Commissione.

Il senatore MARCHETTI chiede che il Ministro dell'interno Napolitano riferisca alla Commissione sugli indirizzi che egli intende seguire nello svolgimento del suo incarico. Analoga informativa è stata resa da altri responsabili dei maggiori Dicasteri dinanzi a varie Commissioni.

Aderisce a questa richiesta la senatrice FUMAGALLI CARULLI. Concorda anche il senatore GUERZONI, sebbene egli reputi difficile svolgere in breve la rassegna dell'ampio spettro di attribuzioni che fanno capo al Ministero dell'interno.

Anche il presidente VILLONE conviene con la richiesta del senatore Marchetti, aggiungendo che un'analoga comunicazione potrebbe essere utilmente resa anche dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Bassanini.

Il presidente VILLONE avverte infine che il Presidente del Senato ha risolto in favore della Commissione 13<sup>a</sup> la questione di competenza, sollevata da quest'ultima, a proposito del disegno di legge n. 614, recante interventi urgenti di protezione civile.

Prende atto la Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica**

(Parere alle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>: favorevole con osservazioni)

Il relatore VILLONE rinvia all'esposizione svolta nella seduta precedente in sede di valutazione dei presupposti costituzionali del decreto-legge, proponendo un parere favorevole.

Il senatore SPERONI conferma le sue obiezioni agli articoli 1 e 2, che postulano una interferenza di funzioni statali nelle competenze regionali in materia sanitaria. Quanto all'articolo 7, la disposizione sul trattamento fiscale dei certificati di deposito bancario risulta discriminatoria tra i risparmiatori delle diverse aree del paese, mentre l'articolo 11 avrebbe dovuto essere integrato, a suo avviso, da una misura perequativa concernente l'imposizione indiretta sul metano, che attualmente favorisce le regioni meridionali. Riservandosi di proporre emendamenti anche a tale riguardo, sottolinea infine che l'articolo 4 introduce un obbligo di certificazione a carico degli invalidi civili, ben più oneroso di quello a suo tempo proposto dalla Lega Nord e contestato dalle altre parti politiche.

Il relatore VILLONE condivide le ragioni che ispirano le obiezioni del senatore Speroni agli articoli 1 e 2, recanti disposizioni di matrice centralistica, indubbiamente non coerenti a un indirizzo autonomistico e meno ancora a ipotesi di riforma in senso federale. Nel considerare necessaria una complessiva riconsiderazione dei rapporti tra Stato e Regioni, ritiene nondimeno che la Costituzione non impedisca l'adozione di siffatte misure. Quanto agli altri rilievi formulati dal senatore Speroni, dichiara di non condividerne il contenuto.

Il senatore SPERONI riconosce che le proprie obiezioni agli articoli 1 e 2 hanno un valore eminentemente politico, mentre sostiene che l'articolo 7 risulta lesivo del principio di commisurazione alla capacità contributiva, di cui all'articolo 53 della Costituzione.

Il senatore MAGGIORE concorda con il Presidente relatore relativamente agli articoli 1 e 2, ma condivide le valutazioni del senatore Speroni sull'articolo 7.

Il senatore BESOSTRI esprime dubbi di legittimità sull'eventuale effetto retroattivo della misura contenuta nell'articolo 7 e censurata dal senatore Speroni. Ad avviso del PRESIDENTE relatore, l'effetto retroattivo dovrebbe essere escluso. Il senatore PELLEGRINO osserva che, in ogni caso, la retroattività di misure fiscali non sarebbe illegittima, secondo il consolidato orientamento della Corte costituzionale. Concorda in tal senso anche il senatore SPERONI.

La Commissione, infine, conviene di formulare un parere favorevole, integrato da osservazioni critiche sugli articoli 1 e 2, riguardanti il persistente impianto centralistico delle relative misure, che non tengono conto adeguatamente delle competenze regionali in materia sanitaria. Quanto alle altre parti del provvedimento, si conviene di trasmettere un parere non ostativo alla Commissione di merito.

**(629) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale**

(Parere su testo ed emendamenti alla 11ª Commissione: non ostativo)

Il relatore VILLONE ricorda che il decreto ha origini ormai lontane nel tempo e contiene disposizioni eterogenee, le più rilevanti delle quali riguardano i lavori socialmente utili. Dopo aver illustrato gli articoli di cui si compone il provvedimento, riferisce anche sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, nessuno dei quali, a suo avviso, incide sull'impostazione complessiva del testo. Propone, conclusivamente, di formulare un parere non ostativo sia sul decreto che sugli emendamenti.

Il senatore GUERZONI sottolinea il contenuto eterogeneo del provvedimento.

Il senatore PELLEGRINO condivide la proposta di parere avanzata dal relatore e osserva che la critica alla eterogeneità del decreto dovrebbe essere svolta in sede di valutazione ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento.

Ad avviso della senatrice FUMAGALLI CARULLI, viceversa, il contenuto eterogeneo del decreto è tale da suscitare un parere contrario.

Il senatore PIERONI, ritiene non pertinente la questione relativa all'eterogeneità, in sede di esame ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento, e conviene sul parere proposto dal relatore.

Il PRESIDENTE ricorda che, in sede di esame del decreto, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, egli stesso ne aveva censurato il contenuto eterogeneo.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere non ostativo avanzata dal relatore, sia sul testo del decreto che sui relativi emendamenti.

*IN SEDE REFERENTE*

**(745) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta precedente.

Il presidente VILLONE comunica che non sono state presentate proposte di modifica.

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO conferma il suo orientamento sul decreto in esame, propenso alla conversione in legge.

La Commissione, quindi, conferisce alla relatrice l'incarico di riferire in Assemblea per l'approvazione definitiva del disegno di legge e di richiedere l'autorizzazione a svolgere una relazione orale.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

(R133b 00, C01<sup>a</sup>, 0004<sup>o</sup>)

**Schema di decreto di programmazione per il 1996 dei flussi d'ingresso in Italia per ragioni di lavoro degli stranieri non comunitari (n. 11)**

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 28 febbraio 1990, n. 39: esame e rinvio)

Riferisce il senatore GUERZONI, ricordando che la legge 28 febbraio 1990, n. 39, prevede come adempimento annuale un decreto di programmazione dei flussi di ingresso degli stranieri non comunitari. L'iniziativa del Governo sembra tuttavia tardiva, in quanto giunge a periodo già inoltrato, pur dovendosi tener conto dell'anticipato scioglimento delle Camere. Tale sfasatura pregiudica in parte l'operatività del parere parlamentare. Passando quindi all'esame delle singole disposizioni, ne illustra il contenuto, soffermandosi sull'articolo 5, che egli ritiene superfluo in quanto non coerente con il decreto-legge, varie volte reiterato, riguardante la disciplina dell'immigrazione anche per attività lavorative stagionali. Il Governo potrebbe comunque rivedere tale aspetto, auspicabilmente in un disegno di legge ordinaria. Osserva inoltre che la mancanza di specifici accantonamenti fa sì che lo schema di decreto sia carente per la parte relativa all'accoglienza dei cittadini stranieri, secondo quanto dispone l'articolo 2, comma 4, lettera *b*), della legge n. 39 prima richiamata.

Sull'ordine dei lavori interviene quindi il senatore LISI, ricordando che la Commissione aveva rinviato l'esame del disegno di legge di conversione n. 453 in attesa dei chiarimenti che doveva fornire il rappresentante del Governo. Analoga esigenza potrebbe quindi prospettarsi con riferimento al provvedimento in esame.

Risponde il presidente VILLONE, avvertendo che non vi è una connessione in senso stretto tra le due iniziative, ma che l'esame dello schema di decreto può comunque essere rinviato, considerata l'assenza del rappresentante del Governo e la scadenza ancora lontana del termine per l'espressione del parere.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,55.*



**GIUSTIZIA (2ª)**

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1996

**6ª Seduta***Presidenza del Vice Presidente*  
CIRAMI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(332) Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 250, recante disposizioni in tema di incompatibilità e di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta del 20 giugno.

Il senatore CENTARO reputa non condivisibile il comma 2 dell'articolo 1, specie per la non piena conformità con la recente giurisprudenza della Corte costituzionale; dichiara invece di condividere il comma 3 del medesimo articolo che opera nel senso di evitare il rischio di scarcerazioni. Con riferimento poi all'articolo 2, manifesta forti perplessità per le argomentazioni addotte dal Governo (in primo luogo il desiderio di ridurre i casi di incompatibilità) a sostegno della scelta di attribuire ai Tribunali distrettuali la competenza a decidere sul riesame e sull'appello relativi alle misure cautelari; osserva che, oltretutto, siffatta disposizione farà nascere ingenti problemi organizzativi in relazione alla conseguente traduzione dei detenuti presso il tribunale distrettuale.

In senso adesivo a quanto dichiarato dal senatore CENTARO interviene il senatore GRECO, portando il contributo di alcune esperienze personali.

Il senatore FASSONE difende la scelta operata dal decreto-legge all'articolo 1, giacchè delinea una fedele recezione della volontà della Corte costituzionale che ha giustamente espanso al massimo il dovere

del giudice di essere (ed anche ad apparire) imparziale. Riconosce, comunque, la necessità di presentare qualche proposta emendativa all'articolo 1. Condivide parimenti la scelta operata dal Governo attraverso l'articolo 2.

Il senatore CALLEGARO, affermato che il principio della legalità deve essere sempre e comunque prevalente nelle scelte della Giustizia, ritiene che il recupero degli atti (di cui all'articolo 1, comma 2) non deve avvenire in modo automatico, bensì attraverso un vaglio attento: auspica pertanto la presentazione di un emendamento in tal senso.

Il senatore FOLLIERI dissente da quanto dichiarato dall'ultimo oratore, giacchè, valutati i principi dell'immediatezza processuale (per cui il medesimo giudice deve acquisire le prove e valutarle) e quello della non dispersione dei mezzi di prova, la formulazione del comma 2 appare pienamente coerente sia con l'impianto costituzionale sia con la struttura del vigente processo penale.

Aderisce, poi, all'impostazione del senatore Fassone, a sostegno del comma 3 dell'articolo 1. È invece alquanto perplesso nei confronti dell'articolo 2, del quale teme gli involontari effetti negativi, legati alle difficoltà pratiche che il nuovo assetto delle competenze comporterà.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica il relatore RUSSO che si sofferma in primo luogo sulla disposizione - la cui formulazione difende - del comma 2, avente ad oggetto la conservazione degli atti di processi pendenti al momento dell'entrata in vigore del decreto-legge. Sostiene che tale disposizione garantisce la posizione del giudice e della difesa ed argomenta il suo favore altresì facendo presente che è del tutto legittimo, giacchè non lesivo dei principi dell'oralità e dell'immediatezza del dibattimento, che l'attività precedentemente svolta venga recuperata ai fini della decisione. Dichiarata di comprendere le perplessità manifestate nei confronti dell'articolo 2 e non esclude, quindi, l'opportunità di una proposta emendativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17.*

**FINANZE E TESORO (6ª)**

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1996

**7ª Seduta***Presidenza del Presidente*

ANGIUS

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.**La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE REFERENTE***(611) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 giugno.

Prende la parola il senatore STANISCIA, a giudizio del quale l'esame del provvedimento in titolo ripropone la necessità di affrontare in materia organica tutte le problematiche legate alla gestione degli enti locali. Mentre da più parti si sottolinea la necessità di adeguare l'azione dei comuni a criteri di efficienza ed economicità, secondo modelli privatistici che mal si attagliano alle peculiarità dei servizi erogati dai comuni, appare sempre più evidente l'urgenza di porre mano ad una revisione della normativa in tema di controlli amministrativi, reclutamento e gestione del personale, progettazione e finanziamento delle opere pubbliche, assicurando finalmente una effettiva autonomia finanziaria e gestionale degli enti locali. In questa direzione, inoltre, andrebbero riviste le norme relative alla gestione dei tributi assegnati ai comuni, quelle relative ai rapporti con la Cassa depositi e prestiti per l'accensione dei mutui, nonché le norme che disciplinano i meccanismi partecipativi e decisionali dei singoli comuni all'interno dei consorzi costituiti per legge.

Interviene successivamente il senatore D'ALÌ, il quale, riservandosi di analizzare le singole questioni in sede di esame degli emendamenti,

chiede al rappresentante del Governo di informare la Commissione sulla reale capienza del Capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Per quanto riguarda il finanziamento di lavori socialmente utili per Napoli e Palermo, fermo restando il giudizio positivo su tali interventi, ritiene opportuno acquisire la rendicontazione che il Ministro dell'interno è tenuto a trasmettere al Parlamento sulle modalità di impiego dei finanziamenti erogati.

A giudizio del senatore ROSSI, la questione della reale autonomia finanziaria e gestionale degli enti locali non può più essere rinviata, tenuto conto che, allo stato attuale, molti procedimenti amministrativi, quali quelli per l'assunzione del personale, per l'appalto di opere pubbliche, per i ricorsi ai mutui della Cassa depositi e prestiti, risultano inutilmente appesantiti da un regime di controlli che penalizza l'autonomia dei comuni. Più in generale, l'incremento dei contributi erariali a valere sul fondo ordinario previsto dal decreto legislativo n. 504 del 1992 risulta assolutamente insufficiente, in relazione al tasso di inflazione registrato negli ultimi anni. Concorda infine sulla necessità di acquisire le informazioni sulle modalità di spesa dei finanziamenti per lavori socialmente utili per le città di Napoli e Palermo.

Interviene quindi il senatore CADDEO, secondo il quale tutta la normativa che disciplina i trasferimenti erariali a valere sul fondo ordinario previsto dal decreto legislativo n. 504 del 1992 va rivista alla luce delle esigenze di assicurare ad ogni ente locale le risorse per erogare uno standard minimo di servizi, evitando di penalizzare peraltro quegli enti locali che non utilizzano appieno la leva fiscale per finanziare le loro attività.

Il Presidente ANGIUS propone di fissare per le ore 13 di domani, giovedì 27 giugno, il termine per la presentazione degli emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SULLE QUESTIONI RELATIVE AI TERMINI DI SCADENZA DELL'ACCERTAMENTO CON ADESIONE E AD ALCUNI ADEMPIMENTI TRIBUTARI*  
(A007 000, C06ª, 0002ª)

Il senatore COSTA fa presente che è imminente la scadenza dei termini per la presentazione da parte dei contribuenti delle istanze per avvalersi dell'accertamento con adesione, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 29 aprile 1996 n. 230. Tenuto conto che la modulistica occorrente è stata resa disponibile solo in questi giorni, sollecita il Presidente a compiere i passi opportuni affinché il Ministro affronti tale questione, disponendo, se del caso, una proroga dei termini di legge.

La senatrice SARTORI sollecita il Governo affinché vengano emanate le necessarie disposizioni per evitare che i contribuenti siano costretti

a ripresentare la dichiarazione ICI nel caso di adozione da parte dei Comuni dell'aliquota ridotta per l'abitazione principale.

Dopo l'intervento del senatore D'ALÌ, che si associa alle sollecitazioni rivolte al rappresentante del Governo, il Sottosegretario VIGEVANI assicura che si farà tramite presso il Ministro delle questioni sollevate.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

MERCLEDÌ 26 GIUGNO 1996

**4ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
OSSICINI

*Interviene il ministro per i beni culturali e ambientali, vice presidente del Consiglio dei ministri, con delega per lo spettacolo e lo sport Veltroni.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato (n. 15)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 2, comma 59, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)  
(R139b 00, C07ª, 0001º)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 giugno scorso.

Prima della ripresa del dibattito, il presidente OSSICINI - con riferimento alla seduta prevista per domani -avverte che sono disponibili le schede di lettura sul decreto-legge n. 323 predisposte dal Servizio studi per le parti di competenza della Commissione.

La relatrice BUCCIARELLI ricorda poi di avere trasmesso stamane a tutti i componenti della Commissione una bozza di parere, al fine di agevolare il seguito del dibattito. Secondo tale bozza la Commissione concorda in primo luogo con l'impegno manifestato dai Governi Dini e Prodi di esercitare la delega prevista dalla legge n. 549, nonostante le oggettive difficoltà derivanti dallo scioglimento delle Camere e la conseguente ristrettezza dei tempi disponibili. La bozza di parere prosegue rilevando positivamente la puntuale rispondenza dello schema di decreto ai criteri e principi della delega, nonché la previsione del concorso Stato - regioni - enti locali ai fini della individuazione degli enti di prioritario interesse nazionale diversi dagli enti lirici. La bozza segnala tuttavia l'opportunità di apportare alcune modifiche al testo.

All'articolo 2, ferma restando l'obbligatorietà della trasformazione in fondazione degli enti di prioritario interesse nazionale del settore musicale, appare auspicabile una differenziazione nel regime giuridico delle fondazioni che trarranno origine dalla trasformazione dei predetti enti. Mentre per gli enti lirici e istituzioni assimilate risulta sostanzialmente convincente il percorso tracciato dallo schema di decreto, per gli enti di cui al comma 1, lettera *b*), si suggerisce invece il conferimento di una più ampia autonomia statutaria, facendosi rinvio alla disciplina dettata per gli enti lirici solo in quanto applicabile alle peculiarità di ciascuna istituzione. Tale differenziazione si rende necessaria alla luce della diversa natura degli enti tenuti a trasformarsi in fondazioni di diritto privato.

All'articolo 6, appare eccessiva la durata del vincolo di sei anni imposto ai soggetti privati che partecipano alla costituzione del patrimonio iniziale della fondazione e se ne prospetta la riduzione a quattro, anche al fine di incentivare maggiormente la partecipazione dei privati. Quanto al comma 2, appare problematica la prescrizione che l'apporto statale al patrimonio della fondazione sia tratto dalla quota del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) destinata agli enti lirici e che la sua misura corrisponda al conferimento effettuato dai privati. Ciò per la riduzione netta che ne deriverebbe all'ammontare del FUS effettivamente impiegabile per il funzionamento delle fondazioni, stanti i noti vincoli all'impiego del patrimonio iniziale. Si suggerisce allora di introdurre un sistema più elastico, che consenta, nella fase di costituzione della fondazione, analoghe agevolazioni al concorso dei privati tanto al patrimonio quanto alla gestione.

All'articolo 8, appare opportuno prevedere la partecipazione delle regioni e dei comuni alla procedura di trasformazione, anche mediante la comunicazione dei relativi atti.

All'articolo 14, la bozza di parere giudica opportuno ridurre anche la composizione del collegio dei revisori.

All'articolo 23, comma 2, lettera *c*), si dovrebbero aggiungere, alla fine, le parole: «fatti salvi i diritti di cui all'articolo 73 della legge 22 aprile 1941, n. 633».

All'articolo 24, fra i criteri di cui al comma 2 per la ripartizione della quota di FUS destinata agli enti lirici, appare superfluo il riferimento (lettera *d*) alla «entità del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato in servizio alla data di entrata in vigore» del decreto, in quanto assorbito dal più generale riferimento alla misura dei trasferimenti ricevuti in passato (lettera *b*). In prospettiva, peraltro, i criteri ancorati agli *standard* di produzione dovrebbero acquisire progressivamente maggiore rilievo, rispetto a quello della mera spesa storica.

Infine la bozza di parere sottolinea come l'opportuno intervento riformatore contenuto nel decreto in esame non possa ritenersi in alcun modo esaustivo rispetto alla necessità di una organica riforma della legislazione in materia di musica e danza, che anzi viene resa ancor più urgente da un intervento parziale come quello in esame; anche a tal fine, la bozza di parere raccomanda al Governo di considerare l'opportunità di una riapertura dei termini per l'esercizio della delega contenuta nella legge n. 203 del 1995 (delega volta ad

un complessivo riordino delle competenze dello Stato e delle regioni in materia di spettacolo), presentando un apposito disegno di legge.

Il senatore SERVELLO rileva la singolarità della procedura seguita dalla relatrice, dal momento che la bozza di parere dovrebbe essere presentata solo al termine del dibattito, così da raccoglierne tutte le indicazioni.

Interviene quindi nel dibattito il senatore MASULLO, esprimendo consenso rispetto allo schema di decreto in esame, il cui impianto si configura nel complesso assai valido. Tra le sue previsioni, appare degna di particolare attenzione quella secondo cui l'autorità di governo può disporre lo scioglimento del consiglio di amministrazione della fondazione quando il conto economico chiuda con perdite elevate ovvero siano previste gravi perdite del patrimonio. La preoccupazione circa la vulnerabilità del patrimonio di dotazione è congruente rispetto a un istituto giuridico quale la fondazione, di cui esso è elemento essenziale, che deve pertanto essere preservato e circondato delle debite garanzie. A questo riguardo, si potrebbe forse prevedere che l'articolo 21, comma 1, lettera *b*), dello schema sia reso ancor più rigoroso.

Il senatore CALVI esprime sincero apprezzamento al Ministro e alla relatrice per il lavoro svolto, rilevando altresì la puntuale rispondenza dello schema di decreto ai principi e criteri direttivi della delega.

Uno dei profili più problematici del presente schema, anche in raffronto a quello precedente formulato dal Governo Dini, è costituito dalla obbligatorietà della trasformazione in fondazioni anche per gli enti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), ossia gli «altri enti operanti nel settore musicale», diversi dagli enti autonomi lirici e dalle istituzioni concertistiche assimilate. Per questi diversi enti, l'obbligatorietà della trasformazione potrebbe persino sollevare dubbi di costituzionalità, taluni essendo già soggetti privati, con autonomia costituzionalmente garantita. Peraltro la soluzione suggerita dalla relatrice nella proposta di parere appare convincente, facendo riferimento per gli enti considerati a una più ampia autonomia statutaria, alla luce della loro natura. Infine, per quanto riguarda questi enti, occorrerebbe prefigurare la possibilità di consorzi tra istituzioni diverse, ai fini del riconoscimento della rilevanza nazionale.

Ulteriore profilo degno di approfondimento appare il rapporto degli enti operanti nel settore musicale con i propri corpi artistici. Tenuto anche conto che le fondazioni debbono incentivare la produzione musicale nazionale e inserire nei programmi di attività artistica opere di compositori nazionali, suggerisce di chiarire (all'articolo 3, comma 2) che per il perseguimento dei propri fini, le fondazioni stesse debbano avvalersi prevalentemente dei propri corpi artistici.

Per quanto riguarda la partecipazione dei privati, essa è tanto più necessaria e da incentivare, in quanto l'istituto prescelto, la fondazione, si presenta come straordinariamente rigido, per l'immobilizzazione e intangibilità del suo patrimonio. Risulta pertanto condivisibile l'osservazione contenuta nella proposta di parere della relatrice, circa l'eccessiva durata del vincolo di sei anni imposto ai soggetti privati che concorrano



alla formazione del patrimonio o al finanziamento della gestione. In generale, deve comunque essere reso più elastico il sistema di agevolazioni al concorso dei privati.

Segnalato infine l'erroneo riferimento, all'articolo 6, comma 2, alla sola quota del Fondo unico per lo spettacolo destinata agli enti lirici, rileva come, nelle disposizioni relative ai corpi artistici, sia singolare la mancata previsione di una qualificata partecipazione di queste componenti alla programmazione artistica. Prospetta da ultimo taluni interrogativi relativi agli effetti della mancata erogazione da parte dei soggetti privati dei contributi cui essi si siano precedentemente impegnati.

Il senatore VERTONE GRIMALDI ricorda di aver presentato, insieme ai senatori Vegas ed altri, una proposta di parere favorevole, a condizione che siano apportate le modificazioni di seguito illustrate.

In via generale - afferma il documento - finalità della norma di delega contenuta nel provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1996 era quella di consentire il più ampio sviluppo possibile di questo tipo di attività culturali, coniugandolo con la salvaguardia dei conti pubblici, in armonia con la manovra di rientro della finanza pubblica che il paese sta compiendo, al fine di partecipare al processo di integrazione economico europeo e dunque, in questo quadro, è indispensabile restringere l'area dell'intervento finanziario pubblico laddove esistano campi nei quali la funzione redistributiva della spesa pubblica non corrisponda al finanziamento di bisogni di carattere primario. Inoltre il testo sottoposto all'esame parlamentare non è aderente ai criteri della delega soprattutto in quanto, prevedendo l'obbligatorietà della trasformazione per tutti gli enti - anche se lascia tuttavia aperta la fattispecie dei soggetti obbligati, così come si desume dal comma 1, lettera b), dell'articolo 2 - nella sostanza rende la privatizzazione una mera finzione, poichè sia sotto il profilo giuridico sia sotto quello economico nulla viene innovato rispetto al passato. In particolare, gli enti trasformati non avrebbero comunque autonomia nella definizione della propria struttura, stabilendo il decreto con misure rigide gli organi, le presidenze e la struttura dei nuovi enti; il meccanismo di controllo inoltre, che ha caratteristiche strettamente pubblicistiche ed eccessivamente diffuse tra una pluralità di soggetti - autorità di vigilanza, Ministro del tesoro e Corte dei conti - ha veste squisitamente pubblicistica. Il permanere di caratteristiche pubblicistiche non farebbe altro inoltre che condizionare la libertà degli enti e il loro indirizzo culturale, frustrando così l'obiettivo principale della legge di delega. La normativa sulla partecipazione dei privati al capitale e alle spese di esercizio scoraggia interventi finanziari, poichè, da una parte, il versamento di somme costanti per 6 anni difficilmente potrebbe essere assicurato da soggetti che svolgono un'attività commerciale e, dall'altra, il limite del 40 per cento alla partecipazione al capitale manifesta con chiarezza l'intenzione di lasciare comunque in mano pubblica gli enti in questione. Difficilmente, quindi, si potranno avere finanziamenti privati significativi e dunque non si potrà realizzare alcuna linea evolutiva che consenta l'alleggerimento dei costi a carico dell'erario. Non si comprende, poi, perchè l'articolo 15 preveda un obbligo di alienazione dei beni immobili, che ben potrebbero essere compresi tra poste patrimoniali di rilievo non trascurabile. Circa l'arti-

colo 24, la proposta di parere osserva come la previsione dell'invarianza delle quote del FUS si rifletta negativamente sulla rigidità del bilancio dello Stato, impedendo di fatto la realizzazione di manovre che concernono il settore. Inoltre il criterio della spesa storica, sulla base del quale andranno definiti i finanziamenti nonché quello concernente i progetti, non tiene conto della necessità di rapportare l'intervento pubblico alla attività svolta, e quindi principalmente al gradimento dei fruitori degli spettacoli, piuttosto che alle spese sostenute per le rappresentazioni. Per tal via infatti non si premia la qualità, bensì si avvantaggiano gli enti meno parsimoniosi, a danno dei contribuenti e della cultura. L'articolo 24 inoltre non consente di rendere operativo il principio, contenuto nella legge di delega, di avviare una riduzione nel tempo degli interventi finanziari pubblici, in corrispondenza con la crescita di quelli privati e delle entrate proprie. A tale proposito - conclude la proposta di parere - sarebbe opportuno correlare strettamente la detrazione fiscale prevista dall'articolo 25 con i risparmi derivanti dai minori trasferimenti a carico dello Stato.

Il senatore Vertone Grimaldi ricorda inoltre che il senatore Manis ha presentato una proposta di integrazione alla proposta di parere comunicata dalla relatrice, che invita il Governo a cogliere l'occasione per equiparare fin d'ora la disciplina giuridica dell'Istituzione dei concerti e del teatro lirico Pierluigi da Palestrina di Cagliari a quella generale degli enti lirici, al fine di rimuovere, con effetto immediato, un'anomala sovrapposizione di funzioni tra l'Istituzione e il Conservatorio musicale della stessa città.

L'interrogativo più generale da porsi - prosegue il senatore Vertone Grimaldi - riguarda i risultati conseguiti da un intervento statale nel settore musicale e della lirica certo cospicuo sotto il profilo finanziario, cui ha corrisposto una progressiva decadenza delle orchestre e di altre istituzioni musicali. Un criterio di analisi è suggerito dal processo distorto di sindacalizzazione intervenuto negli anni, che ha prodotto una degenerazione e un fraintendimento di significato dell'attività artistica. Si domanda pertanto se valga ancora la pena che lo Stato continui ad erogare fondi, in un quadro che non appare radicalmente innovato da una privatizzazione frenata, quale quella prefigurata dallo schema, o se non convenga affrontare in modo più ampio e incisivo il problema delle condizioni strutturali degli enti lirici e degli altri enti operanti nel settore musicale.

Il senatore PASSIGLI sottolinea come lo schema di decreto affronti una situazione particolarmente difficile per il mondo dello spettacolo, aggravata dal mancato esercizio della delega prevista dalla legge n. 203 del 1995, e debba pertanto essere approvato. Questo non esime dall'analisi circa alcuni obiettivi, da porre in termini di politica culturale, specie nell'auspicabile prospettiva di un ulteriore intervento in materia.

La situazione odierna appare caratterizzata dall'assorbimento da parte degli enti lirici di parte rilevante delle risorse destinate alle spettacoli; da una partecipazione dei privati pressochè nulla; da una configurazione legislativa degli enti ormai superata e molto rigida; da una totale discrasia, certo da correggere, tra allocazione delle risorse e scelte del pubblico pagante. Ancora, le non irrilevanti risorse destinate ai conser-

vatori si traducono nel conseguimento del diploma solo da parte di pochi, oltre tutto privi di sbocchi per il limitato numero delle orchestre stabili esistenti in Italia. In generale, presso la scuola non viene svolta alcuna formazione musicale, sì che la cultura musicale presso il grande pubblico risulta nettamente inferiore a quella di altri Paesi europei.

Appare per questo necessario, in prospettiva, superare la legge n. 800 del 1967, realizzare investimenti più articolati, riformare i conservatori, assicurare maggiore flessibilità all'interno dei maggiori consumatori di risorse pubbliche - gli enti lirici - spesso sclerotizzati. Rispetto alla diversa possibile opzione tra l'autonomia dei corpi artistici e il mantenimento del rapporto di dipendenza tra esecutori ed ente lirico, si deve risolutamente adottare la prima soluzione. Da questo punto di vista, l'articolo 23 offre segnali positivi, da non distorcere in sede di parere, ove è inoltre dubbio se sia opportuno accettare il riferimento proposto dalla relatrice al diritto d'autore.

Dello schema di parere della relatrice, appare condivisibile il riconoscimento degli enti di rilevanza nazionale svincolato dalle categorie previste dalla legge n. 800 ed opportuno il coinvolgimento delle regioni. Merita poi un giudizio positivo l'impianto dell'articolo 25 del decreto, mentre occorrerebbe introdurre la verifica triennale dei risultati delle fondazioni e della loro rilevanza nazionale, che non può ritenersi acquisita una volta per sempre.

Il senatore SERVELLO manifesta in primo luogo una critica di fondo circa l'inserimento della delega relativa agli enti lirici in un provvedimento di natura essenzialmente finanziaria quale la legge n. 549, deplorando che le concitate modalità con cui tale delega viene esercitata rendano impossibile svolgere l'organico dibattito sui problemi della lirica italiana e sulle responsabilità delle gestioni passate che sarebbe necessario. Anche il dissenso emerso fra il ministro Veltroni e l'ex presidente del Consiglio Dini in materia appare quanto meno singolare.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale nutre una riserva di fondo circa il ricorso alla figura giuridica della fondazione, che potrà risultare utile solo a pochi enti lirici come la Scala o la Fenice, ma che potrà condannare gli altri alla sparizione. Sono ben poche, infatti, le risorse private che affluiranno al settore, come è dimostrato del resto dalla crisi in cui versano attualmente quelle iniziative musicali che si fondano essenzialmente su contributi privati. Sotto questo profilo, lo schema di decreto del Governo Dini appariva più realistico e aperto alla grande varietà delle situazioni esistenti nella lirica italiana. Passando ad una puntuale analisi degli articoli, ribadisce la critica all'obbligo di trasformazione di cui all'articolo 1, mentre il parere degli enti locali previsto all'articolo 2, comma 2, appare inutile se non è accompagnato da un obbligo di offrire un contributo finanziario. All'articolo 3 andrebbe inserito l'obbligo di tutelare il patrimonio artistico dell'ente, oggetto nel passato di scandalose dissipazioni. Giudica anch'egli irrealistico l'obbligo imposto ai privati di contribuire per sei anni alla fondazione (articolo 6, comma 1, lettera b)) e irragionevole la destinazione di una quota del FUS (che come è noto serve a coprire le spese di gestione) al patrimonio della fondazione. All'articolo 9, comma 3, l'esclusione dell'applicazione dell'articolo 33 del codice civile sembra porre fin d'ora in dubbio la correttezza dei futuri

amministratori, mentre va invece apprezzata l'indicazione relativa al sovrintendente di cui all'articolo 13, comma 2. La composizione del collegio dei revisori (articolo 14) appare pletorica e all'articolo 17 si dovrebbe inserire un incentivo all'utilizzo di giovani diplomati. All'articolo 22, comma 4, andrebbe esentato dagli obblighi ivi previsti il servizio pubblico radiotelevisivo mentre l'articolo 25, comma 3 -assoggettando all'imposta sugli spettacoli anche i proventi delle sponsorizzazioni relative a singoli eventi - appare norma illiberale e pericolosa. Infine teme che la partecipazione degli enti locali alla procedura di formazione degli statuti - auspicata dalla relatrice -reintroduca quelle farraginosità burocratiche che tutti paventano.

Il senatore CASTELLANI Pierluigi esprime apprezzamento per lo schema di parere della relatrice, segnalando l'assoluta necessità della flessibilità statutaria richiesta per gli enti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b*). Concorda anche con i timori relativi all'articolo 6: troppi ostacoli frapposti all'intervento dei privati rischiano di separare il Paese in un'area forte - dove vi sono capitali disponibili comunque a sostenere la lirica - e un'area debole, dove tali risorse non esistono. Invita poi ad aggiungere all'articolo 17, comma 1, lettera *d*), un incentivo all'impiego di giovani artisti.

Segue un breve dibattito sui lavori della Commissione: la RELATRICE invita ad accelerare il dibattito per esprimere il parere, il senatore BEVILACQUA propone di proseguire in altra seduta e il ministro VELTRONI fa presente che lo schema di decreto è all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani. Al senatore VERTONE GRIMALDI che protesta per la ristrettezza dei tempi disponibili, il PRESIDENTE risponde di essere vincolato dal rispetto del calendario dei lavori deliberato dai Presidenti dei Gruppi e dalla necessità di non interferire con i lavori dell'Assemblea.

Il senatore BERGONZI annuncia che non voterà a favore dello schema di parere della relatrice - pur giudicando il testo del ministro Veltroni migliore del testo Dini -perchè esso comporta nella sostanza una lenta privatizzazione degli enti lirici, derivante dal venir meno della certezza dei finanziamenti pubblici e dal fatto che il tetto massimo imposto alla partecipazione dei privati vale solo per un numero limitato di anni. La sua opposizione non ha carattere ideologico, ma discende dalla convinzione che i centri depositari della cultura musicale italiana siano meglio tutelati da una gestione sia pure privatistica ma sostenuta dal capitale pubblico, piuttosto che da un abbandono alle logiche del mercato. Lamenta inoltre l'inadeguata presenza degli enti locali nei consigli di amministrazione.

Il senatore BEVILACQUA, nel richiamarsi alle argomentazioni svolte dal senatore Servello, aggiunge che il testo in esame è funzionale solo alle esigenze della Scala e comporterà la estinzione di tutti gli enti lirici del Mezzogiorno. Formula quindi analitici rilievi circa gli articoli 5, comma 2 (nel quale non appare chiara la natura dei soggetti chiamati a deliberare), 6, comma 1, lettere *a*) e *b*) (che non precisano quali soggetti

deliberino l'atto di trasformazione) e 10 (non chiaro circa la titolarità del potere di approvazione dello statuto).

Concluso il dibattito, replica il ministro VELTRONI il quale, facendo rinvio alla settimana prossima per un organico esame dei problemi del settore, condivide l'opportunità di una riduzione del periodo di impegno richiesto ai privati, che è disponibile a circoscrivere a tre anni; anche i componenti del collegio dei revisori potranno essere diminuiti. Concorda infine sull'opportunità - segnalata nella bozza di parere della relatrice - di riconoscere maggiore autonomia statutaria alle istituzioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), salva l'applicabilità di norme di favore.

La relatrice BUCCIARELLI, rinunciando a svolgere la replica, dichiara di modificare il suo schema di parere nel senso di chiedere la riduzione a tre degli anni di impegno richiesto ai privati; quanto alla verifica triennale prospettata dal senatore Passigli, l'argomento potrà essere affrontato in sede di esame della legge sulla musica e sulla danza, la cui approvazione, alla luce del decreto ora in esame, risulta sempre più urgente.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti lo schema di parere dei senatori Vegas ed altri, che risulta non approvato, indi pone ai voti lo schema di parere della relatrice, come testè modificato, che la Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1996

7ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Albertini.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(712) Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il Presidente PETRUCCIOLI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore BORNACIN ritiene che il provvedimento in esame possa ben rappresentare la politica dei trasporti in Italia, ovvero una serie di interventi privi di qualunque filosofia unitaria. Infatti, da un lato si tenta di incrementare, con misure peraltro insufficienti, il trasporto rapido di massa e dall'altro si operano agevolazioni agli autotrasportatori per incrementare al contempo il trasporto su gomma. Esprime inoltre forti preoccupazioni che con provvedimenti come quello in esame possa non essere minimamente tenuto in considerazione il piano generale dei trasporti. Si sofferma quindi sull'articolo 1 riguardante appunto il rifinanziamento di progetti per il trasporto rapido di massa ritenendo che, se il provvedimento non è finalizzato a situazioni molto specifiche, i finanziamenti siano del tutto insufficienti a dar soluzione a questo problema. Poco chiara risulta poi la norma relativa alle ferrovie in concessione rispetto alle quali non pare del tutto condivisibile l'intervento finanziario dello Stato. Quanto alle norme contenute nell'articolo 4 a favore delle imprese di autotrasporto ritiene che esse non siano ben finalizzate alla

soluzione dei problemi di questa categoria. Peraltro, esse tendono a favorire le imprese di autotrasporto operanti nel nord del paese. Su questo articolo preannuncia quindi la presentazione di un emendamento di cui anticipa sommariamente il contenuto.

Interviene quindi il senatore LAURO che, in relazione all'articolo 4, ritiene necessaria una audizione dell'Autorità del garante per la concorrenza in quanto la società che gestisce la rete autostradale e che nel mercato in cui essa opera ha una posizione dominante può, con queste norme, porre in essere una politica distorsiva della concorrenza. Chiede inoltre quali siano stati fin qui gli effetti prodotti dalle norme contenute in questo articolo già presente in precedenti decreti legge.

Il senatore CASTELLI, dichiarando di condividere le preoccupazioni del senatore Bornacin sull'articolo 1 chiede al rappresentante del Governo se esso non sia finalizzato a progetti molto specifici dal momento che 100 miliardi sembrano davvero pochi per dare soluzione, o anche soltanto sollievo, ai problemi del trasporto rapido di massa e se il finanziamento serva realmente a far ripartire le politiche delineate dalla legge n. 211 del 1992.

Intervenendo poi nel merito dell'articolo 2 relativo ai finanziamenti degli interventi delle ferrovie in concessione chiede quale sia il motivo per cui la norma contenuta nel comma 2 che limita l'intervento finanziario dello Stato al 50 per cento nella realizzazione di investimenti delle ferrovie in concessione non sia applicabile agli interventi concernenti le ferrovie in regime di gestione commissariale governativa. Esprime quindi forti preoccupazioni sull'articolo 3 di cui dichiara di non comprendere l'ultimo periodo. La norma sembra infatti rappresentare un'inversione di tendenza rispetto al recente passato in quanto non sembrano più avere peso i criteri di efficienza richiesti per il finanziamento di imprese di trasporto locale. Chiede pertanto al Sottosegretario un'interpretazione di questa parte della norma. Per quanto riguarda infine l'articolo 4, del quale ritiene di poter condividere la filosofia, auspica che esso non rappresenti soltanto un fatto episodico della legislazione in materia e che invece il Governo proceda stabilmente in questa direzione.

Il senatore FALOMI fa presente che il trasporto urbano è uno dei problemi più acuti che le amministrazioni locali si trovano a dover affrontare nelle loro politiche gestionali ed ogni provvedimento che vada incontro alla soluzione di questo problema deve essere ben accolto. Caso mai si può lamentare la scarsità dei fondi che solitamente sono destinati a questo settore. Se un'obiezione può essere sollevata sull'articolo 1 è pertanto proprio sulla pochezza delle risorse. Ritiene inoltre condivisibili le osservazioni del senatore Castelli in merito all'articolo 3 circa la necessità di mantenere fermo il criterio dell'efficienza della gestione aziendale per il rifinanziamento delle aziende di trasporto. Ritiene tuttavia necessario che un distinguo vada operato sui servizi che tali aziende devono erogare i quali hanno spesso un costo di carattere sociale che queste imprese non possono accollarsi da sole ma che certamente ne diminuiscono complessivamente l'efficienza di gestione. Per quanto riguarda infine il problema delle ferrovie in concessione fa presente che

la norma contenuta nel provvedimento in esame recepisce un emendamento approvato nella scorsa legislatura dal Senato nell'esame di un precedente decreto-legge di cui quello in esame rappresenta la reiterazione.

Il senatore TERRACINI contesta in primo luogo la decisione adottata dal Governo di fondere differenti decreti-legge in un unico provvedimento; decisione che ingenera non poca confusione. Associandosi poi alle obiezioni avanzate dal senatore Castelli chiede a sua volta chiarimenti sull'ultimo periodo dell'articolo 3, mentre sulla materia delle agevolazioni agli autotrasportatori, disciplinata dall'articolo 4, comma 2, chiede al Governo quali siano stati gli effetti che la norma, già contenuta in precedenti decreti legge, ha finora prodotto.

Interviene infine il senatore RAGNO il quale fa presente l'opportunità di procedere al più presto ad una audizione del Ministro dei trasporti in merito alle politiche che il Governo intende adottare in questo settore; ciò infatti permetterà una più compiuta valutazione dei singoli provvedimenti che il Parlamento sarà chiamato ad esaminare. Stigmatizza inoltre la costante reiterazione di decreti-legge non convertiti in legge dal Parlamento che ha impedito, almeno nel recente passato, un approccio organico ai diversi problemi del settore dei trasporti.

Prima di dichiarare chiusa la discussione generale, il presidente PETRUCCIOLI fa presente che i Ministri responsabili dei dicasteri di competenza della Commissione saranno al più presto invitati a comunicare le linee programmatiche dei loro dicasteri. Per quanto riguarda invece la richiesta avanzata dal senatore Lauro di audizione dei responsabili dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato fa presente che essa dovrebbe essere oggetto di un'indagine conoscitiva, svolta ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, che la Commissione dovrebbe deliberare su un tema specifico e chiedendo la necessaria autorizzazione al Presidente del Senato. Dichiarò quindi chiusa la discussione generale.

Il relatore, senatore ERROI, intervenendo in sede di replica, fa presente come le risorse contenute nell'articolo 1, per quanto scarse, servono comunque a dar respiro a progetti già avviati nel trasporto rapido di massa ricordando il tipo di interventi a cui questi finanziamenti sono finalizzati. Ribadisce quindi la propria condivisione della norma contenuta nell'articolo 2 relativo al trasporto ferroviario in concessione sottolineando la diversità dei problemi tra il nord e il sud del paese su questo tema e il ritardo dello sviluppo della rete ferroviaria del meridione che ha dato luogo ad un trasporto su gomma più intenso. Sull'articolo 3 ritiene che la relazione di accompagnamento del disegno di legge e quella da lui svolta nella seduta di ieri rendano chiaro il suo significato, anche relativamente all'ultimo periodo.

Interviene infine il sottosegretario ALBERTINI che in merito alle richieste di chiarimento avanzate dal senatore Castelli sull'articolo 1 fa presente come i 100 miliardi in esso previsti siano finalizzati all'ulteriore finanziamento di 29 progetti già esaminati dal CIPE e già avviati.



Precisa inoltre che la riapertura dei termini è finalizzata ad una integrazione della documentazione dei progetti stessi. Per quanto riguarda poi il problema delle ferrovie in concessione, senza con ciò voler anticipare l'eventuale intervento del Ministro dei trasporti in Commissione, ricorda che si è arrivati ad una unanime volontà del Governo e degli enti locali di regionalizzare queste linee, facendo attenzione, tuttavia, a non scaricare sulle Regioni i costi derivanti da rami non particolarmente produttivi della rete ferroviaria. Sull'articolo 3 si richiama a quanto già affermato dal relatore e fa presente che l'ultimo periodo significa soltanto che i finanziamenti concessi alle imprese che non abbiano migliorato il rapporto costi-ricavi in termini di efficienza sono finalizzati esattamente a rimuovere gli ostacoli che hanno impedito il raggiungimento di questo obiettivo. Si riserva inoltre di fornire i dati relativi al periodo di sperimentazione della norma contenuta nell'articolo 4 riguardante gli autotrasportatori di cui facevano richiesta i senatori Terracini e Lauro.

Il PRESIDENTE propone quindi di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al provvedimento in esame per le ore 18 di martedì 2 luglio 1996.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1996

**5ª seduta***Presidenza del Presidente*  
SCIVOLETTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali Borroni.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(37) Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1996, n. 247, recante disposizioni urgenti per il personale della Federconsorzi**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 giugno scorso.

Il PRESIDENTE dà conto del parere, in parte di nulla osta e in parte contrario, reso dalla 1ª Commissione permanente sui profili di competenza degli emendamenti (pubblicati in allegato al resoconto odierno): precisa al riguardo che la 1ª ha espresso parere contrario sugli emendamenti 1.7 e 1.8; parere non ostativo sugli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6, nonché, a maggioranza, parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2 di identico tenore. Precisa, infine, che la Commissione bilancio non ha ancora espresso parere sugli emendamenti presentati, precisando che il parere potrà essere reso direttamente all'Assemblea, tenuto conto che il decreto in esame risulta già calendarizzato per l'Aula.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore CUSIMANO illustra l'emendamento 1.1, sottolineando che il parere contrario della 1ª non è stato espresso in sede plenaria; fa osservare che, comunque, il presupposto per il trasferimento alle amministrazioni pubbliche è costituito dalla esistenza di carenze in organico, mentre appare assolutamente illogica la destinazione del personale esclusivamente ad uffici del Centro-Nord: tale disposizione penalizza ingiustamente una parte dei dipendenti interessati che potrebbero trovare

sistemazione al Meridione, ove sono state riscontrate carenze di organico.

Il senatore SCHIFANI, nell'illustrare l'emendamento 1.2 (di identico tenore dell'emendamento 1.1), manifestata «amarezza» per le modalità con cui è stato espresso il parere da parte della 1ª Commissione, stigmatizza il carattere discriminatorio della formulazione del comma 1, ribadendo che non è previsto il passaggio in ruolo in soprannumero, ma sulla base di una carenza di organico; insiste pertanto per la formulazione presentata.

Il relatore DE GUIDI dà per illustrati gli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5, 1.6 e, tenuto conto del parere espresso dalla 1ª Commissione, ipotizza una eventuale trasformazione dell'emendamento 1.8 in ordine del giorno.

Il PRESIDENTE invita il relatore e il Governo a pronunciarsi sugli emendamenti.

Il RELATORE, con riferimento agli emendamenti 1.1 e 1.2 (di identico tenore), condiziona il parere favorevole ad una riformulazione che preveda che il personale sia destinato prevalentemente negli uffici del Centro-Nord. Quanto all'emendamento 1.7 invita i presentatori a trasformarlo in ordine del giorno, per tenere conto anche delle altre numerose società, a prevalente proprietà Federconsorzi, il cui personale ha perso il lavoro.

Il sottosegretario BORRONI si dichiara favorevole alla riformulazione proposta dal relatore degli emendamenti 1.1 e 1.2 e si esprime favorevolmente sugli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.6, mentre esprime parere contrario sull'emendamento 1.7. Quanto all'emendamento 1.5 propone al relatore di riformularlo elevando da «30» a «50» il numero di unità che resta presso il commissario liquidatore e ad aggiungere, infine, il seguente periodo: «Il costo del personale assegnato al commissario liquidatore è a carico della procedura di liquidazione.». Precisa in merito che in tal modo si possono recuperare sui fondi del decreto risorse finanziarie, da utilizzare a copertura dell'emendamento 1.8, proposto dal relatore, che invita a mantenere tale proposta emendativa.

Dopo che il senatore SCHIFANI ha invitato il relatore a mutare orientamento in ordine alla proposta di soppressione contenuta negli emendamenti 1.1 e 1.2, precisando che anche al comma 1 si può inserire il riferimento alle carenze di organico, il senatore BETTAMIO formalizza la presentazione di un emendamento (1.10) volto a sostituire, sempre al comma 1, le parole: «situati nelle regioni del Centro-Nord Italia» con le altre: «nel cui organico figurino posti vacanti».

Dopo che il senatore FUSILLO ha sottolineato che si rischia così di compromettere la sistemazione del personale interessato, il presidente

SCIVOLETTO, nel rilevare che il riferimento alla carenza di organico è già contenuto nel comma 4, formalizza la presentazione di un ulteriore emendamento (1.9) volto ad inserire, sempre al comma 1, dopo le parole: «da destinare» l'altra: «prevalentemente».

Segue un ulteriore dibattito al quale partecipano il senatore CUSIMANO (il quale ribadisce che le unità da destinare al sud ammontano a un numero assai ristretto); il sottosegretario BORRONI (il quale ricorda che la formulazione del decreto deriva da quanto previsto dal precedente decreto di sistemazione del personale della Federconsorzi); il relatore DE GUIDI (che ribadisce di ritenere preferibile l'inserimento della parola: «prevalentemente») e il senatore BEDIN (che aderisce all'orientamento del relatore, onde evitare «migrazioni di personale» in direzione inversa rispetto all'originaria previsione del comma 1).

Il senatore FUSILLO formalizza la presentazione di un ulteriore emendamento (1.11) volto ad inserire, sempre al comma 1, dopo le parole: «da destinare» la parola: «prevalentemente»; nonchè ad aggiungere, alla fine del medesimo comma 1, le parole: «purchè vi siano carenze di organico».

Gli emendamenti 1.1 e 1.2 (di identico tenore), contrari il relatore e il Governo sono respinti, come pure risulta respinto, contrari il relatore e il Governo, l'emendamento 1.10.

Su richiesta del presidente SCIVOLETTO si pone in votazione, per parti separate, l'emendamento 1.11 (la cui prima parte è di identico tenore dell'emendamento 1.9). L'emendamento 1.9, nonchè la prima parte dell'emendamento 1.11, favorevoli il relatore e il Governo, sono accolti; risulta invece respinta, contrari il relatore e il Governo, la seconda parte dell'emendamento 1.11.

È quindi accolto, favorevole il Governo, l'emendamento 1.3 e, dopo che il senatore CUSIMANO ha dichiarato che il suo Gruppo si asterrà sull'emendamento 1.4, anche tale emendamento 1.4, favorevole il Governo, è accolto.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame dell'emendamento 1.5, in ordine al quale il rappresentante del Governo ha proposto la formulazione dianzi illustrata.

Dopo che il RELATORE ha dichiarato di accogliere la riformulazione proposta, per l'emendamento 1.5, dal sottosegretario Borroni (volta ad incrementare da 30 a 50 il numero di unità presso il commissario liquidatore e a porre a carico della procedura di liquidazione il costo di tale personale), tale emendamento 1.5, nel testo riformulato, favorevole il rappresentante del Governo, è accolto, come pure risulta accolto, favorevole il rappresentante del Governo, l'emendamento 1.6.

Il senatore CUSIMANO, nel dichiarare di accettare l'invito del senatore relatore, ritira l'emendamento 1.7 e lo trasforma in un ordine del giorno del seguente tenore:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 7 maggio 1996, n. 247, recante disposizioni urgenti per il personale della Federconsorzi,

tenuto conto dell'esigenza di sistemare con le medesime modalità di cui al decreto n. 247 in esame, anche il personale dipendente da altre società a prevalente proprietà della Federconsorzi, licenziato a seguito della procedura di liquidazione,

impegna il Governo:

ad estendere a tale personale le provvidenze previste dal decreto in esame per il il personale della Federconsorzi».

0/37/1/9

CUSIMANO, RECCIA, MAGNALBÒ, MINARDO

L'ordine del giorno n. 1, favorevole il rappresentante del Governo, è accolto.

Dopo che il RELATORE ha dichiarato di mantenere – alla luce delle delucidazioni fornite dal sottosegretario Borroni e della approvazione dell'emendamento 1.5 nel testo riformulato – l'emendamento 1.8, il sottosegretario BORRONI presenta un nuovo emendamento (1.12) volto ad inserire, al comma 8 dell'articolo 1, dopo le parole: «comma 4», le altre: «ed al comma 7-bis». Precisa al riguardo che in tal modo si risolve l'eventuale profilo di copertura dell'emendamento 1.8, alla luce delle minori risorse di copertura utilizzate per effetto dell'incremento da 30 a 50 delle unità di personale della Federconsorzi, che resterebbero a carico della procedura di liquidazione.

L'emendamento 1.8, favorevole il rappresentante del Governo, viene quindi accolto, come pure risulta accolto l'emendamento 1.12, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul decreto-legge in titolo, con le modifiche testè accolte, autorizzandolo altresì a richiedere, ai sensi dell'articolo 77, l'autorizzazione alla relazione orale.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica**

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite: esame e rinvio)

Il relatore PIATTI illustra le linee generali della manovra realizzata con il decreto-legge n. 323 in esame, ricordando che, a fronte di uno

sbilancio di bilancio quantificato in circa 20.000 miliardi vengono recuperate risorse per 16.000 miliardi (di cui 11.000 di minori spese e 5.000 di maggiori entrate). Con la manovra aggiuntiva in esame vengono realizzati anche alcuni interventi di carattere strutturale, quali le misure in materia di spesa sanitaria e si procede altresì a realizzare alcune riduzioni di stanziamenti di bilancio, sia relativi ai fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi, sia di capitoli di bilancio e di autorizzazioni di spesa.

Dopo aver dato sinteticamente conto delle misure e degli interventi di natura fiscale, il relatore Piatti si sofferma in particolare sulle riduzioni (di carattere sostanzialmente contenuto, avuto riguardo alla complessità della manovra) che interessano il settore agricolo, dando conto in particolare delle riduzioni degli stanziamenti - operate su alcuni capitoli di trasferimento di risorse all'AIMA - che, pur non costituendo certo fonte di compiacimento, ritiene possano essere considerate di portata sopportabile. Ritiene quindi di poter proporre la accettazione della manovra nel suo complesso e sui profili di competenza della Commissione, pur dichiarandosi disponibile al confronto e a tutte le opportune verifiche, tenuto anche conto dell'orientamento manifestato dalle maggiori organizzazioni professionali agricole sulla manovra. Dopo aver rilevato che, anche in sede di predisposizione e di esame della futura manovra di bilancio, sarà comunque possibile procedere a riflessioni sulla struttura e sulla organizzazione del comparto agricolo, si sofferma sui positivi risultati conseguiti dalla politica di cambio, che ha registrato, attraverso le recentissime quotazioni della lira, la sostanziale fiducia dei mercati e dei finanziatori, determinando un nuovo interesse per i titoli di stato e il conseguente ribasso dei rendimenti, nonché della situazione del debito pubblico. Certamente alla riduzione dei costi delle importazioni potrà accompagnarsi anche qualche problema sul versante delle nostre esportazioni ma - prosegue il relatore Piatti - è legittimo aspettarsi anche da parte delle imprese comportamenti coerenti sul piano della politica dei prezzi (come sottolineato, limitatamente al comparto zootecnico, anche nell'ordine del giorno approvato ieri, in sede di esame del disegno di legge n. 630). Auspica pertanto che su tali temi si possa realizzare un positivo confronto fra le forze di maggioranza e di opposizione, nell'interesse dell'agricoltura italiana, avviando le necessarie riforme di struttura.

Si apre il dibattito.

Il senatore BUCCI dichiara la posizione fortemente critica del Gruppo di Forza Italia sulla manovra aggiuntiva messa a punto dal Governo, nella convinzione che le cifre presentate non siano attendibili e che si possa correre il rischio che i ventilati 16.000 miliardi non siano comunque sufficienti a mantenere il sentiero di rientro entro la cifra di 109.000 miliardi dichiarati. Ricorda che siamo di fronte a un calo di ordini per le imprese, a un aumento dei livelli degli *stock*, a una rivalutazione della lira (che, se auspicabile da un lato, danneggia peraltro le esportazioni) e ad una stagnazione della domanda. Si sofferma quindi sugli aggravii di costi posti a carico delle imprese

agricole, anche con la manovra in esame e conferma un giudizio fortemente negativo sul provvedimento in titolo.

Il senatore CUSIMANO, nell'annunciare il voto contrario del suo Gruppo sulla manovra in esame, che appare ingiusta, inutile e assolutamente da modificare, si sofferma su molte delle disposizioni del provvedimento che riducono gli investimenti e gli stanziamenti per il settore sanitario. Quanto al comparto agricolo fa rilevare che le riduzioni dei fondi speciali operate dall'articolo 3 azzerano la possibilità per il Parlamento di definire nuovi provvedimenti legislativi e mette in luce i rischi che la manovra potrà determinare sotto il profilo dell'occupazione, nonché per effetto delle disposizioni relative alla raccolta bancaria. Con riferimento in particolare al settore agricolo, osserva che gli stanziamenti per il settore non vanno certo ridotti, bensì incrementati e ricorda che, a fronte di un ammontare di circa 4.000 miliardi stanziato per il settore dal Governo Berlusconi, si sta assistendo a una continua e ingiustificabile riduzione di fondi. Dopo aver stigmatizzato in particolare le riduzioni di stanziamento, per esempio, inflitte al bilancio dell'AIMA, preannuncia il voto contrario di Alleanza Nazionale, che si impegnerà a fondo per modificare il provvedimento.

Il senatore ANTOLINI dichiara di ritenere incomprensibili i tagli apportati al bilancio dell'AIMA, che dovrebbe avere effettuato una programmazione di bilancio che viene così sconvolta, a meno che non sussistano, nelle pieghe di bilancio dell'Ente, ulteriori disponibilità; preannuncia pertanto il voto contrario del suo Gruppo sul provvedimento.

Il senatore MINARDO pronuncia un giudizio fortemente critico sulla manovra, che penalizza settori rilevanti per il Paese, quali la sanità, l'edilizia e l'agricoltura, cui vengono sottratte ingenti disponibilità finanziarie: preannuncia pertanto un deciso voto contrario.

Il senatore FUSILLO preannuncia la valutazione favorevole del Gruppo del Partito Popolare alla manovra correttiva, che intende operare una doverosa e necessaria correzione degli andamenti tendenziali di bilancio. Sottolinea in particolare il positivo andamento della lira sui mercati monetari e, pur ritenendo opportuna una maggiore considerazione e attenzione in particolare verso le piccole e medie imprese, ritiene che non siano possibili, allo stato, strategie alternative.

Il relatore PIATTI, nel rilevare che sulle questioni di fondo affrontate nel dibattito sarà possibile avviare un dialogo in prospettiva, fa osservare che, data la natura prevalentemente congiunturale dell'ipotesi di rientro, non era questa la sede per impostare interventi di natura strutturale. Dopo essersi richiamato alle positive valutazioni espresse dal Governatore della Banca d'Italia, sottolinea, comunque, l'esigenza di aumentare la capacità di contrattazione del settore agricolo a livello nazionale e in sede comunitaria; preannuncia pertanto la presentazione di un parere favorevole con le osservazioni da lui proposte.

Il senatore BEDIN chiede di inserire uno specifico riferimento all'esigenza di un futuro reintegro delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale.

Il presidente SCIVOLETTO propone di inserire nel testo del parere riferimenti sia al Fondo cui ha fatto cenno il senatore Bedin, sia all'esigenza di recuperare in prospettiva fondi AIMA per il settore bieticolo-saccarifero, nonché, con riferimento alle disposizioni che interessano i patronati, l'invito a limitare ad un'ottica annuale le previste, progressive riduzioni delle quote incassate, quali contributi, da tali enti.

Tenuto conto dell'esigenza di formulare il parere anche alla luce delle ultime osservazioni emerse dal dibattito, su proposta del relatore, la Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame ad una seduta da convocarsi nella mattinata di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata per domani giovedì 27 giugno alle ore 8,30 per proseguire l'esame, in sede consultiva del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (*Atto Senato n. 757*).

*La seduta termina alle ore 17,05.*



**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 37****al testo del decreto-legge****Art. 1.**

*Al comma 1, sopprimere le parole: «da destinare in uffici situati nelle regioni del Centro-Nord Italia».*

**1.1**

CUSIMANO

*Al comma 1, sopprimere le parole: «da destinare in uffici situati nelle regioni del Centro-Nord Italia».*

**1.2**

SCHIFANI, GERMANÀ

*Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'assegnazione definitiva deve avvenire entro e non oltre il 31 dicembre 1996».*

**1.3**

IL RELATORE

*Al comma 6, sostituire le parole: «in un ruolo unico transitorio gestito dallo stesso commissario» con le altre: «in un ruolo unico transitorio presso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali».*

**1.4**

IL RELATORE

*Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè, nel limite massimo di 30 unità, presso il commissario liquidatore; in quest'ultimo caso, l'assegnazione definitiva decorre dalla data di chiusura della procedura di liquidazione».*

**1.5**

IL RELATORE

*Al comma 7, sostituire le parole: «decreto-legge 2 aprile 1996, n. 180» con le altre: «decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300».*

**1.6**

IL RELATORE

*Al comma 1, aggiungere il seguente comma:*

«1-bis. Il presente provvedimento viene esteso al personale del Ramo editoriale degli Agricoltori (REDA) di Roma, già di proprietà totale (100 per cento) della Federconsorzi, licenziato a seguito della messa in liquidazione della società il 28 febbraio 1996 e composto di n. 16 unità».

**1.7**

CUSIMANO, RECCIA, MAGNALBÒ

*Dopo il comma 7, inserire il seguente comma:*

«7-bis. In attesa del riordino dei consorzi agrari, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, in favore dei lavoratori dipendenti dei predetti consorzi che abbiano già fruito nel corrente anno del trattamento straordinario di integrazione salariale, ai sensi della legge 23 luglio 1991, n. 223, nonché del decreto-legge 26 novembre 1993, n. 478, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 gennaio 1994, n. 56 e successive modificazioni, è concesso con decreto del Ministro del lavoro e previdenza sociale, di concerto con il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, un ulteriore periodo di tale trattamento, non eccedente i 9 mesi, anche in deroga alla normativa vigente».

**1.8**

IL RELATORE

**INDUSTRIA (10ª)**

MERCLEDÌ 26 GIUGNO 1996

**4ª Seduta***Presidenza del Presidente*

CAPONI

*Intervengono il ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e per il turismo BERSANI e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato CARPI.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

(R033 004, C10ª, 0001º)

Il presidente CAPONI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE****Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e per il turismo sulle linee programmatiche del Governo nelle materie di sua competenza**

(R046 003, C10ª, 0001º)

Dopo un breve indirizzo di saluto il presidente CAPONI dà la parola al ministro BERSANI il quale rileva come la principale sfida che la gestione della politica industriale è chiamata ad affrontare è quella della progressiva globalizzazione dei mercati che, se genera nuove spinte al cambiamento, va mettendo in crisi tradizionali acquisizioni dei sistemi economici e sociali europei ed è alla base della crescente disoccupazione che li caratterizza. A queste sfide e a questi drammatici problemi bi-

sogna rispondere garantendo forme di piena partecipazione e responsabilizzazione dei cittadini nelle scelte che dovranno mirare all'apertura ed alla competitività dei mercati, e ad una riforma dell'azione dei pubblici poteri verso un nuovo ed equilibrato assetto dei rapporti tra centro e periferia.

Venendo al merito delle politiche che il Governo intende perseguire, il ministro Bersani enuncia alcune priorità. In primo luogo occorre garantire la piena partecipazione del nostro paese alla costruzione europea che si realizza innanzitutto attraverso un integrale e sollecito recepimento del diritto comunitario, la cui elaborazione, nelle sedi deputate, deve essere oggetto di continua attenzione e presenza da parte del Governo italiano; una attenzione che, in occasione del semestre di presidenza dell'Unione europea, ha prodotto efficaci e significativi risultati proprio nei settori di competenza del Ministero dell'industria: si pensi in particolare all'accordo conseguito sulla elaborazione di una normativa comunitaria sul mercato unico dell'energia elettrica che dovrebbe essere perfezionata nei primi mesi del 1997.

Anche in vista di questo appuntamento il Governo manifesta la sua ferma intenzione di procedere ad un riassetto del settore elettrico che, nel rispetto delle fondamentali esigenze di garantire il servizio universale ed un sistema tariffario coerente con questa finalità, limpido e trasparente, dovrà realizzare la massima apertura possibile alle istanze della efficienza e della concorrenza. In questo quadro all'attenuazione progressiva della presenza pubblica deve seguire una parallela maggiore efficienza nei sistemi di regolazione e una assoluta chiarezza nella struttura delle tariffe. In proposito occorre ribadire che, se il livello delle tariffe elettriche è sostanzialmente comparabile con quello proprio dei principali paesi europei, la struttura ed il modo di formazione di queste ultime è caratterizzato da una opacità e una scarsa trasparenza che va al più presto superata. È questo uno dei principali compiti dell'*Authority*, le nomine dei componenti della quale saranno presto all'esame di questa Commissione per il prescritto parere, ed il Governo, per quanto di sua competenza, intende da subito contribuire a quest'opera in occasione della reiterazione del decreto-legge n. 227 di prossima scadenza.

Un altro tema che il Governo intende affrontare è quello della innovazione tecnologica rispetto al quale dovranno essere riviste le politiche sulla ricerca scientifica coordinando l'azione degli enti di ricerca e degli organi ministeriali competenti.

Il ministro Bersani sottolinea quindi l'importanza di una razionalizzazione dell'attività di pubblici poteri in materia di politica industriale. Occorre un nuovo rapporto tra centro e periferia che esalti le strutture pubbliche e private radicate sul territorio e la particolare funzione del sistema delle associazioni imprenditoriali; a tal fine annuncia l'intenzione del Governo di valersi delle apposite deleghe contenute nella legge n. 549 del 1995. Quanto agli strumenti dell'incentivazione occorre superare il sistema attuale fondato sulla erogazione di contributi alle singole aziende perchè lento ed inefficiente, a vantaggio di un sistema snello di automatismi che utilizzi in particolare la leva fiscale.

Sempre al fine di realizzare una maggiore efficacia e incisività degli strumenti della politica industriale il ministro Bersani manifesta l'intenzione del Governo di presentare iniziative legislative per la redazione di

un testo unico delle leggi di incentivazioni alle imprese e la creazione di «sportelli unici» cui le imprese possano rivolgersi per l'erogazione dei contributi sia comunitari che nazionali e regionali. Il Ministro si richiama quindi ai problemi delle regioni del Mezzogiorno ove occorre innanzitutto creare un ambiente favorevole allo sviluppo e garantire la piena utilizzazione delle risorse comunitarie; verso queste regioni potranno così incanalarsi le iniziative di molte imprese settentrionali realizzando nuovi e fecondi rapporti di reciprocità tra le varie aree del Paese.

Venendo infine a considerare il tema del turismo, il ministro Bersani segnala, quale priorità dell'attività del Governo, la ridefinizione dei rapporti tra Stato e Regioni. L'azione del livello centrale di Governo dovrà concentrarsi sulla funzione di indirizzo e promozione internazionale dell'attività turistica nel quadro di una più complessiva riorganizzazione dell'attività di promozione dell'economia italiana all'estero. Ricorda a tal fine le iniziative di riforma dell'Istituto del commercio con l'estero in corso di elaborazione da parte del competente Dicastero e l'opportunità di una complessiva riforma della struttura del Ministero dell'industria già affrontata dalla 10ª Commissione del Senato nella scorsa legislatura ed ora oggetto di iniziative parlamentari.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre il dibattito.

Il senatore TURINI si sofferma su alcune problematiche affrontate dal Ministro. In materia di privatizzazioni solleva delle perplessità, criticando in particolare le modalità delle loro più recenti realizzazioni. Quanto alla ricerca ed all'innovazione, sottolinea come l'Italia si trovi in una posizione arretrata rispetto a tutti gli altri paesi dell'Unione europea, mentre qualunque ipotesi di sviluppo del Mezzogiorno deve fare i conti con le carenze delle istituzioni su quel territorio. Se il programma del Governo sembra porsi obiettivi di ampio respiro, quello di cui il Paese ha bisogno sono, però, azioni concrete.

Il senatore DEBENEDETTI, dopo aver sottolineato la necessità di coniugare il risanamento della finanza pubblica con una politica industriale ad alto contenuto di innovazione, si sofferma sul settore dell'energia evidenziando la necessità di acquisire conoscenze circa il programma del Governo per l'assetto del settore. Quanto alla liberalizzazione, per una volta l'Italia potrebbe anticipare l'Europa, effettuando anzi tempo alcune delle scelte necessarie alla realizzazione del mercato unico dell'energia elettrica; si dice poi contrario a tariffe rigorosamente uguali, ritenendo che i prezzi debbano svolgere un loro ruolo, pur offrendo a tutti uguali opportunità. Ritiene che le iniziative in materia di investimenti industriali possano opportunamente realizzarsi attraverso le associazioni di categoria, mentre l'eliminazione degli ostacoli che si frappongono allo sviluppo del Mezzogiorno dovrebbe realizzarsi attraverso la responsabilizzazione di quest'area del paese.

Il senatore MANTICA dichiara preliminarmente che le nomine dei vertici ENEL testè effettuate destano perplessità e preoccupazioni nella sua parte politica. Chiede poi al Ministro informazioni circa il programma del Governo in materia di privatizzazioni dell'ente elettrico e si sof-

ferma sui problemi dell'apparato del Ministero dell'industria e delle sue articolazioni sul territorio, sottolineando come tra le priorità del Governo dovrebbe figurare la rimozione dei molti vincoli che ostacolano le scelte degli investitori.

Il senatore DE LUCA Athos richiama l'attenzione sulle tematiche ambientaliste, auspicando innanzitutto che il sistema di incentivazione alle attività produttive sia orientato all'ottenimento di processi produttivi e prodotti meno inquinanti. Passando al problema delle tariffe sottolinea come esse dovrebbero essere improntate alla trasparenza ed alla corrispondenza con la qualità del servizio erogato: eventuali incrementi tariffari, quindi potrebbero non suscitare scandalo, ove collegati a miglioramenti dell'efficienza e della trasparenza del settore. Dopo aver richiamato l'attenzione sui ritardi con cui l'Italia tuttora realizza il recepimento di importanti direttive comunitarie, si sofferma sui problemi del turismo (auspicando l'adozione di una legge quadro), nonché su quelli del commercio, al cui riguardo l'azione del Governo deve essere orientata all'equilibrio tra piccola e grande distribuzione, oltre che alla trasparenza e alla semplificazione delle procedure.

Il senatore TRAVAGLIA, dopo aver sottolineato l'importanza di una chiara definizione dei compiti del Ministero dell'industria, domanda al Ministro in che misura esso possa incidere sulla attuale tendenza alle delocalizzazioni. Ritiene che lo sviluppo industriale debba trarre il proprio impulso da un'azione coordinata che veda la politica industriale muoversi in sintonia con la flessibilizzazione del mercato del lavoro e con una politica fiscale coerente. A quest'ultimo riguardo, si richiama in particolare alla «legge Tremonti», legge il cui rifinanziamento si porrebbe in linea con l'urgente creazione di occupazione aggiuntiva e con l'obiettivo annunciato dal Ministro di porre termine al sistema dei trasferimenti di risorse all'industria realizzati in via amministrativa. Conclude richiamando l'attenzione sull'importanza del settore del turismo – non sufficientemente valorizzato – che costituisce una importante risorsa per l'economia del Paese e sull'ingente patrimonio artistico-monumentale dell'Italia.

Il senatore SELLA di MONTELUCE si richiama alla pesante fase di recessione che interessa l'Europa, rilevando come la depressione economica non può che interessare l'Italia in maniera ancora più accentuata per effetto delle reiterate manovre economico-finanziarie e del forte prelievo di risorse che realizza il settore pubblico. Le attività produttive si trovano a fronteggiare simultaneamente una riduzione della domanda e continui aumenti delle spese generali; vi è da domandarsi quindi come in questo contesto l'Italia pensi di risolvere i propri problemi strutturali. Richiamata in particolare l'attenzione sulla gravissima crisi che interessa il settore del commercio, afferma la necessità di realizzare adeguate misure di rivitalizzazione degli investimenti.

Replica agli intervenuti il ministro BERSANI soffermandosi innanzitutto sui problemi del settore elettrico. Al riguardo rileva come la politica delle privatizzazioni rientri nelle competenze collegiali del Governo,

il quale si pone in linea con gli orientamenti già precedentemente maturati. Quanto ai tempi, ritiene di poter indicare di massima l'inizio del 1997: esse si realizzeranno comunque in stretta concomitanza con la messa in opera di un adeguato quadro di regolazione, mentre le recenti nomine vanno esaminate alla luce delle esigenze di dinamicità del settore.

L'avvio di un processo di semplificazione delle procedure rientra tra le priorità del suo Dicastero e a tale tematica si stanno applicando centri di ricerca all'uopo attivati. Non gli sfuggono certo le interconnessioni reciproche tra politiche ambientali e politiche industriali - è allo studio al riguardo un metodo di monitoraggio permanente tra il suo Dicastero e quello dell'ambiente - ma vi è un problema di misura e di equilibrio dinamico. Passando a trattare degli investimenti, rileva come mancano in Italia e vanno opportunamente sviluppate strutture specializzate - presenti in altri paesi - in condizioni di padroneggiare scelte localizzative in termini di aree, servizi ed incentivi. Dopo aver sottolineato che l'ipotesi di un rifinanziamento della «legge Tremonti» va attentamente studiata soprattutto per le possibili ricadute ad essa conesse, conclude affermando che nell'attuale situazione del Paese occorre perseguire un delicato equilibrio tra risanamento della finanza pubblica, contenimento dell'inflazione e sviluppo di politiche che non deprimano troppo i consumi. È alla luce di quest'ultima esigenza che va valutato il decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, attualmente all'esame del Senato (*Atto Senato n. 757*), con il quale il Governo ha voluto evitare un segnale di ulteriore depressione dei redditi e quindi dei consumi delle classi meno abbienti.

Il seguito del dibattito sulle commissioni del Ministro è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)**

MERCLEDÌ 26 GIUGNO 1996

**7ª Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*  
SMURAGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pizzinato.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(629) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri 25 giugno, dopo che erano stati illustrati tutti gli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge.

Il presidente SMURAGLIA avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 2 del decreto-legge.

Il relatore, senatore PELELLA, dà per illustrati gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.4 e 2.3.

Il senatore CORTELLONI illustra l'emendamento 2.5 con il quale si propone la soppressione del comma 12 che dispone un trattamento di favore per le imprese industriali della provincia di Gorizia, ledendo la parità di trattamento e la certezza del diritto.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 3 del decreto-legge.

Il senatore MANZI rinuncia ad illustrare gli emendamenti 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6.

Il senatore PELELLA dà per illustrati gli emendamenti 3.1 e 3.2.



Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 4 del decreto-legge.

Il senatore MANZI rinuncia ad illustrare gli emendamenti 4.28, 4.29, 4.30, 4.31, 4.32, 4.33, 4.34, 4.36 e 4.35.

Il senatore BONATESTA rinuncia ad illustrare gli emendamenti 4.7 e 4.8 precisando, a proposito di quest'ultimo, che la sostituzione di data deve intendersi riferita ad entrambi i commi in cui appaiano le parole: «31 dicembre 1995». Illustra poi gli emendamenti 4.26 e 4.27. Quanto al primo, segnala l'opportunità di non limitare l'intervento alle sole aree individuate ai sensi degli obiettivi 1 e 2 del regolamento CEE n. 2052/88, ed osserva in generale che i lavori socialmente utili avrebbero già potuto essere concretamente avviati se Comuni, Province e Regioni valutassero attentamente la qualità dei progetti e non i soli nomi dei proponenti; auspicato poi che da parte delle Regioni provengano suggerimenti per la riforma della legge n. 845 del 1978 sulla formazione professionale, giudica indispensabile rimettere ordine nella organizzazione, specie periferica, del Ministero del lavoro dove si registrano purtroppo conflittualità e mancanza di coordinamento. Quanto all'emendamento 4.27 rileva che l'applicazione della cosiddetta «legge Marcora», la cui finalità principale era la salvaguardia dei posti di lavoro delle aziende in crisi, lascia intravedere come l'intento principale sia diventato quello di salvaguardare non i livelli occupazionali, ma quelli della spesa pubblica destinata al mondo chiuso della cooperazione. Auspica infine che il Governo voglia considerare con attenzione, e tenendo conto del merito delle proposte, tutti gli emendamenti che non comportano oneri.

Il senatore DE LUCA Michele rinuncia ad illustrare gli emendamenti 4.3, 4.4, 4.5 e 4.6.

Il senatore FLORINO, nell'annunciare il ritiro degli emendamenti 4.2 e 4.1, ricorda che l'inserimento della norma contenuta nel comma 14 dell'articolo 4 fu operata a suo tempo dal ministro Mastella sotto le pressioni, le intimidazioni e le minacce provenienti dai cosiddetti disoccupati organizzati di Napoli che periodicamente organizzano manifestazioni e sceneggiate, riuscendo ad ottenere spesso, purtroppo, soddisfazione. Si rende conto che la corsia preferenziale disposta dal decreto-legge a favore dei 1.000 disoccupati favoriti dalla norma è ormai cosa fatta, di qui il ritiro dei due emendamenti, ma è importante ora che il Governo non prenda in considerazione le nuove richieste proprio oggi sostenute presso il Ministero del lavoro dai disoccupati organizzati di Napoli e tendenti ad ottenere uno slittamento nelle cosiddette graduatorie degli iscritti in liste una delle quali composta da soli ex detenuti, e in cooperative che non sono mai state operative.

Il senatore MULAS precisando che l'impostazione della sua parte politica nel presentare le proprie proposte è quella di estendere gli interventi previsti dal provvedimento a favore di tutte le zone del paese e del maggior numero di cittadini disoccupati, eliminando perciò ogni discriminazione, rinuncia ad illustrare nel dettaglio gli emendamenti 4.9,

4.11, 4.10, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.17, 4.16, 4.18, 4.19, 4.20, 4.21, 4.22, 4.23, 4.24 e 4.25.

Il senatore DE LUCA Michele rinuncia ad illustrare l'emendamento 4.0.1.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 5 del decreto-legge.

Il senatore MANZI rinuncia ad illustrare l'emendamento 5.2.

Il senatore MUNDI illustra l'emendamento 5.1 sottolineando come sia inspiegabile la limitazione alle sole imprese industriali e artigiane, e non anche a quelle agricole, della possibilità di ottenere il beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali anche nei casi in cui siano corrisposte retribuzioni ad un livello inferiore a quello previsto dai contratti collettivi o dalle leggi. L'emendamento tende perciò a comprendere espressamente anche le imprese agricole, che più ne hanno bisogno, fra quelle che aderendo ai cosiddetti contratti di riallineamento potranno usufruire del beneficio contributivo.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 6 del decreto-legge.

Il senatore RIPAMONTI rinuncia ad illustrare l'emendamento 6.4.

Il senatore MONTAGNINO rinuncia ad illustrare l'emendamento 6.1.

Il senatore DE LUCA Michele dà per illustrati gli emendamenti 6.2 e 6.3.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'illustrazione dell'emendamento all'articolo 7 del decreto-legge.

Il senatore MULAS dà per illustrato l'emendamento 7.1.

Non essendovi emendamenti all'articolo 8, il senatore MUNDI illustra quindi l'emendamento 8.0.1 osservando come sia anacronistico pretendere di far valere il divieto di appalto di manodopera, sancita dalla legge n. 1369 del 1960, anche nelle situazioni in cui i lavoratori dipendenti di un'impresa facente parte di un gruppo sono utilizzati da un'altra impresa dello stesso gruppo e ciò per motivi semplicemente produttivi che, oltretutto, fanno venir meno la necessità di ricorrere agli ammortizzatori sociali.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 9 del decreto-legge.

Il senatore MULAS rinuncia ad illustrare gli emendamenti 9.6, 9.8 e 9.7.

Il senatore MONTAGNINO fa presente che l'emendamento 9.1 propone di rinnovare per altri tre anni i contratti dei direttori delle agenzie regionali per l'impiego per evitare ogni vuoto d'organico in posti di responsabilità decisivi per le finalità del provvedimento.

Il senatore BATTAFARANO illustra l'emendamento 9.4 che, sebbene articolato in maniera diversa, tende agli stessi obiettivi perseguiti dall'emendamento testè illustrato.

Con le stesse motivazioni, la senatrice MANIERI illustra l'emendamento 9.5.

Il sottosegretario PIZZINATO, riservandosi di esprimere il parere del Governo sui singoli emendamenti nella seduta notturna, ribadisce quanto già affermato ieri circa la insussistenza di risorse finanziarie, rendendo noto che un'ulteriore verifica condotta al riguardo dal Ministero delle finanze ha condotto allo stesso esito negativo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta notturna.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica**

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite, esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore RIPAMONTI, il quale dà conto delle parti del decreto-legge in titolo di competenza della Commissione, a partire dal comma 4 dell'articolo 3, che dispone la riduzione per il 1996 delle autorizzazioni di spesa indicate alla annessa Tabella 2, e la reinscrizione dei medesimi importi nell'anno 1998. Tra le riduzioni previste nella suddetta Tabella va segnalata quella relativa al capitolo 8032 dello stato di previsione del Ministero del lavoro, per 25 miliardi sullo stanziamento disposto dal decreto-legge n. 148 del 1993, convertito dalla legge n. 236 dello stesso anno e per 20 miliardi dal decreto-legge n. 300 del 1996, il cui disegno di legge di conversione è all'esame della Commissione. Quest'ultima riduzione della autorizzazione di spesa interviene dunque in una situazione estremamente delicata, in quanto incide su stanziamenti disposti da un decreto-legge non ancora convertito. Pertanto, su di essa il relatore esprime forti perplessità, riservandosi comunque di pronunciarsi in via definitiva dopo avere ascoltato quanto il Governo vorrà chiarire in merito.

Parere favorevole, invece, viene espresso dal senatore Ripamonti sul comma 6 dell'articolo 3 che dispone, a decorrere dal 1 gennaio 1995 il versamento con cadenza mensile dei contributi previdenziali a carico dei dipendenti e dell'impresa Ferrovie dello Stato S.p.A. al conto corrente di tesoreria infruttifera relativo al pagamento dei trattamenti del Fondo pensioni per i medesimi dipendenti delle Ferrovie. I contributi relativi al periodo 1 gennaio 1995-31 maggio 1996 sono versati in unica soluzione, entro il 15 luglio 1996 e la relazione tecnica di accompagnamento del provvedimento quantifica in 3.000 miliardi per ciascuno degli anni

1996 e 1997 e in 2.000 miliardi nel 1998 il risparmio derivante dall'applicazione del suddetto comma nonchè dalla riduzione, di cui al comma 3, dello stanziamento per rate ammortamento mutui a carico delle Ferrovie dello Stato.

Il relatore, proseguendo nella sua esposizione, si sofferma quindi sull'articolo 6 che, al comma 1, reca disposizioni che modificano le modalità di finanziamento del Fondo per gli istituti di patronato, portando la misura massima dell'aliquota da applicarsi sull'entrata contributiva dei diversi enti gestori di forme di previdenza sociale, ad una misura non superiore a 0,23 punti percentuali con riferimento al gettito accertato per l'anno 1996 e riducendo detta aliquota di 0,03 punti per ogni anno successivo. Quindi, mentre per il 1996 viene demandata al decreto ministeriale di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 804 del 1947 la determinazione dell'aliquota effettiva, per gli anni successivi è disposta, in maniera rigida, una diminuzione progressiva pari appunto a 0,03 punti percentuali per ciascun anno. Il risparmio derivante dall'applicazione di tale disposizione ammonta, secondo la relazione tecnica, a 70 miliardi di lire. Su tale disposizione il relatore esprime un avviso in linea di massima contrario, e raccomanda comunque di integrare il parere che la Commissione si accinge ad esprimere con osservazioni fortemente critiche sul depotenziamento di istituti che assolvono ad una rilevante funzione sociale. Propone invece di esprimere il parere favorevole sul comma 2 dell'articolo 6, recante una riduzione, con carattere di generalità - tale da far ritenere che essa riguardi il contributo per il Servizio sanitario nazionale a carico del datore di lavoro - del complessivo livello della fiscalizzazione degli oneri sociali, con esclusione soltanto delle aziende agricole del Mezzogiorno, come sembra potersi dedurre dalla lettura della relazione tecnica. Va altresì ricordato che la riduzione in oggetto si cumula con quelle previste dal decreto ministeriale 22 giugno 1995, relative però ad alcuni territori e ad alcuni comparti produttivi.

In conclusione, il relatore richiama l'attenzione della Commissione sulle disposizioni dell'articolo 4 riguardanti l'introduzione di un meccanismo volto a potenziare la funzione di verifica della permanenza dei requisiti di carattere soggettivo ai fini della fruizione dei benefici previsti a favore degli invalidi civili. Su tale materia, infatti, sembra essere prevalente la competenza del Ministero dell'interno, ma la contiguità con la materia assistenziale potrebbe suggerire l'opportunità di dedicare a tale articolo alcune osservazioni che, a suo avviso, dovrebbero partire comunque da una valutazione favorevole di esso. Su tali aspetti, si riserva comunque di pronunciarsi in via definitiva all'esito della discussione.

Si apre il dibattito.

Il presidente SMURAGLIA rileva che gli istituti di patronato sono disciplinati da una normativa per alcuni versi superata e certamente bisognosa di aggiornamenti, ma è innegabile che essi assolvono a una funzione molto attuale, segnatamente per quanto attiene alla assistenza dei lavoratori nelle controversie di natura previdenziale. Sotto questo profilo, ferma restando l'esigenza di una riforma complessiva, è necessario assicurare la continuità di tali istituti e, pertanto, desta forte perples-

sità la parte dell'articolo 6, comma 1, che prevede la riduzione di 0,03 punti percentuali per ogni anno delle risorse destinate al Fondo patronati, poichè ciò comporterebbe l'azzeramento in prospettiva del contributo pubblico e la conseguente estinzione delle attività sopra ricordate.

Per quanto riguarda l'articolo 4, ferma restando la necessità di valutare il profilo di competenza richiamato dal relatore, desta perplessità la previsione sanzionatoria di cui al comma 2, riguardante la sospensione immediata dell'erogazione del beneficio in godimento in caso di mancata presentazione della certificazione entro il termine del 30 settembre 1996; tale omissione potrebbe derivare da un difetto di informazione o da altre cause di forza maggiore, ma comporterebbe comunque conseguenze penalizzanti anche per chi versa effettivamente in condizioni di infermità tali da dare luogo al riconoscimento del beneficio economico di invalidità civile.

Il senatore DUVA, nel dichiararsi d'accordo con l'impostazione proposta dal relatore, osserva che, pur nell'incertezza relativa alla competenza, l'articolo 4 tocca una questione di grande rilevanza, sulla quale la Commissione può legittimamente esprimere proprie osservazioni. Su tale disposizione, a suo avviso, si deve comunque esprimere un parere favorevole, poichè essa tende a colpire un fenomeno - quello dei falsi invalidi - che ha destato un ampio e giustificato allarme sociale negli ultimi mesi. Le perplessità del Presidente, in ordine agli effetti sanzionatori del comma 2, potrebbero forse essere superate con il differimento del termine recato al comma 1.

Negli ultimi anni, prosegue il senatore Duva, gli istituti di patronato, pur continuando ad assolvere alle funzioni sociali ricordate dal Presidente, hanno cercato anche di trovare una collocazione sul mercato, offrendo servizi professionali a condizioni particolarmente convenienti per gli iscritti, in posizione di competitività con le attività private omologhe: ciò ha portato ad un accrescimento delle risorse finanziarie di tali istituti, che giustifica un parziale contenimento del sostegno finanziario pubblico, anche se il Presidente ha giustamente sottolineato l'esigenza che tale contenimento non assuma dimensioni tali da ostacolare lo svolgimento delle attività istituzionali dei patronati.

Il senatore TAPPARO si esprime in senso fortemente critico sulla previsione di una riduzione, pur contenuta, delle autorizzazioni di spesa recate dal Capitolo 8032 dello stato di previsione del Ministero del lavoro per il 1996, poichè esso interviene a tagliare i finanziamenti previsti dal decreto-legge n. 300, attualmente all'esame della Commissione, comportando una scelta che si rivela contraddittoria rispetto agli orientamenti emersi nella discussione, sulla quale è quanto mai opportuno che il Governo fornisca i necessari chiarimenti.

Il senatore ZANOLETTI conviene con le osservazioni critiche del senatore Tapparo e, dopo aver ricordato che gran parte degli emendamenti presentati al decreto-legge n. 300 si muovono nel senso di corroborare l'impegno finanziario a favore dei progetti per lavori socialmente utili, rileva l'incongruenza della posizione del Governo, che ieri ha reso nota,

tramite il sottosegretario Pizzinato, l'impossibilità di reperire risorse aggiuntive da destinare a tali finalità, senza però fare riferimento alla riduzione degli impegni di spesa recata dalla manovra.

Anche il senatore FLORINO interviene criticamente sui tagli apportati alle previsioni di spesa del Ministero del lavoro, sottolineando i riflessi negativi che tale misura è destinata ad avere, poichè vi è la obiettiva necessità di disporre di risorse idonee per offrire una risposta in positivo alle aspettative dei soggetti impiegati attualmente nei lavori socialmente utili. Destano altresì forte perplessità le disposizioni sulla verifica dello stato di invalidità civile, che potrebbero dare luogo alla criminalizzazione di una intera categoria, al di là di responsabilità individuali ben precise e accertate, colpendo in modo indiscriminato con il rischio di penalizzare chi versa in situazioni di effettivo bisogno. Peraltro, la prevista certificazione del medico curante non appare sufficiente per documentare uno stato di salute a suo tempo verificato da commissioni medico-legali, dotate di ben altra strumentazione e capacità di indagine clinica. Il senatore Florino si dichiara infine contrario ai tagli del contributo al Fondo patronati, in considerazione della rilevante funzione sociale svolta da tali istituti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

#### **8ª Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente*  
SMURAGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pizzinato.*

*La seduta inizia alle ore 21,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(629) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana odierna.

In apertura di seduta, il presidente SMURAGLIA dà conto dei pareri sul testo e sugli emendamenti espressi dalla Commissione affari costituzionali, di nulla osta, e dalla Commissione bilancio, di nulla osta sul testo e sugli emendamenti, salvo che sugli emendamenti 1.35, 1.19, 1.11, 1.37, 1.40, 1.20, 1.12, 1.13, 1.21, 1.14, 1.22, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.1, 3.3, 3.4, 3.5, 4.28, 4.29, 4.30, 4.31, 4.32, 4.33, 4.8, 4.9, 4.6, 4.10, 4.14, 4.15, 4.21, 4.24, 4.25, 1.23, 1.24, 1.3, 1.5, 1.8, 1.7, 2.1, 2.2, 2.3, 3.6, 4.3, 4.4, 4.5, 4.36, 4.35, 4.0.1, 6.2, 4.7, 4.34, 5.1 e 6.3, per i quali il parere della 5ª Commissione è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Ricorda altresì che nella seduta pomeridiana odierna si è conclusa l'illustrazione degli emendamenti, iniziata nella seduta di martedì. Si passerà pertanto, alla espressione del parere del relatore e del Governo sugli emendamenti medesimi, e alle relative votazioni, cominciando da quelli riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Il sottosegretario PIZZINATO presenta a nome del Governo quattro emendamenti e illustra quindi gli emendamenti riferiti all'articolo 1: 1.100, che trasferisce nel decreto-legge all'esame una disposizione integrativa contenuta nel decreto-legge n. 318, in conversione presso l'altro ramo del Parlamento ed è volto a valorizzare le professionalità acquisite nell'attuazione dei progetti per lavori socialmente utili e 1.101, inteso a garantire un'adeguata informazione al Parlamento in ordine allo svolgimento dei progetti medesimi.

Il senatore DUVA fa presente che l'emendamento 1.101 presenta finalità e contenuti analoghi all'emendamento 1.4, da lui sottoscritto, salvo che per il profilo della informazione sulle tipologie e sui costi dei progetti: invita pertanto il rappresentante del Governo a modificare in tale senso l'emendamento 1.101 e si dichiara disposto, in tal caso, a ritirare l'emendamento 1.4.

Il sottosegretario PIZZINATO accoglie l'osservazione del senatore Duva e modifica conseguentemente l'emendamento 1.101 aggiungendo, alla fine del primo periodo, le parole «nonchè sulle tipologie e sui costi dei progetti».

Il senatore DUVA ritira l'emendamento 1.4.

Il senatore CORTELLONI segnala un errore di trascrizione dell'emendamento 1.32, da lui sottoscritto: esso infatti risulta pubblicato in un testo difforme da quello presentato, che fa riferimento all'accordo con gli organismi di rappresentanza regionale.

Il PRESIDENTE prende atto della precisazione del senatore Cortelloni e lo assicura che l'emendamento verrà ripubblicato nella forma corretta.

Il relatore PELELLA dichiara preliminarmente di ritirare gli emendamenti 1.5, 1.7, 1.6 e 1.8; osserva che l'emendamento 1.29 si fonda su un principio condivisibile anche se il termine ivi proposto appare eccessivamente dilazionato, per cui allo stato il parere è contrario. Esprime

altresì parere contrario su tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 1.

Il senatore CORTELLONI, accogliendo l'osservazione del relatore, riformula l'emendamento 1.29, sostituendo le parole «un triennio» con le altre «un anno».

Il senatore GRUOSSO dichiara di fare propri gli emendamenti 1.9 e 1.10, al fine di consentirne la votazione, stante l'assenza del presentatore.

Sul testo riformulato dell'emendamento 1.29 il relatore PELELLA esprime parere favorevole, mentre il sottosegretario PIZZINATO si rimette su di esso alla Commissione, esprimendo successivamente il parere contrario del Governo su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore RIPAMONTI ritira l'emendamento 1.40 e lo trasforma nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 629, di conversione in legge del decreto- legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale,

impegna il Governo

ad assumere le iniziative ed i provvedimenti necessari affinché i periodi di utilizzo nei lavori socialmente utili dei soggetti che non fruiscono di alcun trattamento previdenziale e pensionistico siano riconosciuti utili d'ufficio ai fini del conseguimento del trattamento pensionistico e del calcolo delle misure del medesimo e ai medesimi soggetti venga riconosciuto l'assegno al nucleo familiare di cui al decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153 e successive modificazioni e integrazioni».

(0/629/1/11)

RIPAMONTI

Il sottosegretario PIZZINATO dichiara che il Governo è favorevole all'ordine del giorno.

Il senatore RIPAMONTI non insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

Si passa alla votazione degli emendamenti presentati dall'articolo 1.

Con distinte e successive votazioni sono accolti gli emendamenti 1.29, nel nuovo testo, 1.100 e 1.101, e sono respinti invece tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 1.



Si passa alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2 del decreto-legge in titolo.

Il SOTTOSEGRETARIO informa la Commissione che è in corso di predisposizione un emendamento del Governo, che presenterà eventualmente in Assemblea, inteso a integrare le disposizioni relative al conseguimento del requisito di età per il diritto alla pensione ordinaria per gli spedizionieri doganali, in modo che non risultino trattamenti ingiustificatamente difforni per talune fasce di lavoratori.

Il relatore PELELLA ritira quindi gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.4 e 2.3. Esprime parere contrario sull'emendamento 2.5

Il senatore BONATESTA dichiara quindi di fare proprio l'emendamento 2.1, che è sottoscritto anche dal senatore MULAS.

Il sottosegretario PIZZINATO precisa che la contrarietà del Governo all'emendamento 2.1, recante contenuti meritevoli senza dubbio di attenta considerazione, è dovuta alla mancanza di una copertura finanziaria della norma, tenuto conto che, in linea generale, il trasferimento di fondi previdenziali all'INPS deve avvenire assicurando non solo la copertura finanziaria nell'immediato, ma soprattutto garantendo l'equilibrio finanziario di lungo periodo del fondo stesso, poichè, in caso contrario, sull'INPS verrebbero a gravare oneri finanziari insostenibili. Esprime quindi parere contrario sull'emendamento 2.5.

Il senatore DE LUCA Michele dichiara che il Gruppo Sinistra democratica - Ulivo, voterà contro l'emendamento 2.1 - del quale peraltro, avendone la paternità originaria, non intende certo disconoscere i contenuti - soltanto in considerazione della mancanza di copertura finanziaria, peraltro rilevata anche dalla Commissione bilancio.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 2.1 e 2.5 sono respinti.

Si passa alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 3 del decreto-legge in titolo.

Il relatore PELELLA ritira gli emendamenti 3.1 e 3.2 ed esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 3.

Anche il sottosegretario PIZZINATO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6.

Si passa alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 4 del decreto-legge in titolo.

Il relatore PELELLA ritira gli emendamenti 4.3, 4.4, 4.5 e 4.6, nonché l'emendamento 4.0.1, recante un articolo aggiuntivo. Esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 4.

Il rappresentante del Governo esprime anch'egli parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

Il senatore BONATESTA chiede al relatore e al rappresentante del Governo di precisare le motivazioni del parere contrario agli emendamenti 4.26 e 4.27, che, tra l'altro, a suo avviso, non comportano spesa.

Il relatore PELELLA fa presente che l'ampliamento degli interventi previsti all'ultimo periodo del comma 10 dell'articolo 4 alle altre aree del territorio nazionale, così come proposto dall'emendamento 4.26, non può non comportare conseguenze sul piano finanziario, mentre, per quanto riguarda l'emendamento 4.27 osserva che la questione più rilevante che esso pone, relativa all'organizzazione di corsi di formazione per lavoratori portatori di *handicap*, è già disciplinata da altre fonti normative.

Il sottosegretario PIZZINATO si associa alle considerazioni del relatore circa la mancanza di copertura finanziaria dei due emendamenti ricordati dal senatore Bonatesta, richiamandosi peraltro a quanto da lui stesso affermato, nel corso dell'esame, sulla eventualità di disporre di risorse aggiuntive da destinare ai progetti di lavori socialmente utili all'esito del concordato fiscale.

Si passa quindi alle votazioni.

Posti separatamente ai voti, risultano respinti tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 5 del decreto-legge in titolo.

Dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario sugli emendamenti 5.2 e 5.1, gli stessi emendamenti sono respinti con distinte votazioni.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 6 del decreto-legge in titolo.

Il relatore PELELLA dichiara di ritirare gli emendamenti 6.2 e 6.3 e invita il senatore RIPAMONTI a ritirare l'emendamento 6.4. Esprime quindi parere contrario all'emendamento 6.1, segnalando che esso è identico all'emendamento 8.0.1.

Dopo che il senatore RIPAMONTI, accogliendo l'invito del relatore, ha ritirato l'emendamento 6.4, il sottosegretario PIZZINATO dichiara di rimettersi alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento 6.1.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti 6.1 e 8.0.1, di identico contenuto, posti congiuntamente ai voti.

Si passa alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 7 del decreto-legge in titolo.

Il sottosegretario PIZZINATO illustra l'emendamento 7.100 del Governo, che trasferisce nel testo del decreto-legge n. 300 una disposizione già introdotta con il citato decreto-legge n. 318 il cui disegno di legge di conversione è all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Esprime quindi parere contrario sull'emendamento 7.1.

Il relatore PELELLA esprime parere contrario all'emendamento 7.1 e favorevole all'emendamento 7.100.

La Commissione respinge l'emendamento 7.1 e accoglie l'emendamento 7.100.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 9 del decreto-legge in titolo.

Il relatore PELELLA, dopo aver espresso un parere contrario sull'emendamento 9.6, fa presente che gli emendamenti 9.1, 9.8, 9.4, 9.5 e 9.7 vertono tutti sulla stessa materia, ovvero il termine per il rinnovo o la proroga dei contratti con i direttori delle agenzie regionali per l'impiego. Tra di essi, il più idoneo ad evitare disparità di trattamento tra i soggetti interessati appare l'emendamento 9.5, che sottoscrive e sul quale esprime un avviso favorevole.

Conviene con il relatore il sottosegretario PIZZINATO, il quale si esprime in senso critico sull'emendamento 9.1 e sottolinea la necessità di pervenire ad una disciplina idonea ad evitare disparità di trattamento tra i soggetti di cui al comma 19 dell'articolo 9.

Aderendo alle osservazioni del relatore, i senatori BATTAFARANO, BEDIN e MULAS ritirano rispettivamente gli emendamenti 9.4, 9.1, 9.7 e 9.8, dichiarando altresì di sottoscrivere l'emendamento 9.5. Il senatore MULAS ritira quindi l'emendamento 9.6.

Anche i senatori TAPPARO, MULAS e BONATESTA dichiarano di sottoscrivere l'emendamento 9.5, che, posto ai voti, è accolto.

Il sottosegretario PIZZINATO illustra quindi l'emendamento 1.0.1, che aggiunge un articolo al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 300, recando un differimento al 31 maggio 1997 dei termini per l'esercizio delle deleghe legislative conferite al Governo dalla legge n. 335 del 1995, e al 31 dicembre 1997 del termine per l'esercizio della delega conferita dall'articolo 3, comma 21, della stessa legge.

Con il parere favorevole del RELATORE, l'emendamento 1.0.1 è posto ai voti ed accolto.

Il PRESIDENTE avverte che si è conclusa la votazione degli emendamenti.

Il senatore DE LUCA Michele dichiara che il Gruppo Sinistra democratica-l'Ulivo, voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 300, pur insoddisfacente in molte parti, poichè ritiene preminente l'interesse a dare certezza alla posizione dei soggetti impegnati nei lavori socialmente utili, chiudendo al tempo stesso una vicenda parlamentare che si trascina da troppo tempo. È auspicabile pertanto un deciso impegno del Governo, affinché si proceda al più presto alla riforma organica del settore, così come annunciato dal Sottosegretario nel corso del dibattito.

Il senatore BEDIN annuncia il voto favorevole alla conversione del provvedimento in titolo del Gruppo del Partito popolare, ricordando la necessità, più volte richiamata nel dibattito, di chiudere una pagina non del tutto soddisfacente della vicenda dei lavori socialmente utili ed impegnarsi invece nel senso della riforma organica, così come ha indicato il Governo.

Il senatore MULAS dichiara che il gruppo di Alleanza nazionale si asterrà, pur convenendo con quanti hanno sostenuto l'esigenza di pervenire ad una nuova disciplina sui lavori socialmente utili.

Il senatore RIPAMONTI osserva che il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 300, che egli si accinge a esprimere a nome del Gruppo Verdi - l'Ulivo, ha anche il fine di dare concretezza agli impegni assunti dal Governo sull'eventuale rifinanziamento dei lavori socialmente utili e sulla riforma organica del settore.

Il senatore DUVA conviene con quanto affermato dai senatori De Luca Michele e Bedin sulle imperfezioni del provvedimento all'esame e rileva che il suo voto, favorevole alla conversione in legge, è legato al riconoscimento della necessità di affrontare risolutamente il tema di una normativa quadro idonea a regolare complessivamente la materia. Uguale urgenza egli ravvisa per un intervento di riforma strutturale del Ministero del lavoro e soprattutto dei suoi organismi periferici, chiamati, in prospettiva, a svolgere compiti sempre più impegnativi.

Il senatore MANZI ritiene che l'esito della votazione degli emendamenti abbia sostanzialmente confermato i giudizi non positivi espressi sul provvedimento all'esame dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti, soprattutto per la mancanza di idonee garanzie ai soggetti impegnati nei lavori socialmente utili, e reclama maggiore impegno su questo tema da parte del Governo, pur apprezzando l'impegno assunto a promuovere una riforma legislativa del settore. Pertanto egli si asterrà.

La Commissione conferisce quindi a maggioranza il mandato al relatore Pelella di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 300, con le modifiche approvate, e a richiedere l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

*La seduta termina alle ore 23.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 629****al testo del disegno-legge****Art. 1.**

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«1-... Sono differiti al 31 maggio 1997 i termini per l'esercizio delle deleghe normative conferite al Governo dalla legge 8 agosto 1995, n. 335. Il termine per l'esercizio della delega conferita dall'articolo 3, comma 21, della citata legge n. 335 del 1995 è differito al 32 dicembre 1997.»

**1.0.1**

IL GOVERNO

**al testo del decreto-legge****Art. 1.**

*Al comma 1, dopo le parole: «disciplina sui lavori socialmente utili», inserire le seguenti: «a cui si dovrà provvedere non oltre un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».*

**1.29** (Nuovo testo)

CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «progetti», aggiungere le seguenti: «previo invio del provvedimento, per esteso, ai capigruppo consiliari;».*

**1.31**

CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

*Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«a-bis. Lo stesso organo deliberante dovrà privilegiare, per l'esecuzione e l'attuazione del progetto, l'assegnazione dei lavoratori residenti nel territorio del medesimo ente promotore;».

**1.30** CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

*Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «a procedure straordinarie», inserire le parole: «preventivamente disciplinate con atti normativi interni».*

**1.39** CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

*Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «il Ministro del lavoro e previdenza sociale», inserire le seguenti: «con l'accordo degli organismi di rappresentanza regionale,».*

**1.32** CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

*Al comma 1, lettera f), sostituire la parola: «designa», con le seguenti: «richiede alla commissione regionale per l'impiego la nomina di».*

**1.33** CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

*Al comma 2, alla fine del secondo periodo, aggiungere le seguenti parole: «, salvo quanto previsto dalla precedente lettera a-bis)».*

**1.34** CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

*Al comma 3, sopprimere le parole dall'inizio del comma alle seguenti: «trattamento previdenziale o sussidio spettante.»;».*

**1.35** CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

*Al comma 3 sopprimere le parole: «per non più di dodici mesi».*

**1.19** MANZI, CARCARINO

*Al comma 3, sostituire le parole: «non superiore a lire 800.000 mensili» con le parole: «non inferiore al 64 per cento calcolato sul livello re-*

lativo allo stipendio contrattuale vigente nell'ente in cui svolge l'attività.».

*All'onere derivante dall'applicazione della presente norma si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro.*

**1.23**

MANZI, CARCARINO

*Al comma 3, sostituire le parole: «non superiore a lire 800.000» con le parole: «non superiore a lire 900.000».*

**1.11**

MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 3, dopo le parole: «Il sussidio è erogato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)» inserire le seguenti parole: «, previa idonea copertura finanziaria.».*

**1.36**

CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

*Al comma 3, ultimo periodo, sostituire la parola: «può», con la parola: «deve».*

**1.37**

CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

*Al comma 3, aggiungere in fine: «Per tutti i soggetti delle aree di cui agli obiettivi 1, 2 e 5 b del Regolamento CEE n. 2052/88 e successive modificazioni, provenienti dalle liste di mobilità di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 223, attualmente non occupati o che termineranno il periodo di impiego connesso ai lavori socialmente utili, è prevista la continuità del sussidio e del conseguente trattamento previdenziale fino al 31 dicembre 1996.».*

*All'onere derivante dall'applicazione della presente norma si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro.*

**1.24**

MANZI, CARCARINO

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-... I periodi di utilizzo nei lavori socialmente utili dei soggetti che non fruiscono di alcun trattamento previdenziale sono riconosciuti utili d'ufficio ai fini del conseguimento del trattamento pensionistico e del calcolo delle misure del medesimo. Ai medesimi soggetti è riconosciuto l'assegno al nucleo familiare di cui al decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153 e successive modificazioni ed integrazioni».

**1.40**

RIPAMONTI

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-... Con priorità per le finalità di cui al comma 1, gli enti locali ricadenti nei territori di cui all'obiettivo I del Regolamento Cee n. 2081/93 del Consiglio del 20 luglio 1993 possono predisporre progetti aggiuntivi rispetto ai progetti di cui all'articolo 1 della presente legge per la effettuazione dei lavori socialmente utili esclusivamente destinati, entro il limite massimo di 10.000 unità relativamente all'anno 1996, ad inoccupati iscritti nelle liste di collocamento e che abbiano l'età prevista ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 19 luglio 1994, n. 451. Agli stessi compete, limitatamente ai periodi di loro occupazione in lavori socialmente utili e per un periodo massimo di dodici mesi, un sussidio di ammontare pari a quello di cui al successivo comma 5».

*All'onere derivante dal presente comma, valutato in lire 12 miliardi per l'anno 1996, si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo agli interventi nelle aree depresse.*

**1.3**

FLORINO

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-... Con priorità per le finalità di cui al comma 1, gli enti locali ricadenti nei territori di cui all'obiettivo 1 del Regolamento Cee n. 2081/93 del Consiglio del 20 luglio 1993 possono predisporre progetti aggiuntivi rispetto ai progetti di cui all'articolo 1 della presente legge per la effettuazione di lavori socialmente utili esclusivamente destinati, entro il limite massimo di 10.000 unità relativamente all'anno 1996, ad inoccupati iscritti nelle liste di collocamento e che abbiano l'età prevista ai sensi dell'articolo 15, comma 1 della legge 19 luglio 1994, n. 451. Agli stessi compete, limitatamente ai periodi di loro occupazione in lavori socialmente utili e per un periodo massimo di dodici mesi, un sussidio di ammontare pari a quello di cui al successivo comma 5».



*All'onere derivante dal presente comma, valutato in lire 12 miliardi per l'anno 1996, si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo agli interventi nelle aree depresse.*

**1.5**

PELLELLA, GRUOSSO, DE GUIDI

*Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: «per un periodo massimo di 12 mesi».*

**1.20**

MANZI, CARCARINO

*Al comma 5, ultimo periodo, sostituire le parole: «sino al 31 dicembre 1995», con le parole: «sino al 31 dicembre 1996».*

**1.50**

MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 6, sostituire le parole: «31 maggio 1995», con le parole: «31 dicembre 1996».*

**1.12**

MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 7, sostituire le parole: «31 dicembre 1995», con le parole: «31 dicembre 1996».*

**1.13**

MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 7, secondo periodo, sopprimere le parole: «per un periodo che sommato a quello del corso di formazione non può superare i dodici mesi».*

**1.21**

MANZI, CARCARINO

*Al comma 9, primo periodo, sostituire le parole: «31 luglio 1995», con le parole: «31 dicembre 1995».*

*All'onere derivante dalla norma di cui al precedente periodo, valutato in lire 13 miliardi rispettivamente per gli anni 1996, 1997 e 1998 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.*

**1.8**DANIELE GALDI, PELELLA, DE GUIDI, DE LUCA Michele,  
GRUOSSO

*Al comma 9, sostituire le parole: «sino al 31 luglio 1995», con le parole: «31 dicembre 1996».*

**1.14**

MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 10, sostituire il primo periodo con il seguente:*

«Per consentire la prosecuzione dell'utilizzazione in lavori socialmente utili di soggetti nei cui confronti siano cessati ovvero cessino i trattamenti di cassa integrazione o di mobilità, ai medesimi compete il sussidio di cui ai commi 3 e 5, fino al completamento dei progetti di cui al comma 1 e a condizione che siano rispettati i criteri e le priorità determinate dalla Commissione regionale per l'impiego ai sensi del comma 20».

**1.22**

MANZI, CARCARINO

*Dopo il comma 11, inserire il seguente:*

«11-... Al fine di garantire la continuità delle prestazioni per i soggetti di cui al comma 11 il limite massimo di dodici mesi previsto dai commi 3, 5 e 10 può essere superato qualora impegnati in progetti ancora in corso al raggiungimento dei dodici mesi e per tutta la durata degli stessi. Il predetto limite può altresì essere superato in presenza di richiesta di proroga dell'esecuzione del progetto da parte delle amministrazioni proponenti.».

**1.15**

MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Dopo il comma 11, inserire il seguente:*

«11-... Per i progetti approvati dal 1° gennaio 1996 concorrono all'avviamento con i lavoratori di cui al comma 11 i lavoratori con trattamento di mobilità scaduto o in scadenza nel 1996, che abbiano dichiarato la loro disponibilità alle sezioni circoscrizionali per l'impiego nel luogo di residenza. Per essi trova applicazione la disposizione di cui all'articolo 14, comma 4, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, come modificato dal precedente comma 3.».

**1.16**

MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Dopo il comma 12, inserire il seguente:*

«12-... I lavoratori impegnati in lavori socialmente utili che non godono altrimenti di copertura previdenziale, usufruiscono, per un perio-

do corrispondente alla durata della utilizzazione nei progetti definiti ai sensi del presente articolo, di copertura previdenziale e assicurativa, attraverso accredito figurativo ai sensi dell'articolo 1, comma 39, della legge 8 agosto 1995, n. 335.».

*All'onere di cui al comma precedente, valutato in lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.*

**1.7** DE LUCA MICHELE, GRUOSSO, DANIELE GALDI, PELELLA, DE GUIDI

*Dopo il comma 13, inserire il seguente:*

«13-... Per i lavoratori non titolari di indennità di mobilità sino alla maturazione del diritto alla pensione di anzianità o di vecchiaia che all'atto della cessazione dell'indennità di mobilità abbiano compiuto cinquanta anni di età, è consentito, previa dichiarazione di disponibilità resa alle sezioni circoscrizionali per l'impiego del luogo di residenza, l'utilizzo nei lavori socialmente utili di cui al comma 3 sino alla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità.».

**1.17** MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 17, primo periodo, sostituire le parole: «31 gennaio 1996, a lire 8.000 orarie», con le parole: «31 dicembre 1996, a lire 9.000 orarie».*

**1.18** MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 18, sostituire il primo periodo con il seguente: «I progetti di lavoro socialmente utile possono essere presentati dalle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, nonché dalle associazioni riconosciute, per impegnare i soggetti ad esse assegnati nell'ambito della loro attività».*

**1.38** CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

*Al comma 18, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) l'attività dei soggetti di cui sopra deve essere stata avviata da almeno due anni e quella delle cooperative deve inoltre essere stata assoggettata a revisione ai sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 381 del 1991».

**1.28** CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

*Al comma 18, lettera c) dopo le parole: «Le cooperative sociali», inserire le seguenti: «e le associazioni riconosciute».*

**1.27**

CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

*Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:*

«18-... Attesa la loro particolare finalità sociale, le cooperative di produzione e lavoro che non presentino caratteristiche di spurietà, e che ammettano lavoratori inoccupati, in mobilità o comunque titolari di attività precarie, potranno liberamente e legalmente concludere contratti per prestazioni di lavoro aventi carattere saltuario, complementare ed aggiuntivo al ciclo produttivo».

**1.25**

CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

*Al comma 20, dopo le parole: «finanziamento dei progetti già approvati nel 1995», inserire le seguenti: «e la cui attuazione abbia inizio non oltre il 30 giugno 1996».*

**1.26**

CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

*Al comma 20, secondo periodo, dopo le parole: «del maggior bisogno» aggiungere le seguenti: «e delle professionalità acquisite nell'attuazione dei progetti.».*

**1.100**

IL GOVERNO

*Al comma 20, dopo il secondo periodo inserire il seguente: «Le commissioni regionali per l'impiego devono altresì prevedere criteri di priorità nell'approvazione dei progetti, tenendo conto in particolar modo della previsione di sbocchi occupazionali stabili per i lavoratori al termine della loro utilizzazione in lavori socialmente utili, in relazione altresì ai patti territoriali e ad eventuali accordi di programmi.».*

**1.6**

GRUOSSO, DE LUCA Michele, PELELLA, BATTAFARANO

*Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:*

«20-... Il sussidio integrativo, di cui alle leggi regionali della regione Sardegna 9 giugno 1995, n. 15, e 23 agosto 1995, n. 23, non concorre a formare il reddito imponibile».

**1.1**

NIEDDU, CADDEO

*Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:*

«20-... Le commissioni regionali per l'impiego, fermo restando quanto disposto dal secondo periodo del comma 2, determinano oneri e priorità nell'assegnazione dei soggetti, tenendo conto in particolare del criterio del maggior bisogno, dell'età del soggetto, in riferimento alla maturazione del requisito di età, per il diritto alla pensione, e delle professionalità acquisite nell'attuazione dei progetti».

**1.2**

PREIONI, MANFROI

*Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:*

«20-... Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale è tenuto a predisporre e a presentare al Parlamento entro il 30 giugno 1997 una relazione sullo stato di attuazione dei lavori socialmente utili di cui al precedente comma 1.

La relazione dovrà in particolare contenere:

- a) l'articolazione dei progetti per regione;
- b) il numero dei lavoratori previsti per progetto e quello dei lavoratori effettivamente avviati;
- c) un'analisi qualitativa dei progetti con indicazione delle tipologie ricorrenti più frequentemente;
- d) l'indicazione dei costi sostenuti per progetto.».

**1.4**

DUVA

*Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:*

«20-... Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale provvederà a definire le modalità di attuazione per l'attribuzione dei fondi dall'ente proponente all'ente erogatore.».

**1.9**

MANIERI

*Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:*

«20-... Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale determina annualmente le somme da mettere a disposizione per l'organizzazione delle attività di orientamento previste dal comma 19 del presente articolo.».

**1.10**

MANIERI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«20-... Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, anche sulla base degli elementi forniti dalle commissioni regionali per l'impiego, riferisce semestralmente alle competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica sull'andamento dell'utilizzo dei lavoratori impegnati in lavori socialmente utili e fruitori del sussidio di cui al comma 3 ripartiti per età, sesso, professionalità ed anzianità contributiva, nonché sulle tipologie e sui costi dei progetti. Analoga comunicazione è resa per i lavoratori collocati in cassa integrazione guadagni straordinaria.».

**1.101**

IL GOVERNO

## **Art. 2.**

*Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:*

«1. A decorrere dalla entrata in vigore della presente legge il Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali, istituito con legge 22 dicembre 1960, n. 1612, è soppresso.

Con effetto dalla data di cui al presente comma, resta confermata l'iscrizione all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, degli spedizionieri doganali assunti con contratto di lavoro subordinato successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

Con effetto dalla data di cui al presente comma sono iscritti alla Gestione di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335:

gli spedizionieri doganali non vincolati da rapporto di impiego già iscritti al Fondo alla data di soppressione del medesimo;

gli spedizionieri doganali iscritti nell'albo nazionale successivamente alla data di soppressione del Fondo.

2. Per gli spedizionieri doganali già iscritti all'assicurazione generale obbligatoria, ivi compresi i titolari di posizioni assicurative presso il soppresso Fondo ancorchè cancellati dal Fondo medesimo con diritto a prestazione differibile nonchè per i soggetti iscritti alla gestione di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, è conservata la quota di pensione maturata sulla base delle anzianità assicurative acquisite e presso il soppresso Fondo alla data di entrata in vigore della presente legge.

Tali quote saranno erogate dall'Inps secondo il disposto normativo previsto dall'articolo 25 del decreto ministeriale 30 ottobre 1973 (presso il predetto Fondo che resta a tal fine confermato in via transitoria) in aggiunta ai trattamenti pensionistici maturati sulla base delle anzianità acquisite presso le gestioni dell'assicurazione generale obbligatoria di rispettiva competenza e delle normative vigenti per tali gestioni.

Ai soggetti di cui al presente comma compete inoltre l'indennità di buonuscita, calcolata secondo la normativa vigente presso il soppresso Fondo, maturata alla data di entrata in vigore della presente legge da liquidarsi al momento dell'erogazione delle prestazioni pensionistiche a carico delle gestioni dell'Assicurazione generale di cui al medesimo comma.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge i trattamenti pensionistici diretti ordinari, di invalidità e ai superstiti, a carico del soppresso Fondo sono erogati dall'Inps.

Per il pagamento delle pensioni in essere nonché per l'erogazione delle quote aggiuntive è istituita, nell'ambito dell'Inps, una apposita gestione speciale ad esaurimento alla quale affluiranno altresì le attività e le passività quali risultano dal rendiconto del soppresso Fondo alla data di entrata in vigore della presente legge.

Alla medesima gestione vanno inoltre imputate le somme che a qualsiasi titolo risulteranno a credito e a debito del medesimo Fondo.

Sono a carico dello Stato gli eventuali squilibri gestionali della predetta gestione che verranno rimborsati sulla base del rendiconto annuale.

Il personale dipendente del soppresso Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, ivi compreso il Direttore Generale, è trasferito all'Inps.

4. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dei precedenti commi valutati in lire 29 miliardi per l'anno 1996, in lire 36 miliardi per l'anno 1997, ed in lire 39 miliardi per l'anno 1998, si provvede con la quota capitale del Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali investita in immobili valutati in circa 65 miliardi nonché con lo stanziamento di lire 13 miliardi annui a decorrere dal 1996 previsti dall'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1996-1998, sul capitolo 6856 all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

**2.1**

DANIELE GALDI, PELELLA, GRUOSSO

*Sopprimere il comma 12.*

**2.5**

CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

*Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:*

«16-... Il comma 43 dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335, è abrogato.»

*All'onere di cui alla presente norma, valutato in lire 40 miliardi rispettivamente per gli anni 1996, 1997 e 1998 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all' uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.*

**2.2**

DANIELE GALDI, PELELLA

*Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:*

«16-... Il comma 43 dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335, è sostituito dal seguente:

«43. L'assegno di invalidità di cui all'articolo 1 della legge 12 giugno 1984, n. 222, ove l'invalidità sia causata da un infortunio sul lavoro o malattia professionale da cui derivi il diritto alla relativa rendita risarcitoria dell'Inail nei casi di cumulo con reddito da lavoro dipendente, autonomo e di impresa, è corrisposto solo per la parte eventualmente eccedente l'ammontare della rendita stessa. Il trattamento derivante dal cumulo delle prestazioni di cui al comma 1 non comporta per la pensione di inabilità la maggiorazione di cui alle lettere *a)* e *b)* del terzo comma dell'articolo 2 della legge 12 giugno 1984, n. 222, così come modificato dall'articolo 2, comma 10, della presente legge. Le misure più favorevoli per i trattamenti in essere alla data di entrata in vigore della presente legge sono conservate.».

**2.4**

PELELLA, DANIELE GALDI

*Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:*

«... All'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335, dopo il comma 32 è aggiunto il seguente comma:

32-*bis*. I lavoratori che fruiscano anteriormente alla data del 30 dicembre 1992 dell'indennità di mobilità, ovvero collocati in mobilità in base alle procedure avviate antecedentemente a tale data ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, accedono alla pensione di vecchiaia sulla base delle norme in vigore alla data di accesso al trattamento di mobilità».

*All'onere di cui alla presente norma, valutato in lire 15 miliardi rispettivamente per gli anni 1996, 1997 e 1998 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1996-1998, sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all' uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.*

**2.3**TAPPARO, PELELLA, DE GUIDI, GRUOSSO, DANIELE GALDI,  
LARIZZA



**Art. 3.**

*Al comma 1 sostituire le parole: «sino e non oltre il 31 maggio 1995» con le altre: «fino al 31 dicembre 1995».*

**3.3** MANZI, CARCARINO

*Sopprimere il comma 2.*

**3.4** MANZI, CARCARINO

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «31 maggio 1995» con le altre: «31 dicembre 1995».*

**3.5** MANZI, CARCARINO

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-... Ai lavoratori di cui al comma 3 e al comma 1 non utilizzati in lavori socialmente utili i trattamenti straordinari di integrazione salariale sono prorogati sino al 31 dicembre 1995. Il diritto alla corresponsione di detto trattamento decade ove il lavoratore rifiuti l'utilizzazione nei lavori socialmente utili o in altra occupazione».

*All'onere derivante dall'applicazione del presente comma si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.*

**3.6** MANZI, CARCARINO

*Al comma 12, dopo il primo periodo inserire i seguenti: «Nell'attesa dell'emanazione del predetto decreto, la GEPI s.p.a. è autorizzata ad erogare, in misura non superiore al 50 per cento delle predette risorse, interventi di credito ovvero a fondo perduto a lavoratori di cui al presente articolo che ne facciano richiesta, mediante presentazione di progetto di autoimpiego. Le entità individuali di queste erogazioni non possono superare quelle normalmente deliberate dal Consiglio di amministrazione della GEPI s.p.a. nei confronti di interventi con *partners* privati, rispetto all'incidenza media delle risorse impegnate per ogni nuovo posto di lavoro creato da queste imprese.».*

**3.1** PELELLA, BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

... Allo scopo di creare opportunità occupazionali per i lavoratori impegnati in progetti di lavori socialmente utili, i soggetti di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, possono:

a) costituire società miste ai sensi di quanto previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95;

b) stipulare, anche in deroga a norma di legge e di statuto, convenzioni e contratti, aventi ad oggetto attività uguali, analoghe o connesse a quelle svolte nell'ambito di progetti di lavori socialmente utili e per una durata non superiore a trentasei mesi, con società di capitali, anche in forma cooperativa, nelle quali almeno il sessanta per cento dei dipendenti o soci sia rappresentato da lavoratori già impegnati nei predetti progetti di lavori socialmente utili ed altro venti per cento sia rappresentato da lavoratori aventi titolo ad essere impegnati in questi ultimi.».

**3.2** DE LUCA Michele, DANIELE GALDI, GRUOSSO, DE GUIDI, PELELLA, BATTAFARANO

#### **Art. 4.**

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «fino e non oltre il 31 maggio 1995» con le altre: «fino al 31 dicembre 1995» nonchè le parole: «21,5 miliardi» con le altre «28,5 miliardi».*

**4.28** MANZI, CARCARINO

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 1994» con le altre: «fino al 31 dicembre 1995».*

**4.29** MANZI, CARCARINO

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 1994» con le altre: «fino al 31 dicembre 1995».*

**4.30** MANZI, CARCARINO

*Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «fino e non oltre il 31 maggio 1995» con le altre: «fino al 31 dicembre 1995».*

**4.31** MANZI, CARCARINO

*Sopprimere il comma 2.*

**4.32**

MANZI, CARCARINO

*Al comma 3, sostituire le parole: «31 dicembre 1994» con le altre: «31 dicembre 1995».*

**4.33**

MANZI, CARCARINO

*Al comma 5, sostituire le parole: «prorogato al 31 dicembre 1995» con le seguenti: «prorogato al 31 dicembre 1996».*

**4.7**

MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Dopo il comma 6, inserire il seguente:*

«6-... La mancata attivazione, da parte del datore di lavoro della procedura di cui all'articolo 4 della legge 23 luglio 1991, n. 223, non comporta la perdita da parte dei lavoratori interessati del diritto a percepire l'indennità di mobilità. Tale procedura potrà essere attivata presso gli uffici provinciali del lavoro, direttamente su domanda dei lavoratori interessati, anche tramite le rispettive organizzazioni sindacali».

**4.34**

CARCARINO

*Al comma 10, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996».*

**4.8**

MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 10, dopo le parole. «del Regolamento CEE n. 2052/88» aggiungere le seguenti: «, nonchè nelle altre aree del territorio nazionale,».*

**4.26**

MULAS, BONATESTA

*Sopprimere il comma 14.*

**4.2**

FLORINO

*Sostituire il comma 14 con il seguente:*

«14. Nell'ambito delle attività di cui all'articolo 18, primo comma, lettera h), della legge 21 dicembre 1978, n. 845, possono essere organizzati corsi riservati a disoccupati di lunga durata. Per la individuazione degli aventi diritto, fa testo la graduatoria delle liste di disoccupazione della commissione dell'impiego e della massima occupazione di Napoli».

**4.1**

FLORINO

*Sostituire il comma 14 con il seguente:*

«14. Nell'ambito dell'attività di cui all'articolo 18, primo comma, lettera h), della legge 21 dicembre 1978, n. 845, possono essere organizzati corsi di formazione riservati a:

- a) disoccupati di lunga durata;
- b) soci di cooperative sociali;
- c) lavoratori portatori di *handicap*, indipendentemente dalle proporzioni percentuali previste per il collocamento obbligatorio.

Per le categorie di cui al punto b) le prefetture competenti per territorio verificheranno la regolarità delle cooperative e comunicheranno gli appositi elenchi di soci all'organismo incaricato della realizzazione dei corsi».

**4.27**

BONATESTA, MULAS

*Al comma 16, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dal 1° gennaio 1996 al 40 per cento».*

*All'onere derivante dal presente comma, valutato in lire 180 miliardi rispettivamente per gli anni 1996, 1997 e 1998 si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.*

**4.3**

DE LUCA MICHELE, DANIELE GALDI, PELELLA, DE GUIDI,  
GRUOSSO

*Al comma 19, sostituire le parole: «1.800 unità» con le altre: «2.000 unità», nonché le parole: «1.100 unità» con le altre: «1.250 unità».*

**4.9**

MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 21, terzo periodo, sostituire le parole: «30 giugno 1996» con le parole: «31 dicembre 1996».*

*All'onere di cui alla presente norma, valutato in lire 30 miliardi rispettivamente per gli anni 1996, 1997 e 1998 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.*

**4.4**

GRUOSSO, PELELLA, DANIELE GALDI

*Al comma 21, terzo periodo, sostituire le parole: «dodici mesi» con le altre: «diciotto mesi».*

*All'onere di cui alla presente norma, valutato in lire 30 miliardi rispettivamente per gli anni 1996, 1997 e 1998 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.*

**4.5** PELELLA, DE GUIDI, GRUOSSO, DE LUCA MICHELE, BATTAFARANO

*Al comma 21, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Per gli interventi di cui al presente comma si provvede:*

*a) nei limiti delle somme previste per tali finalità dall'articolo 5 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451;*

*b) gli eventuali maggiori oneri, rispetto alla copertura garantita dalle risorse previste alla precedente lettera a), derivanti dall'applicazione del presente comma e nei limiti temporali della sua efficacia, saranno posti a carico del capitolo di spesa destinato alla copertura degli interventi di cui all'articolo 1 della legge 23 luglio 1991, n. 233».*

**4.6** DE LUCA MICHELE, DANIELE GALDI, PILONI, GRUOSSO, PELELLA

*Al comma 26, sostituire le parole: «esteso al 1995» con le altre: «esteso al 1996».*

**4.11** MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 26, sostituire le parole: «31 dicembre 1994» con le altre: «31 dicembre 1996», nonché le parole: «8.000 unità» con le altre: «10.000 unità».*

**4.10** MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 27, primo periodo, sostituire le parole: «15 settembre 1995» con le seguenti: «15 settembre 1996».*

**4.12** MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 27, secondo periodo, sostituire le parole: «15 ottobre 1995» con le seguenti: «15 ottobre 1996».*

**4.13** MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 27, terzo periodo, sostituire le parole: «8.000 unità» con le seguenti: «10.000 unità».*

**4.14**

MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 27, terzo periodo, sostituire le parole: «15 marzo 1996» con le seguenti: «15 marzo 1997».*

**4.15**

MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Dopo il comma 28, inserire i seguenti:*

«28-... All'articolo 9, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223, le parole: «i lavoratori di cui all'articolo 7, comma 6», sono sostituite dalle seguenti: «i lavoratori di cui all'articolo 7, commi 6 e 7».

28-... All'articolo 7, comma 7, della legge 23 luglio 1991, n. 223, è aggiunto il seguente periodo: «Ai lavoratori di cui al presente comma l'indennità di mobilità rimane pari al cento per cento del trattamento straordinario di integrazione salariale».

*All'onere derivante dall'applicazione della presente norma si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale».*

**4.36**

MANZI, CARCARINO

*Dopo il comma 28, inserire i seguenti:*

«28-... Per i lavoratori collocati in mobilità in base a procedura di cui all'articolo 4 della legge 23 luglio 1991, n. 223, iniziata in data precedente a quella di entrata in vigore della legge 23 dicembre 1994, n. 724, l'età pensionabile è quella prevista dalla normativa in vigore alla data di inizio della procedura di mobilità.

28-... All'articolo 1, comma 32, della legge 8 agosto 1995, n. 335, dopo la lettera *b*), sono aggiunte le seguenti:

«*c*) per i lavoratori sospesi ai sensi degli articoli 1 o 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223, in base alle procedure di cui all'articolo 13, comma 4, lettera *d*) della legge 23 dicembre 1994, n. 724, per i quali alla fine del periodo di sospensione non sia garantito il reimpiego e vengano licenziati ovvero vengano inseriti nelle liste di mobilità;

*d*) per i lavoratori ammessi alla prosecuzione volontaria in data anteriore al 28 settembre 1994.».

*All'onere derivante dall'applicazione della presente norma si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.*

**4.35**

MANZI, CARCARINO

*Sopprimere il comma 29.*

**4.17** MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 29, sostituire le parole: «entro il 31 dicembre 1995» con le seguenti: «entro il 31 dicembre 1996».*

**4.16** MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 29, sostituire le parole: «entro il 30 giugno 1996» con le seguenti: «entro il 31 dicembre 1996».*

**4.18** MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 29, sostituire le parole: «entro il 31 luglio 1996» con le seguenti: «entro il 31 gennaio 1997».*

**4.19** MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 29, sostituire le parole: «entro il 15 febbraio 1996» con le seguenti: «entro il 15 gennaio 1997».*

**4.20** MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 29, sostituire le parole: «lire 15 miliardi» con le seguenti: «lire 30 miliardi».*

**4.21** MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 30, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al presente comma si applicano esclusivamente alle aziende del gruppo ENI che versino in stato di crisi economica ed occupazionale, da individuare con apposito decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale».*

**4.22** MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 33, sostituire le parole: «30 giugno 1996» con le seguenti: «30 settembre 1996».*

**4.23** MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 37, sostituire le parole: «100 miliardi per l'anno 1996 e di lire 100 miliardi per l'anno 1997» con le seguenti parole: «120 miliardi per l'anno 1996 e di lire 120 miliardi per l'anno 1997».*

**4.24**

MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 38, lettera b), sostituire le parole: «748 miliardi» con le seguenti: «800 miliardi»; le parole: «740 miliardi» con le seguenti: «800 miliardi»; le parole: «640 miliardi» con le seguenti: «700 miliardi».*

**4.25**

MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

1. I periodi che intercorrono tra una commessa e l'altra di lavoro a domicilio e che non rientrano nel campo di applicazione del trattamento di integrazione salariale, si considerano periodi di effettiva mancanza di lavoro e sono quindi equiparati ai periodi di disoccupazione a tutti gli effetti, ivi compresi i benefici previsti dall'articolo 7 della legge 20 maggio 1988, n. 160, e successive integrazioni e modificazioni. I suddetti periodi devono essere dichiarati dal datore di lavoro alle sedi competenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.».

*All'onere derivante dal presente comma valutato in lire 7 miliardi rispettivamente per gli anni 1996, 1997 e 1998 si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.*

**4.0.1**DE LUCA MICHELE, DE GUIDI, GRUOSSO, DANIELE GALDI,  
PELELLA**Art. 5.**

*Sopprimere l'articolo.*

**5.2**

MANZI, CARCARINO

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «per le imprese industriali e artigiane» con le seguenti: «per le imprese industriali, artigiane e agricole».*

**5.1**

CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI, D'ALÌ



**Art. 6.**

*Dopo il comma 6, inserire il seguente:*

«6-... Il ricorso al lavoro a tempo parziale nonchè a forme di utilizzo flessibile dell'orario di lavoro, di cui all'articolo 7 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, viene esteso ai lavoratori e alle lavoratrici che ne facciano richiesta, nel caso in cui abbiano figli di età compresa entro i tre anni».

**6.4**

RIPAMONTI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«... All'interno di uno stesso gruppo di imprese legate da rapporti di controllo, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, o comunque facenti capo anche per interposta persona allo stesso soggetto, è ammesso il distacco temporaneo di personale da una società ad un'altra per far fronte ad esigenze straordinarie di carattere formativo, organizzativo o produttivo. I nominativi dei lavoratori distaccati, la sede provvisoria di lavoro, il tipo di attività esercitata e la presumibile durata del distacco devono essere comunicati all'Ispettorato provinciale del lavoro competente per territorio ed alla sede INAIL presso la quale i lavoratori interessati rimangono assicurati.».

**6.1**

BEDIN, MONTAGNINO

*Aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

«... Le cooperative di produzione e lavoro possono avviare anche nei confronti dei soci e lavoratori le procedure di mobilità ai sensi e con gli effetti delle norme contenute nel Capo II del Titolo I della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni ed integrazioni.

... Qualora il programma di mobilità individui profili professionali che coinvolgano soci lavoratori, il Consiglio di amministrazione deve sottoporlo, prima di procedere alla comunicazione di cui al comma 2 dell'articolo 4 della legge 23 luglio 1991, n. 223, all'approvazione dell'assemblea che delibera con maggioranze previste per l'assemblea straordinaria.».

*All'onere derivante dall'applicazione dei precedenti due commi, valutato in lire 20 miliardi, si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.*

**6.2**DE LUCA Michele, DE GUIDI, GRUOSSO, DANIELE GALDI,  
PELELLA

*Aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

«... Le disposizioni dell'articolo 2 della legge 29 maggio 1982, n. 297, e degli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 80, si applicano anche per il pagamento, a carico del "Fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto" istituito e funzionante presso l'Istituto nazionale per la previdenza sociale, dei crediti maturati dai soci delle cooperative di produzione e lavoro, alla fine o negli ultimi tre mesi del rapporto, a titolo di trattamenti economici, comunque denominati, aventi funzione remuneratoria del lavoro prestato in favore delle cooperative.

... I contributi versati dalle società cooperative di produzione e lavoro nei periodi antecedenti l'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge sono convalidati e consentono, in caso di insolvenza delle cooperative medesime, l'erogazione delle prestazioni del Fondo di garanzia nei confronti dei soci lavoratori.».

**6.3** DE LUCA Michele, DANIELE GALDI, PELELLA DE GUIDI,  
GRUOSSO

#### **Art. 7.**

*Al comma 1 sostituire le parole: «30 giugno 1996» con le seguenti: «30 settembre 1996».*

**7.1** MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Al comma 1, sostituire le parole: «30 giugno 1996» con le seguenti: «31 gennaio 1998».*

**7.100** IL GOVERNO

#### **Art. 8.**

*Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:*

##### **«Art. 8-bis.**

All'interno di uno stesso gruppo di imprese legate da rapporti di controllo, ai sensi dell'articolo 2359 del Codice Civile o comunque facenti capo anche per interposta persona allo stesso soggetto, è ammesso il distacco temporaneo di personale da una società ad un'altra per far fronte ad esigenze straordinarie di carattere formativo, organizzativo e produttivo. I nominativi dei lavoratori distaccati, la sede provvisoria di lavoro, il tipo di attività esercitata e la presumibile durata del distacco devono essere comunicati all'Ispettorato provinciale del lavoro competente per territorio ed alla sede INAIL presso la quale i lavoratori interessati rimangono assicurati».

**8.0.1** CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

**Art. 9.**

*Al comma 2, sostituire le parole: «30 giugno 1995» con le seguenti parole: «30 settembre 1996».*

**9.6**

MULAS, FLORINO, BONATESTA

*Sostituire il comma 19, con il seguente:*

«I contratti dei direttori delle agenzie regionali per l'impiego di cui all'articolo 24, comma 3, della legge 28 febbraio 1987, n. 56, sono rinnovati per altri tre anni, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dopo il parere espresso, entro trenta giorni dalla richiesta ministeriale, dalle Giunte regionali, dalle commissioni regionali e centrali per l'impiego, sull'attività svolta in precedenza dagli stessi direttori. Il Ministro, inoltre, incaricherà la Corte dei conti ad estendere il proprio monitoraggio all'attività di tutte le Agenzie e presentare i risultati al Parlamento entro un anno.».

**9.1**

BEDIN, MONTAGNINO

*Al comma 19, sopprimere le parole: «e comunque non oltre il 30 giugno 1997».*

**9.8**

BUCCIERO, MULAS

*Al comma 19, sostituire le parole: «non oltre il 30 giugno 1997», con le parole: «non oltre il 30 giugno 1998».*

**9.4**

BATTAFARANO, GRUOSSO, PELELLA

*Al comma 19, sostituire le parole: «e comunque non oltre il 30 giugno 1997», con le parole: «e comunque non oltre tre anni dalla firma».*

**9.5**MANIERI, BEDIN, BATTAFARANO, PELELLA, MULAS, BONATESTA,  
TAPPARO

*Al comma 19, sostituire le parole: «non oltre il 30 giugno 1997» con le seguenti: «per un periodo non inferiore ad un triennio».*

**9.7**

BUCCIERO, MULAS

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1996

**4ª Seduta***Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il Ministro della sanità Bindi.**La seduta inizia alle ore 15,40.**PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Ministro della sanità sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero**

(R046 003, C12ª, 0001º)

Il ministro della sanità, onorevole BINDI, illustra il programma del Governo in materia di politica sanitaria soffermandosi, in primo luogo, sulle difficoltà strutturali del sistema sanitario nazionale derivanti anche da fattori ad esso esterni, quali l'incremento della durata media della vita, il restringimento della base produttiva e l'incremento costante dei costi delle tecnologie mediche.

Il Governo intende affrontare questa situazione modificando radicalmente l'impostazione della politica della sanità che deve diventare un vero e proprio investimento sociale, di stimolo e non di freno alla crescita economica del Paese.

Occorre in primo luogo riaffermare il dovere costituzionale dei pubblici poteri ad assicurare il diritto dei cittadini alla salute; ciò deve avvenire governando e sviluppando il sistema sanitario, cui devono concorrere soggetti pubblici e privati, in un'ottica di efficienza che consenta di salvaguardare l'economia complessiva del sistema.

Bisogna perciò completare la regionalizzazione e l'aziendalizzazione del Servizio sanitario nazionale, in primo luogo attraverso l'approvazione di una Carta dei servizi che consenta una reale valutazione dei bisogni dell'utenza e una effettiva trasparenza del sistema.

Lo Stato deve definire quindi i livelli essenziali di assistenza da garantire in maniera uniforme sul territorio nazionale e coordinare le politiche sanitarie regionali.

Mentre è già in gran parte realizzata la riorganizzazione del Ministero della sanità secondo linee funzionali a tali obiettivi, assumerà par-

ticolare importanza per la loro realizzazione il Piano sanitario triennale 1997-1999.

Alla legislazione regionale spetta il compito di regolare l'impianto organizzativo e il funzionamento delle aziende sanitarie e fissarne l'ordinamento economico-finanziario e patrimoniale.

Occorrerà operare per individuare un punto di equilibrio tra la funzione di indirizzo e controllo della Regione e l'autonomia gestionale dell'azienda sanitaria. Alla prima spetta la definizione degli obiettivi, alla seconda la scelta in merito alla combinazione dei fattori produttivi.

La gestione di tipo aziendale deve essere finalizzata ad una reale razionalizzazione del sistema; a tal fine è necessario avere quadri dirigenti in grado di realizzare il passaggio al modello aziendale e pertanto il Governo promuoverà un programma straordinario di formazione ed aggiornamento per la dirigenza sanitaria e amministrativa.

Un altro problema essenziale è quello dell'autonomia finanziaria e programmatoria delle Regioni. A tal fine può essere studiata la soppressione della cosiddetta «tassa sulla salute» e la sua trasformazione in aliquote di imposta direttamente attribuite alle Regioni, mentre dovrà essere superato il rigido parametro demografico cui è attualmente informata la distribuzione tra le Regioni delle risorse del Servizio sanitario nazionale.

Per quanto riguarda la realizzazione dei livelli di assistenza uniforme, sarà potenziato il settore dell'assistenza primaria e valorizzata la rete dei servizi extraospedalieri rafforzando il momento della prevenzione, con benefici effetti sul complesso della spesa sanitaria.

A tal fine è necessario valorizzare la competenza clinica e professionale dei medici di base.

Nell'ambito dell'utilizzazione ottimale delle risorse umane dovrà essere finalmente realizzato il regime delle incompatibilità.

Bisognerà poi promuovere, di concerto con il Ministro della funzione pubblica, una riconsiderazione dello stato giuridico del personale sanitario nel quadro complessivo del pubblico impiego, così da valorizzare le peculiarità di questo comparto caratterizzato da alta qualificazione e specializzazione.

Il rapporto tra Servizio sanitario nazionale e Università dovrà essere ridefinito tenendo conto della necessità di programmare il numero dei medici, di diversificare i diplomi di primo livello, di garantire un rapporto corretto tra accessi alle scuole di specializzazione e sbocchi professionali.

Lo sviluppo della logica aziendale comporta spazi di concorrenza tra pubblico e privato e tra le stesse aziende pubbliche che devono essere funzionali alla crescita complessiva della qualità delle prestazioni.

Ciò non deve far dimenticare che in campo sanitario vi sono valori da assicurare indipendentemente dalle condizioni di mercato.

Il contemperamento di queste esigenze deve essere realizzato attraverso le tre distinte fasi dell'accreditamento, dell'autorizzazione e dell'accordo.

Un altro elemento fondamentale di programmazione è costituito dalla fissazione delle tariffe, che non devono essere troppo discoste rispetto al valore reale di produzione in modo da evitare da una

parte l'incentivazione dei casi, dall'altra l'abbandono dei casi non remunerativi e l'abolizione degli *standard* di sicurezza.

L'azione del Governo in materia di sanità sarà ispirata ad una particolare attenzione alle fasce deboli della popolazione, favorendo l'integrazione dei servizi sanitari e quei servizi sociali che hanno particolare attinenza con le condizioni di benessere fisico, mentale e sociale dei cittadini.

Il Governo infine si impegnerà a collaborare col Parlamento per colmare le attuali carenze dell'assetto legislativo; in particolare in materia di trapianti e, soprattutto, di regolamentazione della fecondazione medicalmente assistita.

Il presidente CARELLA, nel ringraziare il ministro Bindi, dichiara aperta la discussione.

Il senatore DI ORIO, nel formulare gli auguri di buon lavoro al ministro Bindi, osserva che l'opinione pubblica si aspetta dal nuovo Governo una profonda modificazione dei criteri di politica sanitaria perseguiti nel passato.

Ciò significa in primo luogo l'abbandono di una serie di pratiche che hanno alimentato una situazione complessiva di inefficienza, di disagio e di vere e proprie violazioni dei diritti dei cittadini. In questo senso il nuovo Governo dovrà in primo luogo assicurare che il sistema dell'accreditamento delle aziende sanitarie private funzioni secondo un criterio di ottimizzazione delle prestazioni rese e dei costi e non, come è avvenuto sino ad ora, come una sostanziale replica del sistema delle convenzioni, dirette a garantire alti profitti ai privati scaricando sul settore pubblico la gestione delle patologie non remunerative e dei malati terminali.

Il Governo dovrà altresì evitare che si perpetuino e si riproducano scandalose situazioni di sperpero delle risorse collettive come quella degli ospedali non compiuti. A tale proposito ricorda come nella passata legislatura la Commissione d'inchiesta sulle strutture sanitarie abbia potuto verificare l'assoluta carenza di informazione del Ministero rispetto ad un problema così grave. L'allora ministro Costa, richiesto di fornire alla Commissione i dati sulla consistenza del fenomeno, aveva parlato di alcune decine di ospedali incompiuti, trovando oltretutto grosse difficoltà a darne una precisa quantificazione; la Commissione ha poi potuto verificare l'esistenza di oltre centoventi realtà di questo tipo.

Ancora, il Ministro della sanità dovrà adoperarsi per un profondo rinnovamento della struttura del Ministero, oggi rigidamente controllata da una potente burocrazia che agisce in una sorta di regime di irresponsabilità politica.

Accanto a quest'opera di eliminazione delle storture ereditate dal passato, il nuovo Governo si dovrà impegnare in una riqualificazione della sanità pubblica che passa, in primo luogo, per la valorizzazione del sistema ospedaliero (e a tal proposito deve essere valutata positivamente la disponibilità mostrata dal Ministro a discutere seriamente la questione dell'incompatibilità), per la regolamentazione delle professioni mediche, per lo sviluppo della prevenzione e della attenzione

ai settore più deboli della società, così da costruire un vero e proprio sistema delle garanzie del diritto alla salute.

Il senatore PARDINI ritiene essenziale prendere atto della necessità di garantire una tendenziale uniformità dei servizi sanitari in tutto il Paese. L'attuale divario esistente fra il Nord e il Sud, infatti, comporta tra l'altro anche un effetto perverso di «migrazione sanitaria» che rende difficile quantificare i reali dati epidemiologici e gli effettivi costi del sistema sanitario nelle varie Regioni, con effetti perversi anche sui bilanci regionali, come dimostra il fatto che in Lombardia l'ottantacinque per cento del bilancio regionale è assorbito dall'assessorato alla sanità.

Questa situazione costituisce un pesante vincolo per la pianificazione regionale e contribuisce certamente a quell'inefficienza complessiva del sistema pubblico che, oltretutto, rende di fatto impraticabile quella concorrenza tra pubblico e privato auspicata dal sistema introdotto con la legge n. 502 del 1994.

Per quanto riguarda la problematica delle verifiche di qualità, egli fa presente che queste devono servire non tanto a valutare la qualità degli interventi, che in genere in Italia è piuttosto alta, quanto a verificarne la congruità e l'appropriatezza in modo da contrastare la diffusa tendenza ad una sorta di «consumismo» sanitario.

È necessario infine garantire una valorizzazione adeguata delle professionalità del settore sanitario, che sono in Italia mediamente molto elevate, anche attraverso adeguati incentivi economici.

Dopo un intervento del senatore CAMERINI, il quale si sofferma sulla necessità di razionalizzare la gestione delle spese vive del sistema ospedaliero pubblico, i cui costi in relazione alle prestazioni fornite sono sensibilmente più alti della media europea, il senatore MANARA esprime delusione e perplessità per la relazione del ministro Bindi che non reca sostanziali elementi di novità nella politica della sanità. Manca, ad esempio, qualsiasi accenno ad una significativa modifica strutturale del sistema di assegnazione delle risorse per l'assistenza sanitaria, che può essere realizzato solo tramite l'integrale regionalizzazione del Fondo sanitario nazionale, che andrebbe sostanzialmente abolito. Allo stesso modo, le proposte di modifica del sistema di finanziamento non tengono in alcuna considerazione la necessità di realizzare un sistema realmente efficiente, ad esempio istituendo una forma di assicurazione sanitaria *no profit*, così da poter realizzare un sistema di tipo realmente contributivo.

Il senatore DE ANNA ritiene che l'impostazione della relazione del ministro Bindi possa essere sostanzialmente condivisa; egli rileva però che si tratta di un documento che propone interventi di lungo o lunghissimo periodo, laddove sarebbe stato più opportuno soffermarsi sugli interventi più immediati necessari per riqualificare il sistema sanitario.

In primo luogo l'aziendalizzazione del sistema sanitario non può prescindere da una reale valorizzazione delle professionalità a tutti i livelli, che da una parte devono essere adeguatamente retribuite, e dall'altra devono essere costantemente verificate. A tale scopo egli auspica l'introduzione nel sistema ospedaliero dell'istituto del contratto a termine, che

può essere osteggiato solo da quei medici che hanno una visione burocratica della loro funzione, e non certo da coloro che sono sicuri del proprio valore professionale.

Egli si sofferma quindi sulla necessità di garantire il collegamento tra la programmazione universitaria e gli sbocchi professionali. A tale proposito bisogna essere consapevoli che una inadeguata programmazione delle specializzazioni comporta, oltre che un ingiustificato spreco di risorse della collettività, anche frustrazioni inaccettabili sul piano umano per professionisti che sacrificano la loro giovinezza nello studio per poi sentirsi dire che la società non ha bisogno delle competenze da essi acquisite.

Il senatore De Anna si sofferma quindi sulla necessità di coordinare in maniera più efficace i rapporti tra Servizio sanitario nazionale e università anche per quanto riguarda il ruolo dei policlinici nel sistema ospedaliero e l'organizzazione della ricerca scientifica, ed esprime infine apprezzamento per l'intenzione manifestata dal Ministro di affrontare la questione dell'incompatibilità, pur rilevando come questa sia improponibile fino a che non si sarà instaurato un rapporto istituzionalmente corretto tra i soggetti del sistema sanitario nazionale.

Il senatore MARTELLI ritiene che la relazione del ministro Bindi sia sostanzialmente corretta dal punto di vista della descrizione dell'attuale panorama del sistema sanitario, ma si ispiri, per quanto concerne la parte propositiva, a logiche che non possono che determinare la riproduzione delle storture verificatesi in passato.

Egli osserva infatti che l'attuazione della legge n. 502 del 1994 non può essere realizzata se non si garantirà realmente la libera scelta dell'utente e la libera concorrenza, ciò che può avvenire solo se la valutazione dei servizi ai fini degli accreditamenti e la programmazione degli interventi verrà operata da un soggetto terzo, e non dall'ente esponenziale della sanità pubblica.

Allo stesso modo anche l'impostazione del problema dell'incompatibilità risente di una visione dirigistica che verrà di necessità a scontrarsi con la realtà dei fatti. Non è infatti ipotizzabile introdurre un principio di incompatibilità senza una adeguata remunerazione della rinuncia a svolgere una attività esterna. In realtà, a suo parere, l'atteggiamento corretto, nell'ottica di una gestione aziendalistica, non può che essere quello di lasciare al medico la scelta tra continuare ad esercitare l'attività esterna, una volta assicurate le prestazioni richieste dal contratto, e lo svolgimento a tempo pieno della sua attività in ospedale a fronte di un'adeguata retribuzione.

Il senatore Martelli rileva quindi che la filosofia generale della relazione è nel senso di valorizzare il ruolo del sistema sanitario pubblico quale garante dei diritti della collettività, laddove sarebbe piuttosto opportuno assumere quale criterio guida dell'organizzazione della sanità il diritto alla salute del singolo individuo, che deve poter essere libero di scegliere l'interlocutore che gli offre i servizi migliori, senza dover sottostare al ricatto di un monopolio pubblico inefficiente e non di rado corrotto, come dimostra ad esempio il ruolo giocato da USL e centri pubblici nello scandalo del «sangue infetto», che dopo aver campeggiato per lungo tempo nei *mass media* è stato rapidamente dimenticato quando ci



si è resi conto che esso investiva interessi che le centrali dell'informazione preferivano non toccare.

Il senatore Roberto NAPOLI si sofferma sul problema del numero dei medici, eccessivo rispetto alla popolazione e alla possibilità del sistema di rendere servizi, che è stato determinato dalla politica irresponsabilmente seguita negli scorsi decenni e diretta a incoraggiare le immatricolazioni alle facoltà di medicina senza operare un minimo di programmazione, a vantaggio unicamente di una classe medica universitaria interessata alla moltiplicazione delle cattedre. A suo parere la situazione è talmente grave da consigliare addirittura una attività di informazione ai giovani diplomati diretta a scoraggiarli dal conseguimento della laurea in medicina almeno per alcuni anni.

Egli sottolinea quindi l'opportunità di una revisione delle piante organiche delle strutture sanitarie al fine di riequilibrare la distribuzione della spesa tra i vari settori che costituiscono il sistema sanitario nazionale. Ciò si deve inquadrare in una più generale politica di ottimizzazione delle risorse, ad esempio, per quanto concerne il sistema ospedaliero, abbandonando la politica di dissennata dispersione che ha determinato lo scandaloso fenomeno degli ospedali incompiuti e favorendo invece sinergie virtuose come quelle che hanno consentito la realizzazione, anche grazie all'appassionato impegno di Don Antonio Riboldi, del polo pediatrico di Acerra.

A suo parere è necessario ripensare radicalmente i criteri di allocazione delle risorse recuperando la filosofia che ispirava la legge n. 833 del 1978, che attribuiva al Servizio sanitario nazionale il compito di sviluppare e garantire, accanto alle attività di cura e di riabilitazione, quella di prevenzione, vista quale fulcro di un sistema sanitario moderno.

Tale filosofia è stata purtroppo totalmente disattesa, a causa della prevalenza di una cultura essenzialmente clinica, che si è espressa per anni anche attraverso l'emarginazione di quelle specialità, come la medicina del lavoro, operanti nel settore della prevenzione.

Egli si sofferma quindi sulla necessità di tutelare l'immagine e la dignità della professione medica mediante un attento controllo sul rispetto della deontologia professionale. In tal senso appaiono particolarmente dolorose le polemiche di cui si è fatta portatrice una associazione di malati di AIDS nel corso della manifestazione «Liveaids» svoltasi ieri a Roma.

Il ministro BINDI interviene comunicando di essersi già attivata per realizzare una rapida ricognizione dei rapporti esistenti tra taluni professionisti e le imprese farmaceutiche e delle altre questioni sollevate dall'intervento della LILA (Lega italiana per la lotta all'AIDS).

Il presidente CARELLA fa presente al senatore Napoli la necessità che egli concluda il suo intervento in considerazione del prossimo inizio della seduta dell'Assemblea, salva la possibilità di una integrazione nel prosieguo del dibattito.

Rinvia quindi il seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 17.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)**

MERCLEDÌ 26 GIUGNO 1996

**7ª Seduta***Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

*indi del Vice Presidente*

CARCARINO

*Interviene il ministro dell'ambiente Ronchi.**La seduta inizia alle ore 14,25.**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 000, C13ª, 0002º)

Il presidente GIOVANELLI ricorda che nella seduta del 19 giugno scorso è stata avanzata e accolta dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, autorizzata dal Presidente del Senato. Conseguentemente propone che tale forma di pubblicità sia adottata anche per la seduta odierna; comunica quindi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato aveva già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 19 giugno, dal Ministro dell'ambiente sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero**(Seguito e conclusione del dibattito)  
(R046 003, C13ª, 0002º)

Prosegue il dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'ambiente sospeso nella seduta del 19 giugno scorso.

La senatrice SQUARCIALUPI interviene ravvisando, nella realtà istituzionale del Paese, il coinvolgimento di un coacervo di branche ammi-

nistrative, cosa che si riflette negativamente sulla politica ambientale. Gli enti pubblici che interferiscono nelle rispettive competenze impediscono infatti la fluidità decisionale, come è avvenuto per le istruttorie sui rischi industriali: in proposito, richiede le intenzioni del Ministro in merito alla possibile reiterazione del decreto-legge sulla «direttiva Seveso», che dovrebbe contemplare anche norme di maggiore trasparenza nei confronti dei cittadini. Richiede, infine, se gli elementi tecnici a disposizione del Ministro includano, tra le possibili concause dei nubifragi verificatisi periodicamente nel nostro Paese, anche i cambiamenti climatici del globo terrestre.

Il senatore RESCAGLIO fa presente come la cultura dell'emergenza sia stata accentuata dalla politica dei condoni edilizi degli anni scorsi; lamenta poi l'esclusione, tra le zone ad elevato rischio di crisi ambientale, della provincia di Cremona, e più in generale della bassa padana che registra notevoli elementi di pericolo per l'ecosistema.

Il senatore BORTOLOTTI rileva come i rifiuti solidi urbani non siano stati apprezzabilmente ridotti dalle politiche nazionali, mentre a livello locale sono stati compiuti interventi di maggior efficacia. Nel bacino «Padova 1» del Veneto il piano di raccolta differenziato della frazione organica dei rifiuti ne consente l'utilizzazione come fertilizzante: ciò ha ridotto del 50 per cento i rifiuti confluiti in discarica. Auspica pertanto l'estensione di tale pratica, che non può più propriamente definirsi meramente sperimentale, ad altre realtà nazionali sotto gli auspici del Ministero dell'ambiente.

Il senatore LASAGNA osserva che lo stato dell'ambiente, come emerso dalle comunicazioni del Ministro, registra ampie aree di degrado, ma ve ne sono altre non meno importanti, sulle quali sarebbe necessario ricevere rassicurazioni dal Governo: dalla laguna Veneta al delta del Po c'è l'effetto gravissimo delle prospezioni Agip, che sono riprese subito dopo la scadenza del termine fissato al Ministro dell'ambiente per la valutazione di impatto ambientale richiesta dalla legge e dalle analisi scientifiche circa il rischio di subsidenza nella costiera adriatica. Il nucleo abitativo milanese risente poi della totale carenza di un depuratore per le acque luride, mentre nel golfo della Spezia una comunità di 300.000 residenti soffre da vent'anni della ricaduta cancerogena della produzione elettrica della locale centrale Enel. Auspica un maggiore attivismo del Ministero anche nell'accertamento e nella rimozione delle cause dell'illegale produzione chimica di DDT riversatasi nel lago Maggiore, nonché una maggiore consapevolezza dei problemi dell'inquinamento da parte di tutte le direzioni generali del Dicastero; infine, la politica delle aree protette dovrebbe superare un approccio eccessivamente formalistico che aggrava quel rapporto con le popolazioni interessate, il quale rappresenta invece la vera alternativa ad una visione meramente protezionistica.

Il senatore POLIDORO ricorda che, con il 30 per cento del suo territorio vincolato a parco, l'ecosistema abruzzese rappresenta un'importante occasione di sviluppo del territorio. Occorre però evitare che le

aree protette diventino sito di stoccaggi clandestini, a causa dell'assenza di un sistema di raccolta dei rifiuti speciali: tale carenza spesso deriva dalle diffuse ostilità popolari alla politica dei rifiuti che conducono, con scarso successo ma con molta buona volontà, talune amministrazioni locali.

Il senatore GAMBINI, nell'apprezzare i contenuti delle comunicazioni del Ministro, segnala i gravi pericoli di collasso dell'ecosistema marino dell'Adriatico, il cui risanamento rappresenta una priorità internazionale prima ancora che un'occasione di sviluppo nazionale: dalle fioriture algali alle mucillagini degli anni scorsi, si sono susseguiti segnali di allarme ampiamente tralasciati dai precedenti Governi, che hanno assoggettato l'Autorità dell'Adriatico ad alterne vicende istituzionali, senza consentire - in virtù delle rimodulazioni finanziarie operate - la redazione e l'attuazione di un vero e proprio *masterplan* della Pianura padana. L'unico intervento che ha prodotto qualche risultato è stata la riduzione del fosforo nei detersivi, ma essa ha rimosso solo una delle concause del fenomeno eutrofico, che potrebbe verificarsi nuovamente in futuro.

Il senatore IULIANO invita a rinnovare la declaratoria di elevato rischio di crisi ambientale per il bacino del Sarno, superando le scelte che nel passato hanno prodotto assai scarsi risultati in quanto non consideravano adeguatamente gli effetti delle conchiglie solifrane. L'impiego dei fondi stanziati per il risanamento del Sarno non è stato ancora indirizzato all'attuazione dei progetti formulati dai comuni dell'alto Sarno; quanto al medio Sarno, la polemica montante contro l'utilizzo della rete fognaria di Pompei andrebbe maggiormente tenuta in conto; quanto al comune di Scafati, la gravità della situazione è tale che il sindaco ha preannunciato l'intento di emanare un piano per l'evacuazione dell'area latitante il corso del fiume. Un impegno attivo del Ministero dell'ambiente si impone per l'area del Sarno, come pure per la bonifica delle discariche chiuse al confine tra i comuni di Battipaglia e di Eboli.

Il senatore RIZZI richiede al Ministro lo stato di adempimento dei ripetuti impegni governativi per la creazione di casse di espansione ai lati dei fiumi il cui letto è a maggior rischio di esondazione.

Il senatore CARCARINO, nel condividere le linee politiche espresse dal Ministro, ne auspica un operato volto ad individuare e rimuovere i maggiori fattori di rischio per la salute dei cittadini e dell'ambiente. Tra le emergenze spiccano quella della situazione idrica e dei rifiuti urbani, per i quali occorrerebbe superare il metodo della discarica, affermando una concezione del rifiuto come fonte di riuso.

Essendo l'ambiente una potenziale occasione di sviluppo, dovrebbe valutarsi anche l'impatto occupazionale delle iniziative di salvaguardia ecologica; queste ultime richiedono anche una struttura istituzionale attiva, con l'esercizio ove necessario di poteri sostitutivi (come si dovrebbe fare per le agenzie regionali di protezione dell'ambiente non ancora costituite) da parte del Ministero. La decisione di procedere al recepimento delle normative comunitarie in materia di rifiuti va accolta con favore, ma questa non può essere una ragione per reiterare il decreto-legge

sulle materie prime secondarie nel testo attuale, che è largamente insoddisfacente; quanto al decreto-legge sui rischi industriali, potrebbe essere convertito celermente, sviluppando meglio le norme sulla prevenzione e sulla sicurezza industriale.

Le tensioni popolari sollevatesi per il parco dell'arcipelago toscano dovrebbero essere tenute presenti, nel valutare se confermare la decisione assunta dal ministro Baratta in proposito; quanto al piano di evacuazione dell'area vesuviana, dovrebbe essere attentamente valutato per prevenire un possibile effetto di «cementificazione» delle residue aree verdi incluse in quello che è ora il perimetro di un parco nazionale. Le concerie costituiscono il vero problema del bacino del Sarno, in rapporto al quale si attendono ancora risposte istituzionali soddisfacenti, ma più in generale esse sono fonte di potenziale inquinamento in varie altre regioni: la possibilità di una discarica di rifiuti conciarati alle Balze di Volterra rappresenta un serio pericolo per tutte le falde acquifere dell'area.

Il senatore MAGGI dichiara che la politica delle discariche rappresenta una questione serissima, che non può essere trattata in carenza di certezza del diritto o, peggio ancora, con improvvisazione: eppure questo è il pericolo che si riscontra in Puglia, dove il relativo piano regionale è disatteso dai comuni, i cui sindaci ora fronteggiano ricadute giudiziarie delle ordinanze contingibili ed urgenti emanate per costituire punti di stoccaggio dei rifiuti. Una scelta di più ampio respiro non può ulteriormente essere elusa, anche verificando l'esattezza del tradizionale argomento secondo cui nel Mezzogiorno il maggiore tenore di umidità dei rifiuti non consentirebbe l'attivazione proficua di inceneritori.

Il senatore COZZOLINO lamenta l'exasperazione nella quale versa la popolazione del bacino del Sarno, a fronte del grave rischio per la salute e per l'ambiente cagionato dall'inquinamento fluviale: nella città di Scafati è attuale il pericolo di sgombero di buona parte della popolazione, per un'emergenza sanitaria alla quale le autorità istituzionalmente preposte non fanno offrire una risposta idonea. Il risanamento del bacino, che copre tre province, richiede se necessario anche l'esercizio di poteri sostitutivi da parte delle amministrazioni centrali: le iniziative di bonifica sul cui esatto stato di avanzamento l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi la settimana prossima sentirà il commissario di Governo Catalani - rappresentano un'opportunità di sviluppo del territorio che non può essere ulteriormente tralasciata.

Il presidente GIOVANELLI dichiara di ravvisare nella relazione del Ministro un approccio ai problemi ambientali che intende essere realmente innovativo. Purtroppo il Ministro eredita una legislazione ambientale confusa ed estremamente precaria in quanto in gran parte ricompresa in provvedimenti d'urgenza più volte reiterati. A ciò vanno aggiunti i limiti operativi delle amministrazioni pubbliche aventi competenze in materia ambientale le quali, da una parte sono di recente formazione, dall'altra si sono aggiunte ad organismi già esistenti rispetto ai quali non sono stati tempestivamente chiariti i compiti e le funzioni loro afferenti, ponendo così le basi per l'insorgenza di conflitti di compe-

tenza che non hanno giovato alla funzionalità dei nuovi organi. Nell'immediato, è necessario che il Ministro effettui tempestivamente una selezione delle materie attualmente regolate nell'ambito di decreti-legge sulle quali approvare una disciplina definitiva, che sia possibilmente frutto di una concertazione dei vari Ministri interessati. Questo è ad esempio il caso della disciplina contenuta nei decreti-legge n. 245 e n. 246, sulla cui mancata conversione hanno fortemente inciso i dissensi esistenti nell'ambito dello stesso Governo. Anche in materia di inquinamento da emissioni degli autoveicoli è auspicabile pervenire al più presto ad una normativa a regime considerando, come ha anticipato il Ministro, gli idrocarburi aromatici accanto al benzene. A suo avviso, la possibilità di pervenire a tale risultato entro il mese di luglio operando contestualmente una profonda semplificazione della normativa, riguardante anche il macchinoso sistema di garanzie implicito nelle procedure, rappresenterebbe un grande successo per il Governo. Risolto il nodo dei decreti-legge, il Ministro dell'ambiente dovrebbe poi senz'altro affrontare con priorità la modifica della legge n. 183 del 1989, concentrandosi soprattutto sulla razionalizzazione delle competenze, attualmente parcellizzate fra troppi organi. Auspica quindi anche un'inversione di tendenza nella politica dei parchi, che faccia leva sulla visione dei parchi stessi come agenzie di sviluppo sostenibile che coinvolgano le comunità interessate: ciò anche per evitare situazioni come quella determinatasi da ultimo nell'arcipelago toscano. Esprimendo apprezzamento per le dichiarazioni del Ministro in ordine alla necessità di guardare all'impegno ambientale in modo trasversale, data la moltitudine di settori coinvolti dalle problematiche ambientali, prospetta la necessità di utilizzare strumenti di concertazione tra forze economiche sia pubbliche che private. Per quanto riguarda poi l'attivazione del sistema di *eco-audit*, sollecita un ruolo propulsivo e promozionale da parte del Ministero, in considerazione del ritardo che da questo punto di vista l'Italia registra rispetto ad altri paesi. Soffermandosi infine sull'opportunità di riunificare le competenze in materia ambientale, sottolinea l'esigenza di porre al più presto l'Agenzia nazionale per la protezione ambientale in condizione di funzionare pienamente, e prospetta altresì un'evoluzione di tale agenzia verso la forma dell'*authority*. Assicura quindi l'impegno del Parlamento per la realizzazione degli obiettivi indicati nella relazione del Ministro e per la soluzione del problema del personale del Ministero, purtroppo rimasta irrisolta a seguito del mancato riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza al decreto-legge n. 271.

Il senatore STANISCIA, sottolineata preliminarmente la particolarità ambientale e territoriale di molte parti del territorio italiano, per le quali non sempre la normativa comunitaria si rivela idonea, esprime perplessità sulla decisione di decurtare i finanziamenti sulla difesa del suolo in un momento in cui si intende altresì rilanciare la programmazione urbanistica e del territorio: da questo punto di vista, sarebbe ad esempio molto importante attuare iniziative per valorizzare il territorio, ad esempio i beni d'uso civico, che in alcune realtà rappresentano un patrimonio di grande valore per la collettività. Espresso l'avviso che gli abusi edilizi non si possono continuare a combattere con strumenti repressivi, rilevatisi di scarsa efficacia, invita il Ministro dell'ambiente, per

la parte di competenza, ad individuare la sede normativa più idonea nell'ambito della quale regolamentare completamente il fenomeno. Le stesse considerazioni valgono anche per il recupero dei centri storici, che richiede, tra l'altro, l'affidamento di nuovi strumenti agli amministratori locali. Soffermandosi poi sulla situazione di emergenza nello smaltimento dei rifiuti, che ha dato ormai luogo a un diffuso fenomeno di speculazione da parte di associazioni criminali, suggerisce di prendere ormai atto del fallimento della normativa vigente per procedere ad una sua radicale riforma, anche al fine di dare assicurazione ai cittadini che mostrano di fidarsi poco delle gestioni affidate a privati. Sollecitando poi una maggiore attenzione del Governo per la tutela del demanio fluviale, anche a costo di rinunciare ai modesti introiti che derivano dalle concessioni per le escavazioni, il senatore Staniscia sottolinea l'opportunità di porre mano ad una riforma della «legge Galli», ponendo l'accento sulla responsabilizzazione dei funzionari oltre che degli amministratori degli enti locali, nonchè del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203 il quale non prevede alcun organo di controllo. Auspica infine di pervenire anche ad una nuova regolamentazione della valutazione di impatto ambientale che non si limiti all'attività delle imprese ma comprenda anche gli effetti di tale attività sul territorio circostante.

Il ministro RONCHI, intervenendo per la replica, esprime rammarico per il mancato riconoscimento dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza al decreto-legge sul personale del Ministero sopra ricordato, anche alla luce del fatto che aveva ravvisato un'intesa molto larga in sede parlamentare in merito alla necessità di rafforzare le strutture del Dicastero stesso. Riferendosi quindi all'intervento del senatore Specchia, fa presente che il Ministero dell'ambiente sta già operando per il risanamento dell'area della centrale elettrica di Brindisi con progetti specifici, oltre che attraverso la partecipazione alla procedura della valutazione di impatto ambientale; assicura poi che qualora si riaprisse la procedura conclusa nel 1991 ai sensi di una normativa speciale che ha condotto alla realizzazione di una intesa tra ente locale ed ENEL, anche il Ministero dell'ambiente potrebbe intervenire esprimendo il proprio avviso sulle proposte formulate da questi due soggetti. In merito alla semplificazione della struttura amministrativa avente competenze ambientali, il Presidente del Consiglio ha già annunciato l'impegno del Governo in tal senso. Quanto alla disciplina contenuta nel decreto-legge sui rischi industriali, dichiara l'intenzione di arrivare ad una rapida conversione senza escludere la possibilità di modifiche che non riguardino le disposizioni già attuate. Dà poi notizia di un rapporto elaborato dal *forum* internazionale che si occupa dei cambiamenti climatici, nell'ambito del quale esiste il riconoscimento di una relazione, anche se non diretta, tra condizioni climatiche e alluvioni. In generale, in merito alle alluvioni, assicura poi che per quanto rientra nella competenza del proprio Dicastero, ha istituito dei gruppi di lavoro con il compito di individuare le cause e formulare suggerimenti per prevenire e limitare i rischi; uno di tali gruppi ha già elaborato una relazione, che si riserva di valutare per la successiva assunzione di decisioni operative. Rilevando poi che in merito al recente fenomeno alluvionale che ha interessato la

Versilia non ha inteso polemizzare con gli amministratori regionali, si riserva di investire anche il Parlamento delle valutazioni conoscitive e delle proposte che al riguardo saranno elaborate del Ministero dell'ambiente.

Dopo aver affermato che non gli risulta che la regione Lombardia abbia attivato la procedura per la dichiarazione di area a rischio di crisi ambientale del basso Po, esprime l'intenzione di elaborare al più presto uno schema di decreto legislativo per il recepimento delle principali direttive comunitarie in materia ambientale, dal quale dovrebbe conseguire l'attivazione di politiche di riduzione dei rifiuti ed il rafforzamento delle azioni di recupero, riuso e riciclaggio. Condividendo l'opportunità di una diffusione dell'esperienza locale ricordata dal senatore Bortolotto, sottolinea poi la necessità di puntare al recupero energetico attraverso la selezione dei rifiuti da avviare a combustione; attività che sarebbe a suo avviso remunerativa anche sul piano economico, come dimostrano alcune esperienze già realizzate, in relazione al costo crescente dello smaltimento. Tali tematiche sono state d'altra parte in primo piano nell'ambito del Consiglio dei ministri europei dell'ambiente tenutosi recentemente a Lussemburgo. Dopo aver denunciato le carenze delle Regioni e dei comuni nella pianificazione dello smaltimento dei rifiuti, che hanno già comportato l'adozione in due casi di provvedimenti sostitutivi da parte del Ministro dell'ambiente (lasciando peraltro impregiudicata la localizzazione della discarica che rientra tipicamente nella competenza regionale), informa la Commissione che le attività in corso nella laguna di Venezia sono semplicemente dei *tests* effettuati dall'Agip ai fini della valutazione di impatto ambientale per la quale il termine di dodici mesi è ordinario e decorre dal momento in cui l'Agip consegnerà il proprio studio di impatto ambientale. Dichiarando quindi di essersi già interessato alla situazione del depuratore nella città di Milano e fa presente di aver apportato delle modifiche al decreto istitutivo del parco nazionale dell'arcipelago toscano, alla luce degli incontri tenuti con i rappresentanti locali. Non si è purtroppo raggiunta una piena intesa, non potendo il Ministero convenire su alcune proposte come la previsione di corridoi venatori o la diretta partecipazione dei comuni alla perimetrazione del parco, non consentita dalla legge per i parchi di interesse nazionale. Soffermandosi poi sul problema dell'area del Sarno, afferma che l'inquinamento di tale area, assolutamente impressionante in quanto diciassette volte più elevato di quello di una fognatura, deriva anche dalla mancata dotazione di depuratori in un territorio che ospita 700.000 abitanti. Per il risanamento del Sarno occorrono oggi risorse finanziarie aggiuntive piuttosto ingenti, in quanto la dotazione ordinaria degli enti locali e del Ministero non è sufficiente a svolgere tutti gli interventi necessari per una completa bonifica del bacino: in prospettiva occorrerebbe attivare i privati, ma attualmente tali risorse sono talmente limitate che, a causa dell'obsolescenza dei relativi impianti, le industrie conciarie non sono in grado neppure di adottare - se intendono restare sul mercato - i limiti di tabella A della legge Merli.

Il Governo intende fissare, con lo strumento legislativo, l'obbligo di tutela della fascia di pertinenza fluviale: l'operatività mediante stralci successivi dei piani di bacino - che dovrebbero contemplare la salvaguardia delle sezioni di deflusso, compatibilmente con gli strumenti ur-



banistici vigenti - ha visto il precedente piemontese riscuotere un notevole successo, dopo l'alluvione del novembre 1994, per cui si potrebbe cercare di estenderne la portata agli altri bacini.

Nel concludere la propria replica, il ministro Ronchi sottolinea i positivi risultati del Consiglio dei ministri dell'ambiente tenutosi stamattina, sotto la presidenza italiana: sono stati trattati diciassette punti all'ordine del giorno in tutti i settori più rilevanti della salvaguardia ambientale, con decisioni la cui ricaduta positiva si farà sentire nei prossimi anni e sulle quali il Ministro si impegna ad inviare una relazione dettagliata alla Presidenza della Commissione.

Il presidente GIOVANELLI dichiara concluse le comunicazioni del Ministro.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE ED INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA  
(R007 000, C13ª, 0002ª)*

Il presidente GIOVANELLI avverte che la Commissione è convocata domani, 27 giugno 1996, alle ore 15; l'ordine del giorno di tale seduta, così come della seduta antimeridiana già convocata alle ore 9, recherà l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 614, nonché l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 757.

*La seduta termina alle ore 17.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1996

**2<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della Commissione*

VILLONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali Borroni.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**(37) Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1996, n. 247, recante disposizioni urgenti per il personale della Federconsorzi**

(Parere su testo ed emendamenti alla 9<sup>a</sup> Commissione: non ostativo sul testo, in parte non ostativo in parte contrario sugli emendamenti)

Riferisce il presidente VILLONE, ritenendo che non vi siano rilievi da formulare, per quanto di competenza, sul testo del decreto-legge. Quanto alle proposte di modifica trasmesse dalla Commissione di merito, richiama l'attenzione sugli emendamenti 1.1 e 1.2, che potrebbero essere considerati sotto un profilo di compatibilità con il canone di buona amministrazione, specie in riferimento alle esigenze di servizio delle amministrazioni di destinazione. Rileva, inoltre, che gli emendamenti 1.7 e 1.8 comportano oneri aggiuntivi, per i quali non viene prospettata alcuna ipotesi di copertura finanziaria, in evidente violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Il senatore ROTELLI esprime una valutazione negativa sugli emendamenti 1.1 e 1.2, diretti a sopprimere una disposizione limitativa fon-

data evidentemente sulle prevalenti esigenze di personale delle Amministrazioni dislocate nel Centro-Nord.

Il sottosegretario BORRONI esprime il contrario avviso del Governo sugli emendamenti 1.1 e 1.2, che peraltro sono determinati da legittime esigenze di tutela di alcune decine di lavoratori. Sarebbe propenso, tuttavia, ad accogliere una formulazione attenuata dell'emendamento, che introduca un criterio di priorità nella destinazione al Centro-Nord.

Il senatore BESOSTRI conviene su tale soluzione, che potrebbe equilibrare le esigenze di servizio delle Amministrazioni con le legittime aspettative degli interessati.

Il senatore PELLEGRINO, considerato che la destinazione territoriale dei nuovi assunti potrebbe essere determinata in via amministrativa, sottolinea che la limitazione inserita nel decreto-legge ha evidentemente un proprio specifico fondamento sostanziale, nella finalità di prevenire pressioni non coerenti alle esigenze funzionali delle Amministrazioni.

Concorda il senatore ROTELLI.

La senatrice PASQUALI invita a considerare anche gli aspetti sociali della questione, relativi alla destinazione degli interessati: si dichiara propensa, pertanto, a non formulare alcun rilievo sugli emendamenti 1.1 e 1.2.

Concorda la senatrice DENTAMARO.

Il senatore BESOSTRI, viceversa, alla luce delle considerazioni svolte dal senatore Pellegrino, ritiene preferibile un parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2.

Concordano in tal senso anche i senatori ANDREOLLI e PINGGERA, nonché il senatore ROTELLI.

La senatrice PASQUALI, nel confermare il proprio dissenso da un parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2, rinuncia a richiedere la rimessione dell'esame alla sede plenaria, esclusivamente in ragione dei tempi di trattazione del provvedimento, già inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea per la seduta pomeridiana.

La Sottocommissione, quindi, esprime un parere non ostativo sul testo del decreto-legge e un parere contrario sugli emendamenti 1.7 e 1.8, carenti di qualsiasi disposizione di copertura finanziaria. Conviene di pronunciare un parere non ostativo sugli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6, mentre esprime a maggioranza un parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2, che contraddicono, nelle circostanze di cui si tratta, il principio di buon andamento della pubblica amministrazione, di cui all'articolo 97 della Costituzione, in quanto non corrispondono alle esigenze funzionali delle Amministrazioni pubbliche, connesse alle carenze

di personale nelle regioni del Centro-Nord, e alle eccedenze nelle regioni del Sud.

**(630) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 302, recante interventi urgenti nei settori agricoli**

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il presidente VILLONE illustra il contenuto del decreto-legge, che in parte ha già esaurito i propri effetti. Ritiene che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza.

Il sottosegretario BORRONI si rimette alla Sottocommissione.

Il senatore ROTELLI sostiene che il persistente ricorso a fondi statali per interventi in agricoltura, determina una compressione delle competenze regionali in materia, garantite dalla Costituzione.

Il senatore PINGGERA richiama l'attenzione sul trattamento fiscale di alcuni beni rurali, pertinenti in particolare alle proprietà regolate dal regime del maso chiuso, e si riserva di proporre un emendamento a tale riguardo nella Commissione di merito.

Su proposta del presidente VILLONE, quindi, la Sottocommissione conviene di esprimere un parere favorevole integrato da una osservazione, di ordine generale, sull'esigenza di preservare le competenze regionali in materia di agricoltura.

**(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica**

(Parere alle Commissioni riunite 5ª e 6ª: rimessione alla sede plenaria)

Il presidente VILLONE, considerato il rilievo politico della materia, dispone che l'esame del disegno di legge sia rimesso alla sede plenaria.

*La seduta termina alle ore 9,55.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 26 GIUGNO 1996

**2<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite:*

**(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica:** parere favorevole;

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

**(453) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 269, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea:** rinvio dell'emissione del parere;

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

**(38) SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro:** rinvio dell'emissione del parere;

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

**(67) NAPOLI Roberto ed altri. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico:** rinvio dell'emissione del parere;

**(237) BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico:** rinvio dell'emissione del parere;

**(274) MARTELLI. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico:** rinvio dell'emissione del parere;

**(65) NAPOLI Roberto ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule:** rinvio dell'emissione del parere;

**(238) BETTONI BRANDANI ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e cellule:** rinvio dell'emissione del parere.

**BILANCIO (5ª)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 26 GIUGNO 1996

**3ª Seduta***Presidenza del Presidente*

COVIELLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Cavazzuti.**La seduta inizia alle ore 20,15.***(629) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale**

(Parere alla 11ª Commissione su testo ed emendamenti. Favorevole sul testo; in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore FERRANTE, osservando che si tratta della reiterazione di precedenti provvedimenti d'urgenza non convertiti ed esaminati dalla Sottocommissione nella scorsa legislatura.

In particolare, la Sottocommissione aveva approfondito l'esame del precedente decreto-legge n.39 del 1996 non giungendo però all'espressione di un parere in quanto la proposta del relatore di formulare un avviso contrario sul provvedimento non risultò accolta.

L'attuale testo presenta lo stesso problema che motivò la richiesta di parere contrario da parte del relatore: la maggior parte degli oneri finanziari derivanti dal provvedimento viene infatti coperta attraverso l'utilizzazione dell'accantonamento del Ministero del lavoro del fondo speciale di parte corrente (1.090 miliardi per il 1996). In proposito, occorre tenere conto del «taglio» degli accantonamenti operato dal decreto-legge n.230 del 1996, con la conseguenza che il provvedimento sarebbe per questa parte privo di copertura.

Nella seduta del 6 marzo 1996 il rappresentante del Governo precisò che il «taglio» avrebbe dovuto comunque salvaguardare gli stanziamenti per interventi a favore dell'occupazione e che, pertanto, il decreto-legge in esame doveva considerarsi coperto. È evidente, tuttavia, che in tal caso si dovrebbe pervenire ad una riduzione più che proporzionale

di altri accantonamenti: si tratta, in definitiva, della stessa questione già sollevata nel corso della seduta del 18 giugno 1996 con riferimento ai vari provvedimenti d'urgenza che utilizzano fondi speciali. Nel caso di specie, in considerazione del rilevante impegno finanziario previsto, l'acquisizione di un chiarimento da parte del Tesoro appare ancora più necessaria, anche alla luce degli effetti prodotti dal decreto-legge n. 323, del 1996, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (*Atto Senato n. 757*).

In merito al contenuto del decreto-legge in esame, va precisato che il numero elevato delle reiterazioni ha prodotto il risultato di rendere già operativi gli interventi, i cui effetti si sono infatti per lo più esauriti entro il 1995: per questo la copertura dei relativi oneri è affidata a capitoli di bilancio ordinari.

Su aspetti specifici del provvedimento sarebbe importante acquisire chiarimenti da parte del Tesoro. In particolare: la ragione per la quale l'articolo 5, che sembrerebbe produrre una riduzione di gettito, non è contemplato nella relazione tecnica; il comma 6 dell'articolo 8 realizza una sorta di «assestamento anticipato» in modo non congruo; il comma 4 dell'articolo 9 introduce deroghe al regime generale dei residui; non appaiono chiare le coperture degli oneri previsti dai commi 8 e 10 dello stesso articolo 9.

Sono stati trasmessi inoltre dalla Commissione di merito numerosi emendamenti, tra i quali si segnalano in quanto comportano nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, peraltro non quantificati nè coperti, quelli: 1.35, 1.19, 1.11, 1.37, 1.40, 1.20, 1.12, 1.13, 1.21, 1.14, 1.22, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.1, 3.3, 3.4, 3.5, 4.28, 4.29, 4.30, 4.31, 4.32, 4.33, 4.8, 4.26, 4.9, 4.6, 4.10, 4.13, 4.14, 4.15, 4.21, 4.24, 4.25.

Si segnalano inoltre gli emendamenti 1.23, 1.24, 1.3, 1.5, 1.8, 1.7, 2.1, 2.2, 2.3, 3.6, 4.3, 4.4, 4.5, 4.36, 4.35, 4.0.1, 6.2, in quanto la copertura finanziaria è indicata negli accantonamenti iscritti nei fondi speciali di cui alla tabella A della legge finanziaria, che, come è noto, sono stati azzerati dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 323. Tali emendamenti sono da considerarsi pertanto scoperti, e su di essi non può che esprimersi parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Appare infine opportuno acquisire il parere del Tesoro sui seguenti emendamenti, che potrebbero comportare implicazioni finanziarie per il bilancio statale: 3.1, 3.2, 4.7, 4.34, 4.11, 4.12, 4.16, 4.18, 4.19, 4.20, 5.2, 5.1, 6.4, 6.3, 9.1, 9.8, 9.4, 9.5 e 9.7.

Il sottosegretario CAVAZZUTI fa presente preliminarmente che non pone problemi la copertura finanziaria del provvedimento in esame, in quanto i tagli dei fondi speciali apportati con il provvedimento di completamento della manovra finanziaria per il 1996 hanno salvaguardato gli accantonamenti concernenti fondi per l'occupazione. Assicura inoltre che non appena possibile saranno trasmessi dagli uffici del Ministero del tesoro i dati attinenti agli effetti dei vari provvedimenti che hanno utilizzato gli accantonamenti iscritti nei fondi speciali.

Per quanto riguarda l'articolo 5 del decreto-legge, il rappresentante del Governo esclude la possibilità della perdita di gettito ipotizzata dal relatore, in quanto la disposizione comporta l'emersione di una nuova base imponibile fiscale e contributiva suscettibile di compensare gli ef-

fetti negativi sul gettito. Relativamente poi all'articolo 8, fa presente che la disposizione si è resa necessaria in considerazione del particolare sistema dei pagamenti adottato dai patronati, che produce la formazione di una consistente massa di residui. L'articolo 9, comma 4 comporta in effetti una deroga al regime generale del residui, tuttavia tale disposizione è stata adottata inizialmente dal Governo prima che il Parlamento si esprimesse in senso contrario a tali fattispecie eccezionali. Il comma 8 dello stesso articolo non dovrebbe comportare nuovi oneri in quanto il personale trasferito in base a tale disposizione continuerebbe a gravare sulle precedenti gestioni. Relativamente infine al comma 10, fa presente che si tratta di somme già erogate, a fronte delle quali sussisteva idonea copertura finanziaria.

Il rappresentante del Governo dichiara quindi che la propria valutazione degli emendamenti coincide con quella formulata dal relatore, ad eccezione che sugli emendamenti 4.26 e 4.13, che non comportano oneri limitandosi ad effetti procedurali contenuti comunque entro definiti limiti di spesa. Quanto poi agli emendamenti sui quali il relatore ha sollecitato il parere del Tesoro, fa presente che essi non comportano problemi di copertura finanziaria, salvo quelli 4.7, 4.34, 5.1 e 6.3.

Il relatore FERRANTE, preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo sulle norme del decreto-legge da lui precedentemente segnalate, propone di esprimere parere di nulla osta sul testo del decreto-legge. Quanto poi agli emendamenti propone l'espressione di un parere di nulla osta, ad eccezione che su quelli 1.35, 1.19, 1.11, 1.37, 1.40, 1.20, 1.12, 1.13, 1.21, 1.14, 1.22, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.1, 3.3, 3.4, 3.5, 4.28, 4.29, 4.30, 4.31, 4.32, 4.33, 4.8, 4.9, 4.6, 4.10, 4.14, 4.15, 4.21, 4.24, 4.25, 1.23, 1.24, 1.3, 1.5, 1.8, 1.7, 2.1, 2.2, 2.3, 3.6, 4.3, 4.4, 4.5, 4.36, 4.35, 4.0.1, 6.2, 4.7, 4.34, 5.1 e 6.3, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La Sottocommissione accoglie infine la proposta del relatore.

*La seduta termina alle ore 20,40.*



## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE

(5<sup>a</sup> - Bilancio)

(6<sup>a</sup> - Finanze e Tesoro)

*Giovedì 27 giugno 1996, ore 9*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (757).

---

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

*Giovedì 27 giugno 1996, ore 15*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 250, recante disposizioni in tema di incompatibilità e di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (332).

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 giugno 1996, ore 15,30*

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (757).
- 

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 giugno 1996, ore 15,30*

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (757).
- 

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 giugno 1996, ore 9 e 15*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti (712).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FOLLONI ed altri. - Nuove norme sulla nomina del Consiglio di amministrazione della RAI-TV spa (62).

- LAURIA Michele. - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (468).
- DE CORATO ed altri. - Modifiche e integrazioni all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (522).
- SEMENZATO ed altri. - Norme per la nomina di un amministratore unico della RAI-TV Spa (702).
- FALOMI ed altri. - Nuove norme in materia di nomina e competenze degli organi della RAI Spa e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (708).
- BERGONZI ed altri. - Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (716).
- CASTELLI ed altri. - Nuove norme sui criteri di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-TV S.p.a. (730).
- D'ONOFRIO e BOSI. - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.a. (731).

---

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 giugno 1996, ore 8,30*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (757).

---

## **LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 giugno 1996, ore 15*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (757).

*In sede referente*

## I. Esame del disegno di legge:

- MANZI ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (215).

## II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale (629).
- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (38).

---

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 giugno 1996, ore 15,30*

*Procedure informative*

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro della sanità nella seduta del 26 giugno.

*In sede consultiva*

## Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (757).

*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 268, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dei servizi per le tossicodipendenze delle unità sanitarie locali (SERT) (452).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (67).

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (237).
- MARTELLI. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (274).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule (65).
- BETTONI BRANDANI ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e cellule (238).

---

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 giugno 1996, ore 9 e 15*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile (614).

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (757).





